ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 0 — ROMA
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI
HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — Lunedì 23 Marzo 1914 — ROMA — Lunedì 23 Marzo 1914 — Num. 81

Il primo Consiglio dei nuovi Ministri

L'amm. Umberto Cagni è richiamato in servizio

Senza settarismi

Il *Giornale d'Italia* in una nota editoriale pubblicata ieri, dopo avere riaffermato la sua fervida simpatia, ed espressi caldi auguri di successo al nuovo Ministero costituito dall'on. Salandra, esprime alcuni dubbi circa la sua reale efficienza politica, data la situazione di fatto parlamentare: e più precisamente scrive:

Il nostro principale timore è che anche un Ministero presieduto da un uomo autorevole quale è l'on. Salandra e formato con largo criterio, trovi difficoltà gravi e forse insormontabili a vivere di vita propria, senza dover rendere conto dell'opera sua ogni giorno ed in ogni questione ad un gruppo eterogeneo che non è animato e infiammato da alcuna fede e che segue ciecamente un uomo senza discutere, senza ragionare con la significazione vera e propria — ed unica — del feticismo.

Il dover dipendere da questa compagine, l'avere cioè le mani e i piedi legati, renderebbe sterile ed anche non degna qualsiasi azione di Governo, impedirebbe di risolvere i problemi che incombono sul Paese, costringerebbe ad una vita grama e misera tanto più disdicevole nell'ora ardua che il Paese attraversa.

Anche noi abbiamo i nostri dubbi, e precisamente sull'opportunità e peggio ancora sulla giustizia di queste parole del nostro confratello; e sentiamo il dovere di ribatterle.

Infatti, corrispondesse pure strettamente alla realtà l'affermazione dell'esistenza di questo poderoso gruppo dipendente unicamente dalla volontà di un uomo, ciò costituirebbe semplicemente un fatto parlamentare, la cui valutazione politica e morale dovrebbe essere fatta in relazione all'opera da questo uomo compiuta; ma di cui, come fatto, non si potrebbe a meno di tenere conto immediato.

Ma noi non accettiamo l'affermazione per se stessa, anzi la respingiamo insieme con la favola ormai troppo volgarizzata della cosidetta dittatura giolittiana. Il fatto che un notevole numero di rappresentanti della nazione apprezzino altamente l'opera compiuta in questo ultimo periodo della vita italiana dall'on. Giolitti; e che dalla considerazione del valore e del successo di quest'opera traggono ragioni di una particolare fiducia in lui come uomo di Stato, e diano un alto valore al suo giudizio politico; non implica affatto la servilità che il *Giornale d'Italia* imputa ingiustamente a questi uomini, accusandoli di mancare di qualunque fede e di seguire ciecamente un uomo per puro feticismo. Se non sbagliamo, lo stesso *Giornale d'Italia* non ha forse seguito anch'esso un uomo, l'on. Sonnino, con una fede la quale, con tutto il rispetto per quanto egli abbia realmente compiuto, non è giustificata dalle opere allo stesso grado di quella che altri hanno per l'on. Giolitti?

L'essere in questo senso « giolittiani » non implica nessuna diminuzione e servilità; e noi protestiamo contro la presunzione del *Giornale d'Italia* quando arriva a mettere questo spontaneo riconoscimento del valore politico dell'on. Giolitti, in contrasto nientemeno con gli interessi più alti del paese, e come incompatibile con essi. Noi e, crediamo con noi tutti quelli che vengono qualificati come giolittiani, saremo sempre ben lieti di potere dare la nostra sincera approvazione a qualunque altro uomo politico che mostrasse capacità di affrontare e risolvere i problemi nazionali che man mano si presentano, e la cui opera riuscisse all'utilità ed all'elevamento del Paese. E non crederemmo, ciò facendo, di diminuire nel nostro spirito la estimazione e il rispetto per l'on. Giolitti e l'opera da lui compiuta.

Ma questo noi possiamo affermare forse solo perchè ci sentiamo esenti da un peccato in cui ci dispiace di vedere cadere spesso i nostri contradditori; il peccato del settarismo.

I fondi per la Libia

E' noto che alle spese della Libia si è provveduto sino al 31 marzo corrente. La Camera ha bensì approvato un nuovo disegno di legge che provvede i fondi per la Colonia sino al 31 giugno, ma perchè il progetto diventi legge dello Stato occorre che sia approvato anche dal Senato.

Ora la Camera non sarà convocata, per evitarle un lungo periodo di discussioni, prima del due Aprile, e contemporaneamente si riunirà il Senato il quale prima di Pasqua approverà senza dubbio il progetto sulle spese per la Libia.

Occorrerà provvedere però i fondi necessari nell'intervallo, e si ritiene che il nuovo Gabinetto farà un'altra volta ricorso alla legge Luzzatti sulle anticipazioni.

I Ministri a Palazzo Braschi

Fino a stamane era già avvenuta la presa di possesso o la continuazione di possesso dei ministri nei singoli dicasteri (meno quello della guerra); ma non si era ancora avuta la *prova d'insieme*, quell'affiatamento tra i singoli strumenti d'orchestra che debbono armonizzarsi in una sola sinfonia. E la prima *prova d'insieme* si è avuta stamane alle 10. Nessuno di noi è stato ammesso alla prova generale, ma sono già prenotati tutti i posti per la *première* di Montecitorio.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, è giunto a palazzo Braschi poco dopo le 9. L'automobile, ormai famosa, segnata col numero 1711 e scortata da agenti ciclisti, che ogni mattina soleva trasportare l'on. Giolitti da via Cavour a San Pantaleo (la *silhouette* dell'on. Giolitti tutto intento, con il cappello nero a larghe falde, a leggere un giornale, traspariva dietro i cristalli) ha, da stamane in poi, cambiato indirizzo; e si è recata in via delle Finanze, 13, a prendere l'on. Salandra. Non si potrebbe imaginare una forma più moderna e tangibile di questa per dare un'idea della trasmissione dei poteri in un Governo costituzionale. E l'on. Salandra, per godersi la magnifica scala commessa da Pio VI all'architetto Cosimo Marcelli, è salito senza ascensore lassù al secondo piano del palazzo, lasciando dietro di sè la direzione generale della pubblica sicurezza *et reliqua*. E' entrato nel gabinetto del presidente del Consiglio, facendosi informare dal comm. Zammarano delle novità della notte e del mattino; poi è rimasto solo, in attesa dei ministri. A pianterreno vigilavano il portiere e una decina di agenti di pubblica sicurezza in borghese, non senza lo sguardo superiore del delegato cav. Toni e del commissario di Sant'Eustachio, cav. D'Orazi.

Alle 10 precise giungono in carrozza i primi ministri. Ecco gli onorevoli Daneo, Ciuffelli, Dari, Rava, Riccio... In automobile giunge anche il sottosegretario all'Interno, on. Celesia. Poi gli on. Millo, Di San Giuliano, Martini, Rubini, Cavasola. Ci sono tutti. Non manca che il ministro della Guerra, ancora *in pectore*. Ed il Consiglio dei ministri, dopo le strette di mano e le brevi conversazioni amichevoli, può cominciare. Tra i presenti, solo gli on. Dari, Cavasola e Riccio sono nuovi a questo genere di convegni, quantunque il primo e l'ultimo dei tre già conoscano le sotto-rose e le sotto-spine del potere. Nuovo del tutto, vergine di emozioni ministeriali è, in fondo, l'on. Cavasola soltanto: il più anziano dei presenti. Ma che conta l'età? In un'ora si possono vivere cinquanta anni, come in cinquanta anni di vita si può non avere acquistato un'ora di esperienza.... Ma il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Salandra, è già aperto. Sarà bene che i giornalisti si tacciano e gli uscieri addetti alle persone dei nuovi uomini di Governo interrompano le sommesse confidenze che stan facendosi reciprocamente sulle abitudini dei vecchi. Si odono le ultime battute: « L'on. Finocchiaro-Aprile, in questi ultimi tempi, era alquanto nervoso. Era affaticatissimo. Per quattro giorni, durante la crisi, non andò al Ministero. Vi tornò ieri per la consegna. L'on. Tedesco era tranquillissimo e sorridente, come al solito. E l'onorevole Giolitti? Sempre lo stesso! Ora andrà per qualche giorno a Cavour, ma tornerà a Roma per il 12 aprile, perchè suo figlio si sposa con la figliuola del senatore Tami; poi andrà a Parigi, a fare una crociera... Una crociera? Ma in treno.... »

— Zitti! zitti! — esclama un tale vestito di una *redingote* nera che ha visto passare tanti presidenti del Consiglio. Ed un silenzio relativo si fa nella vasta sala d'aspetto, dove i giornalisti tengono Consiglio per conto loro, benchè senza portafogli, sporgendosi di quando in quando ad osservare le automobili e le carrozze allineate in bell'ordine nel cortile, con i cocchieri in tuba e gli *chauffeurs* in berretto, che tengono anch'essi un'adunanza plenaria dinanzi ai cavalli e agli *HP* ministeriali.

Il Consiglio dei ministri e le conversazioni *à côté* durano fino a mezzogiorno. Escono per primi gli on. Millo e Cavasola; poi gli on. Daneo, Di San Giuliano, Riccio e Dari, Rava, Ciuffelli, Rubini e Martini. I giornalisti balzano dal divano sul quale si trattenevano meditando i più fantastici appostamenti ed affrontano quei ministri che sanno più amici e meno abbottonati. Ma l'on. Millo, austero e pensoso, sfugge a qualunque insidia degli *icebergs* giornalistici. L'on. Cavasola evita gli scogli più che può, infilando lo scalone. L'on. Ciuffelli è chiamato dal sottosegretario on. Celesia che lo stava ad attendere in quei paraggi. Nè vi è troppo da sperare dagli altri. I giornalisti si affannano a chiedere quasi in coro: — Ebbene che hanno deciso? Quali sono i sottosegretari? Quando si riaprirà la Camera? E' vero che si è deliberato intorno a Cagni?...

Le risposte sono identiche; affettuose, ma evasive, con molti futuri: — « Si vedrà, si farà... Nulla di deciso per ora... Scambio di idee, su tutto; vedute di massima... » Seguiamo, a piccoli gruppi, i nuovi ministri lungo lo scalone; e qualche cosa di più riusciamo a strappare dalle loro bocche sorridenti ma alquanto sigillate. Forse la delusione nostra sulla soverchia riservatezza dei ministri è determinata dalla realtà delle cose, perchè in un primo Consiglio di ministri non si poteva decidere su tutto e su tutti... V'è anzi chi osserva che il nuovo Ministero è meno *abbottonato*, più *alla mano* di quello precedente. Ciò, s'intende, dal solo punto di vista delle indiscrezioni che vogliono i giornalisti... Contentiamoci perciò di quanto abbiamo saputo; ricapitoliamo le mezze notizie che abbiamo potuto mettere insieme, pensando che quel che non si è fatto oggi si farà domani o doman l'altro, senza che il mondo cada per questo...

Di che si è parlato

Mettendo insieme le reticenti risposte che i nuovi ministri hanno dato alle molteplici domande dei giornalisti, si ha questo risultato:

— Il Consiglio dei ministri si è iniziato con uno scambio di idee sulla situazione e sul programma del Ministero, del quale si sono appena tracciate le prime linee. Si è trattato specialmente della questione finanziaria, intorno alla quale hanno spesso interloquito gli on. Rubini e Rava. L'on. Rubini ha riferito il colloquio avuto con il designato al Ministero della Guerra, generale Porro, il quale ha congiunto la sua accettazione ad una sistemazione speciale dei mezzi disponibili per il dicastero assegnatogli. Non si conosce affatto il risultato di questo scambio di idee e di notizie; ma si ha ragione di credere che della questione finanziaria, che implica una delle parti essenziali del programma del Governo, si dovrà novamente occupare il Consiglio dei ministri; e si ritiene anche che il generale Porro abbia già accettato il portafoglio della Guerra.

Non si è presa una deliberazione definitiva sulla nomina dei sottosegretari di Stato nei singoli dicasteri. Si è deciso soltanto di proporre al Re la nomina dell'on. Celesia a sottosegretario per l'Interno; e il relativo decreto è di imminente pubblicazione. Nondimeno, i ministri ci hanno dichiarato che la nomina degli altri sottosegretari di Stato non tarderà molto. Si avrà tra stasera e domani. Si assicura che i ministri, pur essendo d'accordo nella designazione dei rispettivi sottosegretari, abbiano deciso di lasciare al Presidente del Consiglio una certa libertà di scelta e di assegnazione, ben sapendosi che egli, nell'integrare la composizione del Ministero, dovrà tener conto di parecchi coefficienti, tra i quali non ultime la competenza tecnica dei singoli e una ragionevole e armonica rappresentanza delle varie regioni d'Italia. Si confermano, a questo proposito, le voci più recenti, che anche noi abbiamo raccolte, secondo le quali la lista dei sottosegretari di Stato sarebbe così composta: *Interno*, Celesia — *Esteri*, Borsarelli — *Colonie*, Gaetano Mosca — *Tesoro*, Baslini — *Finanze*, Da Como — *Guerra*, Di Saluzzo — *Marina*, Battaglieri — *Istruzione Pubblica*, Rosadi — *Giustizia*, Roth — *Agricoltura*, Chimienti — *Lavori Pubblici*, Visocchi — *Poste*, Nunziante e Marcello. Ripetiamo: non si tratta che di voci diffusesi, non sappiamo con quanto fondamento. Esse sono, peraltro, le voci più verosimili e più probabili che si ripetevano fino al pomeriggio. Può darsi che la lista sia in parte ipotetica e che vi si operino delle variazioni e degli spostamenti tra questa sera e domani.

Circa la riapertura del Parlamento, parecchi ministri ci hanno dichiarato che stamane non si è fissata alcuna data, ma che, compulsando il calendario e tenendo conto del lavoro di completamento e di preparazione che ancora resta a fare, quella del 2 aprile è ancora la data più probabile. Dopo l'esposizione del programma del Governo si avrebbero alcune sedute per la discussione e per il voto; poi il Parlamento prenderebbe le vacanze di Pasqua.

Un argomento di speciale importanza, trattato stamane dal Consiglio dei ministri, è quello relativo all'ammiraglio Cagni. Ci risulta che il ministro della Marina, ammiraglio Millo, quantunque potesse *ex se* e sotto la sua responsabilità, prendere un provvedimento per il Cagni, ha voluto metterlo in discussione in pieno Consiglio dei ministri. Egli ha esposto ai colleghi la sua intenzione di richiamare l'ammiraglio Cagni in servizio effettivo, dopo il collocamento in disponibilità durante le inchieste per l'incaglio della *San Giorgio*. Ed il Consiglio dei ministri, ad unanimità (a quanto ci riferiscono) ha approvato la proposta del ministro della Marina.

Sappiamo anche che in questo primo Consiglio dei ministri, durato precisamente due ore, si sono delibati tutti i principali problemi che si presentano al Governo nell'attuale momento; e che ciascuno dei ministri ha esposto, sia pure succintamente, le sue idee, in modo che l'on. Salandra ha potuto prenderne nota allo scopo di tenerne conto nella preparazione del programma di Governo che dovrà esporre al Parlamento.

Il comunicato ufficiale

Terminato il Consiglio dei ministri a mezzogiorno — come abbiamo già detto — il presidente del Consiglio ha chiamato nel suo gabinetto l'on. Celesia, che si tratteneva a conversare con l'on. Ciuffelli, e gli ha comunicato la deliberazione collegiale che confermava la sua designazione a sottosegretario per l'Interno. Appena sarà pubblicato il decreto reale di nomina, l'on. Celesia presterà giuramento nelle mani dell'on. Salandra ed entrerà nell'esercizio delle sue funzioni.

Intanto il capo di Gabinetto del presidente del Consiglio comunicava ai giornalisti il seguente comunicato ufficiale sul primo Consiglio dei ministri:

« Il Ministro della Marina ha proposto, e il Consiglio ha approvato, il richiamo in servizio effettivo del contrammiraglio Cagni. Il Consiglio ha quindi discusso ampiamente circa il programma da esporsi alla Camera e circa la nomina dei sottosegretari di Stato, le quali però saranno rese definitive e completate in un prossimo Consiglio dei Ministri. Si è definitivamente approvata la nomina dell'on. Celesia a sottosegretario di Stato per l'Interno ».

Come si vede, la reintegrazione dell'ammiraglio Cagni è posta in prima linea, non sappiamo se per ragioni cronologiche o dipendenti dalla maggiore importanza che ad essa ha dato il collegio dei ministri. La notizia, telegrafata e telefonata in tutta Italia, ha destato sorpresa e compiacimento; ma più questo che quella.

L'on. Vicini rimane per alcuni giorni

L'on. Daneo, ministro della istruzione, ha ieri pregato l'on. Vicini di voler tenere l'ufficio sino alla nomina del nuovo sotto-segretario di Stato, al che l'on. Vicini cortesemente ha aderito.

Nei gabinetti

L'on. Dari, ministro guardasigilli, ha completato così il suo gabinetto: capo di gabinetto comm. Tempestini consigliere di Cassazione, segretario particolare cav. Bellino Bellini; cav. Guida, cav. Sestilo, cav. Gagliardi e cav. Galli. Ha chiamato anche al gabinetto il prof. Torquato Giannini ed il signor Giannelli.

× × ×

Il gabinetto del ministero delle poste è così composto: capo di gabinetto comm. Vittorio Serra Caracciolo; segretario cav. Torti; segretario particolare cav. Arturo Santamaria.

Il nuovo Ministro della Guerra

Abbiamo dato iersera come sicura l'accettazione del portafoglio della Guerra da parte del generale Porro, e non abbiamo niente da mutare. Senonchè il generale Porro, da quel retto e coscienzioso uomo che è, ha voluto, prima che la sua accettazione fosse ufficiale, rendersi conto della situazione del bilancio della Guerra in relazione ai mezzi straordinari che avrebbero potuto essere necessari per uscire dalla crisi che l'esercito attraversa in conseguenza della conquista della Libia.

Il generale Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicocca, è nato il 3 ottobre 1854. E' entrato nell'esercito col grado di sottotenente il 22 agosto 1875, ed è stato nominato tenente generale il 4 maggio 1911.

Sottosegretario alla Guerra col generale Pedotti in un ministero Giolitti, il generale Porro è stato riconfermato col suo ministro nel primo Gabinetto Fortis. L'onorevole Fortis nel suo secondo gabinetto sostituì il generale Pedotti col generale Mainoni e il sottosegretariato col generale Spingardi.

Dicevamo già ieri che il generale Porro ha insegnato geografia militare alla Scuola di Guerra. Sulla materia anzi il nuovo ministro ha pubblicato un pregevole volume.

A proposito del Ministro della Guerra, si osservava stamane alla Camera che la comunicazione di ieri mattina relativa alla costituzione del nuovo Gabinetto, mentre dava il nome di tutti i ministri, taceva sul Ministro della guerra. Siccome erano state accettate venerdì sera le dimissioni del Gabinetto Giolitti, l'on. Spingardi non era più in carica, e si sarebbe dovuto costituzionalmente provvedere subito, contemporaneamente alla formazione del nuovo Gabinetto, alla nomina di un *interim* alla guerra per la firma.

Al momento in cui andiamo in macchina, sebbene si sappia che il generale Porro sarà il ministro della Guerra, egli non ha preso ancora possesso del suo ufficio, e da due giorni la più formidabile amministrazione dello Stato è senza capo, e ciò mentre tre corpi d'armata sono mobilitati al completo.

Le circolari dei Ministri

L'on. Martini ai Governatori delle Colonie.

Il Ministro delle colonie, on. Martini, ha inviato ieri i seguenti telegrammi:

« *A Sua Eccellenza il generale Garioni* Governatore della Tripolitania

Tripoli.

Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle colonie confermo a V. E. la fiducia del Governo e fo particolare assegnamento sulla sagace cooperazione di V. E. affinchè ove già si compierono dalle nostre truppe onorate imprese abbiano ora incremento le feconde opere della pace.

Martini ».

« *A Sua Eccellenza il generale Ameglio* Governatore della Cirenaica

Bengasi.

Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle colonie confermo a V. E. la fiducia del Governo nell'opera di Lei avveduta e vigorosa e mando un saluto a codeste truppe fatte dal valor loro così degne di chi le comanda.

Martini ».

« *A Sua Eccellenza Salvago Raggi* Governatore dell'Eritrea — Asmara.

Chiamato dalla Maestà del Re a reggere il Ministero delle colonie confermo a V. E. la fiducia del Governo nella sperimentata opera di Lei e mando a codesta colonia memori saluti.

Martini ».

« *A Sua Eccellenza il sen. De Martino* Governatore della Somalia

Mogadiscio.

Nell'assumere il Ministero delle colonie mi è grato confermare a V. E. la fiducia del Governo del Re nella preziosa opera di V. E. così saggiamente intenta allo sviluppo di codesta promettente colonia.

Martini ».

L'on. Martini ha costituito il suo gabinetto chiamandovi a capo il comm. Alberto Corni, vice-direttore generale del Ministero, conservando come segretario il cav. Aurelio Ferretti, consigliere nel Ministero stesso, e incaricando delle funzioni di segretario particolare il cav. Carlo Mochi, agente coloniale dell'Eritrea.

× × ×

Il Ministro della P. I. on. Daneo, prendendo possesso del suo ufficio, ha inviato a tutti i capi di Istituti e ai direttori degli Uffici dipendenti del Ministero della P. I. la seguente circolare:

« Assumo oggi l'ufficio di Ministro della P. I. al quale mi ha chiamato la fiducia di Sua Maestà il Re.

« Ai Reggitori di Università e di Istituti, agli insegnanti, ai funzionari dipendenti di ogni grado, ai giovani studiosi delle scuole italiane invio un cordiale saluto.

« Abbiano tutti fiducia nel mio amore per la scuola. A mia volta io confido che nel sentimento del dovere essi attingano le energie necessarie pr l'adempimento dell'opera comune di elevazione intellettuale e morale del popolo italiano ».

Il Ministro: *Daneo* ».

× × ×

Il nuovo Ministro d'agricoltura, senatore Cavasola, ha diretto agli Istituti che hanno rapporti col Ministero ed agli uffici dipendenti il seguente telegramma-circolare:

« Nell'assumere la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, rivolgo il mio primo saluto agli Istituti ed Uffici dipendenti con piena fiducia nella operosa cooperazione di tutti ai fini del progresso della economia pubblica che è tanta parte della forza della Nazione.

Il Ministro: *Cavasola* ».

× × ×

Il nuovo ministro delle finanze, ha inviato agli Intendenti di finanza il seguente telegramma:

« Onorato da S. M. il Re, assumo la direzione del Ministero delle finanze.

Al mirabile progresso dell'economia nazionale contribuì efficacemente l'opera intelligente e vigile dell'amministrazione finanziaria, sempre inspirata, non a duri propositi fiscali, ma al patriottico sentimento delle necessità dello Stato.

Conoscendo il valore dei Capi e la bontà dell'opera compiuta da tutti i funzionari, confido nella loro collaborazione, specialmente ora che nuovi e gravi problemi si presentano nella vita della nazione e domandano soluzioni intese a conciliare le esigenze dell'erario con l'equa tutela dei contribuenti.

Iniziando il comune lavoro, invio a tutti il mio saluto cordiale.

Rava ».

× × ×

Il ministro delle Poste e dei Telegrafi ha inviato la seguente circolare alle Direzioni provinciali dei vari servizi:

« Assumendo oggi la direzione del Ministero mando un saluto cordiale a tutta la operosa famiglia postale, telegrafica e telefonica, della quale il paese conosce ed apprezza le benemerenze.

Ho piena fiducia che con l'abituale laboriosità ed intelligenza essa vorrà coadiuvarmi per il buon andamento dei servizi.

« Il Ministro: *Vincenzo Riccio*. »

× × ×

Il Ministro di Grazia e Giustizia, onorevole Dari, ha diramato la seguente circolare:

« Nell'atto di assumere la direzione di questo Ministero che s'intitola dal suo fine supremo, la Giustizia, mi è grato porgere con affettuosa deferenza un saluto speciale all'Ordine dei magistrati ed all'Ordine degli avvocati, nobilmente congiunti da armonici doveri e diritti. Voglio assicurarli che io darò ogni cura per meritarmi, dopo la fiducia della Maestà del Re, la loro fiducia ambita, siccome unico vanto e miglior fortuna della modesta opera mia.

« Il Ministro Guardasigilli: *L. Dari* ».

× × ×

L'on. Ciuffelli ha diretto al personale dipendente del suo Ministero il telegramma seguente:

« Mi pregio parteciparle che ho assunto l'ufficio di Ministro dei Lavori Pubblici. Faccio completo assegnamento sulla volenterosa cooperazione dei funzionari ed agenti d'ogni grado per assicurare la retta amministrazione e lo sviluppo dei grandi servizi pubblici che ci sono affidati e che hanno tanta influenza sull'incremento della economia nazionale.

Sono certo che tutti, al pari di me, nell'adempimento dei comuni doveri, avranno sempre in mira gli interessi e il progresso del nostro Paese ».

Il Ministro: *Ciuffelli*.

Per l'on. Celesia ad Albenga

ALBENGA, 22.

La notizia ufficiale dell'assunzione al sottosegretariato agli interni dell'on. nostro deputato Giovanni Celesia di Vigliasco, è stata accolta con vero entusiasmo in questa città capoluogo di collegio, ove è sentita la stima e l'ammirazione per le virtù personali e per il valore politico del giovane ed egregio parlamentare.

In tutti i Comuni del circondario si hanno manifestazioni di giubilo. I sindaci pubblicano manifesti d'occasione, e dai pubblici e da molti privati edifizi sventolano bandiere nazionali. Stasera sulle piazze, splendidamente illuminate suoneranno le musiche cittadine.

Si preparano festose accoglienze all'egregio nostro rappresentante al Parlamento, che presto farà una visita al capoluogo del suo collegio.

Il programma di Salandra secondo l'"Avanti!„

MILANO, 22.

Il corrispondente dell'« Avanti! » si dice in grado di dare copia di questa base di programma che l'on. Salandra avrebbe dettato durante le trattative con Martini, Schanzer, Ciuffelli, Rava, per indurli a partecipare al Gabinetto. Il corrispondente avverte che il testo consegnatogli è quello sul quale il nuovo Presidente del Consiglio e i suoi collaboratori hanno trattato, ma ignora se e quali modificazioni vi siano state poi introdotte. Ecco quali sarebbero le basi del programma:

« Politica interna mirante a rafforzare la fiducia di tutte le classi nella equità ed imparzialità dello Stato e nella correttezza delle pubbliche amministrazioni.

« Energiche istruzioni ai Prefetti per il loro cómpito di rigida sorveglianza sulle amministrazioni locali per il rispetto della libertà del lavoro e della libertà individuale contro gli eccessi degli scioperi e contro i boicottaggi.

« Accettazione dei provvedimenti finanziari del Gabinetto Giolitti: (...) eliminazione della tassa complementare sulle successioni; estensione del limite minimo tassabile fino a 10 mila lire; preparazione della imposta sul reddito);

« Sostituzione della proposta fatta dall'on. Sonnino agli Uffici al progetto di legge sulla ricerca della paternità;

« Alcune modificazioni (...) casi di annullamento di matrimonio;

« Riforma dell'insegnamento secondario: proposta Daneo integrata dal progetto Credaro sulla carriera e sugli stipendi dei professori;

« Progetti militari Spingardi (Stato maggiore) adottati interamente;

« Piano delle nuove costruzioni navali già deliberate dal Parlamento e proposte per l'acceleramento delle costruzioni;

« Politica estera .... ;

« Legislazione operaia: ripresentazione della legge sugli infortuni agricoli — Istituzione dei probi-viri rurali — Aumento dei contributi alla cassa di maternità, e trasformazione di essa in un ramo speciale della Cassa Nazionale di Previdenza;

« Ripresa delle trattative coi ferrovieri con probabile modifica delle tabelle e turni di servizio;

« Impulso vigoroso all'insegnamento professionale con particolare riguardo alla scuola pratica di agricoltura;

« Schema disegno di legge sulla costituzione e funzionamento dei Consorzi per le bonifiche nel Mezzogiorno;

« Eventuale sostituzione degli organi statali agli Enti legali assenti e inerti;

« Revisione della legge di bonifiche (...) prossimo ventennio e acceleramento nelle Provincie meridionali (120 milioni nel prossimo quadriennio);

« Sgravio graduale degli zuccheri: (...) terzo della tassa di fabbricazione e un quinto della tassa doganale a scalare nel primo biennio;

« Esperimento di colonizzazione in Libia nelle zone indicate dalla relazione V. C.;

« Riservato: aggiunto ai progetti (...) siari. »

L'on. Dari intervistato

TORINO, 22.

La *Gazzetta del Popolo* ha intervistato il nuovo Ministro guardasigilli.

Il Ministro, dopo aver accennato al consueto telegramma di annunzio della presa di possesso diramato a mezzo della *Stefani*, ha aggiunto che non si è limitato ad inviare un saluto alla magistratura, ma ha voluto aggiungervi un saluto all'ordine degli avvocati ai quali si onora di appartenere.

« Questo saluto che è, mi pare — ha proseguito il Ministro — una novità nei programmi circolari di un neo ministro, risponde esattamente ai miei sentimenti e mi è parso opportuno ora anche per il momento speciale e perchè io confido in una sollecita pacificazione degli animi ».

L'on. Dari non si è nascosta la gravità del problema; da una parte i bisogni dell'amministrazione della giustizia, dall'altra il difetto di danaro.

« Io so quanti milioni occorrono: non ne vogliono meno di sette o otto. Ed io lo dirò. Finora, quando si è parlato dei bisogni della giustizia, della necessità di creare ai magistrati le condizioni materiali soddisfacenti, vi fu tutta l'andacia dei banchi dei deputati e tutta la timidezza dei banchi del Governo. Io non mi lusingo di (...) maner tanto al potere da riuscire a risolvere il problema delle condizioni materiali dei magistrati; ma spero di rimanervi almeno quanto basta per porlo nei (...) e precisi termini, in modo da creare l'impegno del Governo a risolverlo. Non sarà molto, ma credo che sarà qualche cosa e sarà un passo decisivo verso la mèta. Si è fatto troppo spesso uso dell'appello al patriottismo dei magistrati; ma io ho fede che quando essi siano convinti che il Governo affretta il giorno del riconoscimento dei loro diritti ad una condizione degna, l'appello rinnovato ancora una volta non rimarrà inascoltato ».

L'on. Dari ha aggiunto che spera di ottenere dal Ministro del tesoro almeno una somma che si aggirerà attorno ai milioni e crede di poterlo spendere bene. Non dissimula le difficoltà che incontrerà presso l'on. Rubini, perchè tutti i Ministri avranno qualche cosa da chiedere e perchè il momento non è propizio; ma farà del suo meglio.

Vi sono di quelli che dicono: O ottenere tutta la somma che occorre, o non andare al Governo. Se bastasse porre questo dilemma per risolvere la questione, la cosa sarebbe troppo semplice. Ma è chiaro che non si può discorrere seriamente così; bisogna saper contemperare i bisogni particolari dalle esigenze di ordine generale.

Il Ministro — tornando all'agitazione forense — ha affermato che sente tutta la gravità della nuova missione che egli deve compiere ed ha i migliori propositi di trovare una soluzione. Ma intanto rivolge un appello alla calma e alla serenità degli spiriti in quanto che la classe forense ha già raggiunto un risultato pratico: quello di porre la questione sul tappeto. E non crede che insistere nell'agitazione possa portare altri beneficii.

Il Kaiser parte per Venezia e Corfù

BERLINO, 22. — L'Imperatore Guglielmo partirà questa sera per Vienna, Venezia e Corfù.

Il nonno del reggimento

PERUGIA, 19.

I soldati del 51.o reggimento di Fanteria, qui di stanza lo chiamano *il nonno*, ed egli risponde al nome di Francesco Mezzettelli, ed è un vecchietto sulla ottantina, ancora vegeto e robusto, che è stato colpito però da una grave infermità essendo divenuto cieco mentre prestava servizio sotto le armi una cinquantina di anni or sono, dopo essersi trovato in alcuni fatti d'arme al comando del generale Garibaldi.

Il poveretto gode di una piccola pensione che gli serve per sbarcare in parte il lunario e per queste è anche costretto a ricorrere ai suoi affezionati *nepoti* che ogni mattina gli preparano un poco di minestra e una pagnotta di pane. La consegna viene a lui fatta alla solita ora nella quale si vede il povero cieco ritirare la sua razione e si odono ripetere le immancabili frasi di ringraziamento all'indirizzo di tanti giovani benefattori che gli ricordano sempre in coro:

— Addio, nonno, ti aspettiamo domattina.

— Va bene — ripete egli — a domattina e... ringraziatemi anche il vostro colonnello...

A questa scena commovente mi sono trovato presente anch'io stamane e quindi ho seguito il vecchietto per interrogarlo:

— Sono un garibaldino — mi ha risposto con aria di compiacenza — ed ho avuto per questo stamane un grande dispiacere.

— Perchè — gli ho chiesto accompagnandolo a casa?

— Perchè lunedì, quando tutti i cittadini, dopo la vittoria riportata con la elezione del prof. Innamorati, si sono recati con alla testa i miei commilitoni al monumento del XXII Giugno, io non sono potuto intervenire perchè nessuno mi aveva invitato...

Mentre profferiva queste parole le lacrime scendevano dalle occhiaie vuote del Mezzettelli, il quale si è taciuto per un pezzo, finchè appunto non è entrato in casa insieme a me ed all'amico Paganelli che l'accompagnava. Una volta giunto nella sua dimora, modestissima e linda dove l'attendevano la moglie e la figlia, si è seduto ed ha dato libero corso alle proteste riprendendo:

— Io non facevo mica disonore ai miei compagni, perchè io sono un galantuomo e non ho mai dato motivo a nessuno di dolersi di me.

— Sarà stata una dimenticanza involontaria.

— Macchè involontaria... non è questa la prima volta che mi si mette da un canto!

Quando il *nonno* ebbe finito di rammaricarsi, l'ho pregato di riandare con la memoria al passato ed egli ha proseguito:

— Oh! che bei tempi sono stati i nostri. Allora non era come adesso. Tutti eravamo uniti, non avevamo che un unico scopo, quello di cacciare lo straniero.

Adesso, se ci ponete mente, trovate più partiti che uomini e questi si combattono fra di loro con un accanimento che non si spiega.

Io non mi conforto che quando mi trovo in mezzo ai miei *nepoti*, i soldati della brigata alla quale ho appartenuto anch'io. Quelli sono giovani bravi! Io sento che saprebbero capaci dell'eroismo di cui noi abbiamo dato spesso tanti mirabili esempi ... lo dico senza ombra di superbia, perchè lo sanno e la storia vi dimostra che è proprio la verità questa.

— Avrete sofferto molto?

— Potete immaginarlo. *Figuratevi* che ai miei tempi si è anche *sofferta* la fame. Nel 1893 a Perugia ci fu la carestia e i poveri come me non avevano un tozzo di pane come sfamarsi.

Con tutto ciò disordini gravi non si ebbero a lamentare davvero, nonostante una certa quantità di grano ci fosse nei magazzini dei proprietari più facoltosi. Si sa, qualche dimostrazione ci fu, ma l'ordine tornò presto sulla piazza, che del resto era ben vigilata...

— Da molti soldati?

— Da pochi invece, ma essi erano ben comandati da un capo che si chiamava Rotoli, il quale da solo era capace — come adesso non succede più — di far stare a posto qualunque numero di dimostranti. Figuratevi che tutti tremavano di lui, non perchè fosse cattivo, ma perchè sapeva farsi rispettare. Egli del resto conosceva tutti i suoi polli e li chiamava per nome e parlamentava con i più scalmanati che diventavano pecore al suo cospetto ».

Terminato l'elogio del Rotoli, il cieco è rimasto un pezzo pensoso eppoi mi ha detto:

— Scusatemi, io mi esprimo male e forse ho torto di non riconoscere che adesso di progresso se n'è fatto tanto. C'è il treno, il telegrafo, il telefono, la luce elettrica e l'areoplano e ai miei tempi queste cose non si sognavano nemmeno... ma io che sono pur arrivato tanto avanti con gli anni, e che da tanto tempo sono cieco, non ho visto nulla di ciò... Oh, credetelo, mi pare di essere proprio un corpo senza anima... ma che debbo farci... bisogna pure che mi rassegni ormai e mi accontenti di sentire la descrizione che me ne fanno gli altri.

— In treno ci sarete stato?

— Sì, ci sono stato e mi ha fatto l'impressione di andare in una carrozza. La prima volta però che ci sono salito ho detto fra me e me... Ecco, io *farò* conto di essere un baule che alla partenza viene caricato e all'arrivo scaricato alla sua volta. La sola differenza tra me e il baule stava in questo; che il baule reca sul coperchio l'indirizzo ed io invece posso viaggiare senza di quello.

— E la luce elettrica?

— La luce elettrica me la immagino perchè mi hanno detto che si tratta nè più nè meno di un lume che si accende senza fiammiferi.

— E l'aeroplano?

— Anche questo l'immagino, perchè so che assomiglia ad un uccello. Tuttavia, credetemi, questa scoperta è la sola che più mi fa sentire la mancanza della vista.

Il mondo lo conosco, perchè fino a venticinque anni l'ho goduto con i miei occhi, che soltanto allora mi si sono spenti. Posso dire quindi di averlo tutto in mente e perciò la novità per me consisterebbe soltanto nel guardarlo dall'alto, come possono fare tanti esseri fortunati. Se tutto ciò mi fosse concesso mi parrebbe di essere superiore a tutti.

— E perchè?

— Perchè se è vero quello che dicono i preti e cioè che il Padre Eterno ci vede di sopra alle nuvole, potendo io fare la stessa cosa, mi stimerei anche superiore a Dio!

G. BENVEDUTI.

Sciopero generale a Palermo?

Una vertenza tra la Camera del Lavoro e la Borsa dei lavoratori

PALERMO, 22, ore 14.

Per domani a Palermo si prepara una giornata di sciopero generale. Ecco in poche parole i precedenti della questione. Nella nostra città esistono due organizzazioni operaie: la Camera del Lavoro e la Borsa dei Lavoratori. A somiglianza delle altre città, queste due organizzazioni non vanno perfettamente d'accordo, anzi l'una nacque per divergenze sorte in seno all'altra. Il comune suole ogni anno concedere alle due organizzazioni dei sussidi. Quest'anno però, mentre alla Borsa dei Lavoratori è stato concesso un sussidio di 3500 lire, alla Camera del Lavoro ne venne concesso uno di 1500. Questa diversità di trattamento è stata accolta male dai dirigenti della Camera del Lavoro, ritenendo essi che il Comune abbia voluto riconoscere all'altra organizzazione operaia una importanza maggiore della Camera del Lavoro. Così in una riunione tenutasi ieri e in un'altra tenutasi stamane si sono presi degli accordi per trovare il modo più conveniente per protestare contro questo diverso trattamento che, secondo i dirigenti, offende la dignità della Camera del Lavoro, e fra le proposte esaminate ha trovato consenziente quasi tutti gli intervenuti quella della proclamazione dello sciopero generale di tutti gli operai appartenenti alle leghe aderenti alla Camera del Lavoro che sommano a parecchie migliaia.

Con tutta probabilità dunque domani a Palermo avremo lo sciopero generale.

Le amministrazioni rosse

BOLOGNA, 22.

L'Amministrazione comunale di Castelfranco Emilia continua nella linea di condotta seguita fino ad ora e cioè nel criterio di considerare la sua funzione come un monopolio a beneficio dei leghisti. Per quei signori, un operaio non ha diritto al lavoro e alla vita se non ha la tessera leghista. Che importa se paga le tasse al pari degli altri? Per lui tutti i doveri e nessun diritto... eccettuato quello di morire di fame.

Ricordiamo ancora l'episodio verificatosi questo inverno in occasione dei lavori di sgombero della neve. Alcuni operai non leghisti, spinti dal bisogno, si accinsero insieme agli altri al lavoro. Ebbene, sapete che cosa fu loro dichiarato? Lavorate pure, ma il Comune non vi pagherà. E difatti il Comune si è rifiutato di compensarli.

Ora si è verificato un altro e anche più eloquente episodio. Un gruppo di birocciai — non leghisti — sapendo che fra breve il Comune avrebbe dovuto iniziare i lavori di inghiaiamento delle strade, fece noto il suo desiderio legittimo di partecipare al suddetto lavoro.

E il Comune rispondeva *tout court* con questo documento di cui pubblichiamo una copia, scegliendola fra i cinque inviati ai poveri birocciai senza lavoro:

« *Comune di Castelfranco dell'Emilia*

Prot. N. 789

Addì 15 marzo 1914.

In esito alla domanda avanzata per essere ammesso al trasporto della ghiaia nelle strade del Comune, comunica che la Giunta municipale, riferendosi alle precedenti deliberazioni in proposito, ha deciso di non accogliere la domanda stessa non potendo ammettere trattative che con birocciai organizzati, la qual cosa non si riscontra nel caso presente.

Il Sindaco
firmato: *Malaguti* ».

Gli zuccherifici ferraresi rimarranno aperti

FERRARA, 21.

Causa la nota crisi degli zuccheri era stato detto che quasi tutti gli Zuccherifici locali avrebbero quest'anno chiusi i loro battenti, lasciando necessariamente disoccupati alcune centinaia di operai.

Ora invece si apprende la lieta notizia che i principali Zuccherifici hanno deliberato di tenere aperte le loro fabbriche per la prossima campagna saccarifera.

Gli armatori e la gente di mare

Il "Cornigliano" equipaggiato dalla R. Marina

GENOVA, 21, ore 16.

Il vapore *Cornigliano* della ditta Campanella, noleggiato dal Governo per i servizi della Libia, fu fatto partire ieri da Napoli con equipaggio e Stato maggiore della regia Marina. Tutto l'equipaggio borghese, compresi gli ufficiali era sbarcato, avendo rifiutato di partire alle condizioni del vigente contratto di arruolamento.

La Federazione dei lavoratori del mare aveva inoltrato un memoriale domandando grossi aumenti di paga. L'armatore ricusò e il Ministero, avuto riguardo ai supremi interessi in giuoco, poichè si tratta nientemeno che dei trasporti ed approvvigionamenti delle truppe in Libia, ordinò che il personale navigante fosse sostituito da ufficiali e marinai della R. Marina. Si prevede che uguale provvedimento sarà preso per gli altri piroscafi nelle stesse condizioni.

Il *Moncenisio*, che era stato attaccato per rappresaglia contro il comandante non inscritto nella organizzazione, venne per ordine della Compagnia posto in disarmo nel porto di Napoli. La serrata ha la sua progressiva esecuzione in tutti i porti italiani. Giunge notizia che siano già disarmati una trentina di vapori.

Il ten. Govi salvo per miracolo da una caduta d'aeroplano

TORINO, 22.

Nel pomeriggio di ieri giungeva a Torino la notizia di un grave accidente avvenuto a Mirafiori.

Il tenente Luigi Govi era salito per un giro di prova su di un biplano *Farman* munito di un motore di 80 HP. che doveva collaudare. Egli si spinse a un'altezza di 80 metri, ma ad un tratto — mentre eseguiva un brusco viraggio — investito da una violenta raffica di vento che spirava fortissimo per tutta la giornata di ieri si vide l'apparecchio piegarsi e precipitare a terra. Fu un momento di angoscia per tutti. Sul luogo accorsero subito il personale dell'aerodromo, vari tenenti e il capitano medico Falchi. Fortunatamente il tenente era rimasto solo leggermente contuso. Trasportato all'ospedale militare vi fu dichiarato guaribile in pochi giorni. Anche l'apparecchio, malgrado sia caduto da un'altezza di 80 metri, non ha riportato che lievissimi danni.

In sostanza questo incidente aviatorio sia per l'apparecchio sia per l'aviatore ha avuto conseguenze miracolose.

Tre zolfatai uccisi da una frana di zolfo

PALERMO, 22, ore 14.

Telegrafano da Favara:

Nel pomeriggio di ieri una gravissima disgrazia ha grandemente funestato questa cittadinanza.

Nella miniera Baucino lavoravano vari zolfatari e tutti erano intenti al lavoro quando improvvisamente dall'alto si staccò un grosso masso di zolfo che travolse tre picconieri, Giacomo Pelevia, Giovanni Di Bilio e Giuseppe Bruccoleri. I primi due rimanevano orribilmente schiacciati, il terzo veniva estratto gravemente ferito ed è moribondo.

Fu un vero miracolo se non si ebbero a deplorare un maggior numero di vittime.—

Il paese è costernatissimo della terribile disgrazia che getta sul lastrico tre famiglie.

Sessanta borse di studio

Presso il Ministero di Agricoltura, è aperto fino al 31 marzo corrente — il concorso a sessanta borse di studio da L. 360 ciascuna, tra i licenziati (in data non anteriore all'anno 908) dalle Scuole speciali e pratiche di agricoltura, allo scopo di dar modo ai vincitori di frequentare i corsi serico-pratici di bachicoltura, che verranno tenuti nella campagna bacologica 1914; presso la R. Stazione bacologica di Padova, presso le RR. Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e presso il R. Istituto Superiore agrario sperimentale di Perugia.

La domanda di concorso si deve inviare al predetto Ministero (Direzione generale dell'Agricoltura (non oltre il 31 marzo, unendovi, tra l'altro, il certificato di licenza, e gli eventuali titoli tecnici comprovati dal concorrente.

NOTE DI MEDICINA

Per i tubercolosi

Contrariamente alla leggenda e alle apparenze, il tubercoloso non è un caminetto che tira male, ma un caminetto che tira troppo.

Il professore Albert Robin ha dimostrato che il tubercoloso respira, non certo meglio, ma più, molto più dell'individuo sano. Consuma tanto ossigeno, quasi da ardere vivo, aspettando il giorno in cui arso, in corto circuito, fino alla midolla, egli soccombe all'autofagia. Egli è, secondo un detto famoso, un « incendiato ».

Invece di alimentare le sue combustioni interne, ciò che si fa troppo spesso, bisogna tenerlo in riposo « in un astuccio d'ovatta » al riparo dalle agitazioni e dalle correnti d'aria. Non fatto per la vita intensa, è invece adatto per la vita vegetativa.

Occorre, al tempo stesso, rendergli possibile di compensare le perdite di sostanza e di forza che, altrimenti, farebbero presto a ridurlo a niente, divorato da quel fuoco interno i cui danni, insufficientemente riparati, finirebbero per divenire irreparabili.

Sarebbe inutile, in tale intento, di contare sulla ipernutrizione. Il rimedio correrebbe il rischio infatti, d'essere peggiore del male, dato che il tisico non ha, assai spesso, nè abbastanza appetito, nè sufficiente potenza digestiva per tollerare il rimpinzamento, il cui risultato potrebbe essere facilmente quello di danneggiare ancora di più un organismo già logorato.

Soltanto sotto la forma più concentrata che sia possibile, riunente la massima attività in un volume minimo, inoffensivo ed energica, si debbono fornire a « l'incendiato » i materiali della sua ricostruzione, affinchè egli possa trarne il massimo vantaggio. Il « Globéol » solo, in tutta la farmacopea risponde meravigliosamente a un ideale.

Il « Globéol » è, infatti, la quintessenza stessa del siero sanguigno e dei globuli rossi del sangue, liquido nutritizio per eccellenza, da cui i diversi organi traggono quanto necessita per il loro mantenimento, e per la loro rigenerazione. Il « Globéol » è lo stesso sangue, il « sangue integrale », che contiene, insieme all'emoglobina, i fermenti vivi, i sali metallici, gli enzimi, le diastasi, le antitossine, tutto quanto fa del sangue un alimento plastico, un eccitante, un tonico, un microbicida e un controveleno. Altrettanto bene che lo stesso sangue, e forse meglio del sangue più ricco e più puro, poichè gli elementi inutili ne sono stati eliminati, il « Globéol » favorisce la proliferazione cellulare, la cicatrizzazione delle lesioni, la fagocitosi e la neutralizzazione delle sostanze infette. Esso restaura, stimola, disintossica allo stesso modo e con gli stessi mezzi usati dalla natura per operare le guarigioni spontanee, meno eccezionali nella tubercolosi di quanto si suppone.

Riassumendo, il « Globéol » accresce la resistenza del malato e gli rende l'appetito, il sonno e le forze, mentre gli dà anche di che formare i nuovi tessuti.

Ed ecco perchè in un articolo sensazionale della *Gazette medicale de Paris* in cui vanta la grande efficacia di questo nuovo prodotto, il dottor Michant, ex-interno degli ospedali di Parigi, ha potuto riferire fra le altre, la seguente osservazione:

« *Giovanetta pallida che aveva perduto l'appetito, presa dalla tosse, creduta semplicemente affetta da bronchite, o da raffreddore trascurato, ma, in realtà, tubercolosa. Essa è guarita con 4 pillole di* Globéol *per pasto. Dopo due mesi, essendo tornato l'appetito e scomparsa la tosse, l'orecchio non riscontrava più che la traccia delle lesioni la cui presenza era all'inizio evidente per ogni medico* ».

E tanti altri pratici, che hanno esperimentato il « Globéol » su tubercolosi o candidati alla tubercolosi su anemici, nevrotici, impotenti, scrofolosi, degenerati — Joseph Noë, Cruchanu, Ragaine, de Messimy, ecc. — se ne fanno *formalmente garanti*.

Dr. DAURIAN.

N. B. — Il « Globéol Chatelain » si trova in tutte le buone farmacie e presso lo Stabilimento « Chatelain » — Filiale per l'Italia e Colonie:

11, Bastioni di Porta Vittoria — Milano.

Il flacone L. 7. Per quattro flaconi (cura completa) L. 26. (Estero L. 8 e L. 29) contro cartolina vaglia direttamente alla Filiale a Milano.

Indirizzo telegrafico « Chatelain », Milano.

Dimostrazione pro Nasi a Messina

MESSINA, 22.

Stamane Messina ha pubblicamente voluto manifestare il suo compiacimento per la giustizia resa a l'on. Nasi dalla Corte di Cassazione riconoscendo il suo diritto elettorale. Una dimostrazione composta di migliaia di persone, preceduta da musiche e bandiere, ha percorso la città al grido di: Viva Nasi!

In piazza Cairoli presero la parola diversi oratori.

Una morte sospetta a Messina

La moglie del morto arrestata

MESSINA, 20.

Romeo Sacti di Giovanni, di anni 36, moriva all'Ospedale civico il 16 corrente, mentre vi era stato ricoverato il 4, ed i medici che lo avevano avuto in cura fecero la diagnosi d'*infezione acuta*, la quale poteva essere stata prodotta o da difterite o da sostanze venefiche; però l'ipotesi della infezione difterica non era scientificamente sostenibile, tenuto conto che il Romeo era rimasto sempre senza febbre, la quale caratterizza costantemente il terribile male.

Ma il 14 — due giorni prima, cioè, che il Romeo decedesse — la polizia, in esecuzione d'un mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria, aveva proceduto allo arresto della moglie del Romeo medesimo, Maria Borgia di Nicolò, di anni 37, da Gualtieri Sicaminò nella nostra provincia, e di tal Cardia Francesco di anni 45 da Messina. Risulterebbe all'autorità competente che il Cardia, da parecchio tempo, era l'amante della Borgia, pur essendo costei madre di sei figli; e che la tresca, che faceva ciarlare di continuo tutto il vicinato, venne anche a conoscenza del Romeo.

Molte scenate, più o meno violente, si svolsero fra i due coniugi e, nel gennaio ultimo, il marito ebbe anche ad esplodere un colpo di rivoltella contro la donna, la quale, chiamata dalla P. S., smentì recisamente l'atto gravissimo compiuto contro di lei.

Dal gennaio al febbraio le cose procedettero alla meno peggio: quando, la sera del 25, il Romeo col Cardia ed altri due amici si mise a giuocare a carte nella bettola gestita dalla moglie e terminata la partita ordinò a quest'ultima del vino.

La Borgia portò sul tavolo quattro bicchieri pieni — mentre in tutte le nostre osterie si usa portare i bicchieri vuoti e servire il vino nel boccale — e si ritrasse per accudire ad altre faccende. Senonchè il marito la richiamò dicendole di dimezzare il bicchiere, il contenuto del quale fu ridotto a due dita appena, ed appena n'ebbe ingoiato un paio di sorsi diedesi ad esclamare: « Com'è amaro, com'è amaro! Mi sento dentro il fuoco! »

Subito dopo si manifestarono i sintomi dell'avvelenamento.

La Borgia per ben cinque giorni s'astenne dal chiamare un medico, e solo il 3 corrente si decise ad invitare il dott. Camezzi Giacomo, che fece la diagnosi d'infezione. Il 4 successivo, come già dissi, l'infelice Romeo fu internato all'ospedale Civico e dopo dodici giorni di continue inaudite sofferenze cessò di vivere.

L'autorità giudiziaria ordinò subito l'autopsia e lo esame chimico dei visceri repertati; ma fino al momento in cui vi mando queste notizie i dottori Vasazi ed Occhipinti non hanno potuto presentare le loro conclusioni per le quali occorrono parecchi giorni: e tanto meno ne sono trascorsi da quello della sezione cadaverica.

Nel Sindacato ferrovieri

Il Comitato Centrale del Sindacato ferrovieri italiani ci comunica da Ancona, 22:

« Nella sede sociale di Corso Mazzini 95 si è riunito ieri sera il Comitato centrale del Sindacato Ferrovieri Italiani — appena eletto — per prendere consegna dei locali e per discutere della intrapresa agitazione. Esso è risultato composto dei seguenti membri, tutti ferrovieri in attività di servizio: Gottardi Amerigo, Moruzzi Gaetano, Bigelli Duilio, Armellino Luigi, Poggi Luigi, Turella Alessandro, Obino Salvatore, Baldassarri Ettore Pietroni Armando, Mazzetta Angelo, Vittorini Giovanni, Broglio Vincenzo, Toschi Pericle. — Sindaci: Fanti Ferdinando, Piobici Enrico, Pacciotti Cesare, Mattenella Alberico, Giri Attilio, i primi tre effettivi, gli altri supplenti. In merito alla agitazione si è convenuto di lanciare un proclama alla classe a mezzo della *Tribuna dei Ferrovieri* che è l'organo sociale del Sindacato. In questo proclama sono dette le ragioni per le quali i Ferrovieri sono entrati in agitazione e si polemizza con quella stampa che ha fatto appello ai sentimenti patriottici e di nazionalità perchè in momento sì grave come questo i ferrovieri desistano dalle loro pretese.

I membri del nuovo Comitato Centrale, così come quelli del Consiglio Generale che è dopo il Congresso l'Ente deliberativo dell'organizzazione, dicono di non preoccuparsi affatto della spesa di 50 milioni che a tanto si dice ammontino le richieste avanzate e fanno una questione di diritto operaio affermando senza mezzi termini che gli stipendi attuali sono insufficienti ai bisogni della vita e che è indispensabile modificare i turni di servizio resi inumani dalle disposizioni regolamentari e dal criterio di economia sul personale cui si informa la Direzione Generale. Essi protestano anche contro il regolamento di disciplina che si afferma essere in disarmonia coi tempi che corrono e chiedono sia convenientemente modificato. I membri del nuovo Comitato Centrale poi si dichiarano pienamente consenzienti con le deliberazioni dell'ultimo Congresso e del Consiglio Generale, circa il modo col quale essi hanno iniziato l'agitazione. Essi conchiudono con una calda perorazione ai ferrovieri perchè si tengano pronti per ogni evenienza, dicendosi disposti a ricorrere a qualunque arma qualora ciò sia reso assolutamente indispensabile dagli avvenimenti. Ma essi hanno ancora speranza che il buon senso prevalga, risparmiando così al paese la grave jattura di un atto estremo. Frattanto, siccome si attende la risposta al memoriale pel 15 aprile, proprio per quel giorno il Comitato Centrale ha convocato in Ancona il Consiglio Generale perchè prenda in esame la situazione e provveda di conseguenza ».

Un grande comizio ad Ancona - Il comizio dei comizi a Roma.

Allo scopo di inaugurare la nuova sede e per contribuire maggiormente allo sviluppo dell'Associazione il Comitato Centrale ha deliberato di indire un pubblico comizio per spiegare alla cittadinanza i bisogni e le ragioni della classe. Parleranno alcuni membri del Consiglio Generale e del Comitato Centrale ed alcuni incaricati in rappresentanza della classe.

Altri comizi saranno tenuti nelle principali città d'Italia e a Roma verso i primi di aprile avrà luogo il comizio dei comizi, con largo intervento di rappresentanti dei ferrovieri di ogni Provincia. Il proletariato romano ha già assicurato il suo largo intervento.

Il disastro di Venezia

I funerali del ten. Rossi

VENEZIA, 22, ore 14.

I funerali del tenente di vascello Luigi Rossi, eroicamente morto nella collisione del 19, hanno avuto luogo stamattina. Il solenne corteo era aperto dalla musica del 71.o fanteria, seguito da una compagnia della Regia Marina. La salma era portata a braccia da otto sottufficiali del Comando della Difesa; fiancheggiavano il feretro dei drappelli del Corpo Reali Equipaggi; chiudeva il convoglio un plotone armato.

Partecipavano alla mesta cerimonia tutti gli ufficiali di terra e di mare presenti a Venezia compresi gli ufficiali tedeschi delle tre corazzate che sono nelle nostre acque. C'erano anche trenta marinai dell'*Hoenzollern*. Erano rappresentate tutte le armi e tutti i corpi. Il corteo, partendo dall'Ospedale Militare Marittimo, fra due fitte ali di popolo, ha proseguito per via Garibaldi e quindi è giunto alla chiesa di San Biagio dove la salma è stata benedetta. Quando la salma venne trasportata fuori dalla chiesa furono pronunciati i discorsi di saluto. Ha parlato prima un assessore del Comune, poi il generale Marangoni, il capitano Leonardi di Casilino e qualche altro. A tutti ha risposto ringraziando il tenente di vascello Arcangeli, cugino del defunto, a nome della famiglia.

Il feretro poi è stato imbarcato su una lancia a vapore la quale seguita da altre lance si è diretta alla stazione: la salma è quindi partita alla volta di Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Mentre la salma veniva imbarcata, la nave ammiraglia italiana sparava tre colpi di cannone e gli equipaggi di tutte le navi in porto si schieravano a bordo per rendere gli onori.

Il vaporetto messo a secco

Come avevamo riferito il vaporetto numero 7 è stato portato sotto le gru di 160 tonnellate e, debitamente imbracato, è stato tirato su dalla gru stessa. Rimase a quel modo sospeso a fior d'acqua per tutta la notte e ieri le maestranze delle officine, iniziarono le operazioni per mettere a secco il vapore. Le operazioni si protrassero fino a dopo mezzogiorno fra il vivo interesse dei presenti.

Persona che ha visto il piroscafo mi ha assicurato che lo squarcio prodotto alla carena dallo sperone della torpediniera che lo investì misura 80 centimetri sulla verticale per 80 sulla orizzontale e interessa tre lamiere in corrispondenza al condensatore, cioè presso la zona intermedia tra le macchine e le caldaie. Ciò spiega l'urto terribile ricevuto dal fuochista. Lo sperone della torpediniera è penetrato nello scafo del vapore. Non sono stati rinvenuti dentro altri oggetti d'uso. Lo squarcio nero sul fianco del vaporetto sembra una ferita che lascia intravedere il groviglio delle macchine ed è impressionante: ha i bordi netti e si direbbe più prodotto da un colpo di immenso bisturi che dallo sperone di una nave.

Il cadavere di donna trovato a bordo del vaporetto è stato indentificato per quello della signora Kaus Gall'ziana. Col riconoscimento della signora Kaus tutti i cadaveri sono identificati.

Le condoglianze di Guglielmo II

Ieri, dopo che l'ammiraglio Souchon si era recato a porgere al Sindaco le condoglianze della marina tedesca, il capitano di vascello comandante dello *yacht Hohenzollern* si è recato al Municipio a porgere alla rappresentanza comunale l'espressione di cordoglio dell'Imperatore di Germania che ama molto Venezia e partecipa vivamente al suo dolore.

L'assessore conte Valier lo ha pregato di rendersi interprete presso l'Imperatore della riconoscenza della città.

Un telegramma di Francesco Giuseppe al Re.

VIENNA, 22.

Il *Neues Wiener Tagblatt* dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha inviato al Re Vittorio Emanuele III un dispaccio di condoglianza in occasione della catastrofe avvenuta a Venezia. Il Ministro degli esteri conte Berchtold ha incaricato l'Ambasciatore d'Austria Ungheria a Roma di esprimere al Governo italiano il rammarico del Gabinetto austro-ungarico.

Cronache di Sardegna

Dopo la morte di mons. Bacciu

OZIERI, 21.

La morte quasi improvvisa di mons. Bacciu, vescovo di Ozieri, diede luogo a molte voci. Per tagliar corto a tutte le dicerie, i parenti hanno firmato questa dichiarazione:

« Noi sottoscritti, venuti a conoscenza delle dicerie propalate forse ad arte nella popolazione ozierese contro il compianto e venerato nostro zio mons. Filippo Bacciu, teniamo a dichiarare per il rispetto dovuto alla memoria del caro estinto, che il fatale insulto apoplettico che originò la sua morte non fu provocato da alcuna lettera o telegramma del Vaticano che lo collocava in disponibilità, come conseguenza dell'inchiesta che la Santa Sede ha disposto nello scorso febbraio a mezzo del visitatore apostolico mons. Rodolfo Caroli. Siamo infatti in grado di affermare recisamente che dalla Santa Sede non pervennero mai al defunto nè lettere nè telegrammi in tale senso. — *Pietro, Paolo, Giovanni e Giuseppe Bacciu* ».

Da Sassari

SASSARI, 21.

LA CAMERA DI COMMERCIO AI MINISTRI

Il presidente della Camera di commercio — cav. Gervasio Costa — stamane inviò i seguenti telegrammi:

« *Al presidente del Consiglio on. Salandra.* — Giungano all'E. V. ed ai nuovi ministri, insieme a quelli di tutti gli altri Enti, i migliori voti di questa Camera di commercio per il più brillante successo nello svolgimento del programma in favore del benessere e del prestigio della nazione ».

« *Al ministro dell'agricoltura, senatore Cavasola.* — A nome di questa Camera di commercio porgo i più sentiti rallegramenti a V. E. confidando che continuerà ad interessarsi amorevolmente della nostra isola alla quale sempre addimostrò benevolenza e affetto ».

« *Al ministro delle finanze, on. Rava.* — Memore del vivo interessamento e della benevolenza della E. V. sempre addimostrati alla Sardegna, porgo i sentiti rallegramenti di questa Camera di commercio coi voti più fervidi di ottimo successo ».

NELL'ISTITUTO TECNICO

La Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico ha diramato un comunicato che conferma i progressi raggiunti in questi ultimi anni, progressi che non possono seriamente mettersi in dubbio.

Anzitutto il Consiglio di amministrazione della « Cassa sussidi » ha proceduto alla erogazione di nuovi assegni con le somme introitate per la recente recita di beneficenza; e la giunta di vigilanza, approvò il complessivo resoconto, che qui vi riassumo:

Attivo: residuo del precedente anno lire 197; contributo della Giunta di vigilanza lire 50; contributo dei professori dell'Istituto L. 90; recita al Politeama L. 1200.40. Totale L. 1537.40.

Passivo: per la recita al Politeama lire 334; sussidi a 18 alunni L. 845. Totale lire 1179.

Residuo attivo L. 358.40.

La Giunta di vigilanza colse questa occasione per esprimere di nuovo al preside prof. Ciro Guidi il plauso più vivo per la costante ed indefessa cura da lui posta nella direzione dell'Istituto, onde questo ha raggiunto tale perfezione di ordinamento e tale efficacia didattica, da dover essere ben cagione di orgoglio per la nostra città.

La Giunta di vigilanza infatti, esaminando i risultati del 1.o trimestre testè chiusosi, osservava:

1.o che il numero dei promossi in tutte le materie (numero che due anni or sono era stato del 20.222 %, e nell'anno scorso del 28.27 %) è salito ora al 50.66 %.

2.o Che il numero medio delle ore di assenza per ogni alunno (numero che due anni fa era stato 16.25, e nell'anno scorso 9 77) è sceso ora a 8.55.

E questa cifre getta molta luce sul sovraindicato risultato didattico che è veramente eccezionale per una grande scuola di ben 230 alunni.

Ma un'altra ben interessante constatazione ebbe a fare la Giunta di vigilanza. Prendendo infatti ad osservare la percentuale degli alunni esentati ora dalle tasse negli ultimi tre corsi dell'Istituto (per gli alunni del 1.o corso la esenzione viene data sulla base degli studi fatti in altre scuole), la Giunta di vigilanza notava, con vivo compiacimento, come attualmente gli esentati sono alla ben alta quota del 22.7 % (nello scorso anno scolastico erano il 5 %).

Il prof. Guidi, secondato così efficacemente dai professori, merita davvero plauso per questi risultati.

URAGANI

Continua ad imperversare l'uragano. Anche oggi il piroscafo è giunto in ritardo.

UN LADRO GRAVEMENTE FERITO

Le campagne di Sassari spesso sono devastate da ladruncoli. Uno dei ladri di olive fu ieri sorpreso dal proprietario del predio, sig. Benvenuto Bogliolo, che gli intimò di allontanarsi. Ma il ladro, di anni 17, non volle ritirarsi; allora il Bogliolo fece fuoco ed il giovinetto rimase gravemente ferito.

I carabinieri si sono recati sul posto.

Da Cagliari

CAGLIARI, 20.

PER LE DECORAZIONI DEL NUOVO PALAZZO COMUNALE

Iersera fu letta al Consiglio comunale la relazione della Commissione giudicatrice dei bozzetti per le decorazioni e l'arredamento del gran salone delle assemblee nel nuovo palazzo comunale. La relazione conchiude, ed è ciò che io già vi scrissi, per un concorso di secondo grado fra quattro dei bozzetti che furono ritenuti più pregevoli.

La Commissione assegna l'unanimità al bozzetto dei signori Figari, Valli, Campagnola, pittore il primo, scultore il secondo e il terzo ebanista e intagliatore; dà quattro punti, su cinque votanti, ai progetti contraddistinti coi motti: « Grazia Deledda », « Nuraghe », « Cagliari », di cui si ignorano i nomi dei progettisti.

Fra questi quattro dunque avverrà il nuovo concorso.

Avendo dei consiglieri chiesto che la relazione venisse stampata e distribuita, si rimandò la discussione e il voto su di essa ad altra seduta.

La Commissione propose anche un compenso, a parziale ristoro delle nuove spese che i prescelti dovranno affrontare.

IL CROLLO DI UNA VOLTA

UN OPERAIO FERITO

Ricorderete lo scoppio di gas avvenuto nella Caserma « Carlo Alberto », che costò la vita ai due Ghironi, padre e figlio, e feriva abbastanza gravemente altre persone, oltre che a danneggiare profondamente la volta della sala ove avvenne l'esplosione e le murature.

Si era subito proceduto alla riparazione dei danni ed alla ricostruzione della volta, lavori che erano pressochè ultimati. Un operaio, non ostante il divieto, tolse l'armatura della volta, e questa, liberata dai sostegni, crollò, investendo il muratore sessantenne Giuliano Corda. Le ferite, varie, sono gravissime, e il malcapitato, se non sopravvengono, come si teme, complicazioni, se la potrà cavare con due mesi di cura.

Un mandarino a Ferrara

Da Ferrara, 21, ci informano:

Da alcuni giorni trovasi nella vicina villa di Casaglia ospitato dai principi Pio, il mandarino Liao Yang, ex ministro del vecchio impero cinese.

Egli è malato di cuore. Si tratterrà qui per un non breve periodo di tempo, ospite della detta famiglia amica.

CRONACHE DI LETTERATURA

Arturo Rimbaud

Dopo quella di Carlo Baudelaire, in ordine di tempo, ma non minore, la figura di Arturo Rimbaud è la più importante, nella storia della poesia francese del secolo XIX. In essa. cinquanta anni di letteratura sono strettamente riassunti; per essa, l'alta tristezza di Baudelaire trapassa nell'entusiasmo del Claudel. Soltanto Stefano Mallarmè si accosta, un poco, a questo valore; ma, essenzialmente, nei rispetti « tecnici », per dirla alla grossolana; vive il rinnovamento della poesia più da grammatico mistico che da uomo compiuto. Rimbaud che è poeta appena per cinque anni della propria vita, poi licenzia la poesia, e sta diciotto anni, fino alla morte ancora in piena giovinezza, senza poesia: Rimbaud che tratta la poesia come una donna pagata, ha fatto più, si è spinto più innanzi nel mistero poetico, che non Mallarmé con la sua scrupolosità di certosino. Anche il dio dell'arte, come quello della morale, dilige i peccatori. Poesia, diceva Goethe, è arroganza. Arroganza anche contro la poesia.

Rimbaud non è diventato famoso in Francia se non questi ultimi anni. Da noi era quasi ignoto, se non che un colorito libretto, gli fu dedicato nel 1912, dal Soffici. E mancava, fino a pochi mesi fa, un'edizione delle opere complete. L'abbiamo ora, principesca. con una prefazione di Paolo Claudel (*Oeuvres* de A. Rimbaud Vers et proses. « Mercure de France »). Diciamone brevemente.

Verso il 1870, a sedici anni, Rimbaud nasce alla poesia, con impeto superbo: sorretto da una preparazione letteraria, che qui non è il caso di descrivere negli aspetti minuti, ma che ha dell'inverosimile. Nasce alla poesia. con ancora nell'orecchio un po' di Vittor Hugo, un po' di Baudelaire.

Ma in pochi mesi consegue la libertà che gli altri conquistano solo con gli anni. « *Le forgeron* », scritto nell'aprile del '70, può ricor are qualche « pièce » di socialismo hughiano. Nei sonetti dell'estate dello stesso anno, anno di passione per la Francia, lo spirito di rivolta politica s'è già rialzato in un sentimento di frenetica adesione alla natura, che, sui morti dei campi di battaglia, spiega le bandiere ciniche dei solleoni, che, del sangue eroico, nutre erbe gonfie e lussuriose. La tristezza civile che ha macerato per umiliazioni, crisi, etc., la Francia contemporanea, stanca nell'azione e nella morale, e diffusa tutta nelle invenzioni dell'arte, nelle sottigliezze dell'intelletto, questa tristezza fa da basso continuo agli abbandoni naturalistici, in questi sonetti. Al confronto dei quali il più sano Hugo di « *Chansons des rues et des bois* » sembra un professore di stilistica in vacanze e il Verlaine è plumbeo, larvato.

Furono composti in una di quelle prime fughe del Rimbaud dalla casa materna. Brevi soste sono in osterie dove gli servono un po' di prosciutto roseo in un piatto di majolica a gran colori; e qui, una figura di donna rude e provocante; e là uno, disteso pesantemente in un orto, col capo nel fresco del crescione turchiniccio, la schiuma d'un ruscello che saltella accanto: soldato morto. Si ha un artista che possiede le qualità cromatiche dei più forti impressionisti francesi, mischiate alla severità e quasi arcaicità lineare del nostro Fattori. Ma per l'atmosfera, e il senso di certe verzure, e per quei toni lattei e sanguigni dei cieli, e per quelle « pubescenze d'oro » della campagna ebbra. non si trovan confronti; il migliore Renoir pare gracile e bohéme. E ci sono anche momenti di veramente confessata dolcezza, di più intima sensualità lirica, quando la natura gli diventa come una soave amante. Eppoi quelle effusioni di « pietà immonda », tenerezze feroci interpretate in modo supremo, in « *Chercheuses de poux* », che il nostro Pascoli ammirava e studiava.

Ora, però, io non vorrei mi si sorprendesse a insister troppo sull'aspetto per dire così in prevalenza visivo della fantasia del Rimbaud. Per ciò non dimentichiamo quel che rozzamente la orientò verso la natura, nei primi versi; un sentimento di rivolta etica e civile, quale, tanto deciso e organico, non fu posseduto da altri de' « poeti maledetti »; quale, a intendere bene, bisogna richiamare e tenere accosto all'esperienze puerili del Rimbaud. Le prime liriche tutte vive e originali del Rimbaud nascono, appunto, da un quasi isterico furore di ragazzo di grande ingegno e affamato di vita, ma tenuto chiuso, sotto odiosa custodia, nella cameruccia tetra, dove, tra compiti oltrepassati, nella disoccupazione fiera della forza che si cerca, commette. sfidando, la malvagità. Nella rabbia cieca, impotente le cose domestiche intorno, la masserizia frusta, gli rivelano improvviso la loro sordidezza, una stupidità greve; gli respirano sul viso sudato un tanfo, un lezzo; e il ragazzo, nella stanchezza. comincia vagamente a sentire che non si tratta più soltanto della lira rubata, o dell'orologio sottratto. Purtroppo i fondamenti dell'esperienza di ciascuno stanno in « innominabili », di questa specie. Dio, l'amore, il bene, il male, in che luoghi e circostanze brutti ci si rivelano! Chi è di natura schizzinoso ad accettare queste banali verità psicologiche, faccia un po' di tirocinio su qualche autobiografia di santo, o biografia, seria, non scritta ad uso dei cresimandi.

Nella prefazione citata. il Claudel, ha appunto riconosciuto, attraverso alti paragoni, la serietà profonda che nel Rimbaud assumono esperienze siffatte, profuse per tutta la prima parte della sua vita. Sorgente spersa che sgorga da un suolo saturo; mistico allo stato selvaggio, definisce in ultimo il Rimbaud. E così Marcel Coulon, nel « Mercure de France » del primo di questo mese, vuol fare riemergere molti essenziali caratteri di nativitá cinica, di tetraggine galeotta, idillicamente mascherati in certe pagine biografiche ed interpretazioni di Paterne Berrichon. Insomma i felici colori impressionisti, intristiscono presto, diventano corrosi, lebbrosi sotto il verde cielo, nella poesia del Rimbaud solcato « sbavato dagli sputacchi rossi della mitraglia francese e prussiana ». E diciamo pure che in « Accroupissements » ... « Les assis », etc.; la collera anarchica si isola ed esaspera in modo repugnante. « *Les premières communions* », « *Les soeurs de charité* » mescolano un impuro sospetto mistico nell'analisi fisiologica, dove il Rimbaud si cerca simboli naturali di confuse decadenze interne e liberazioni più tristi e perverse delle decadenze. Sfiorata tutta, nei versi del '70 e '71. la tastiera fantastica dell'impressionismo, nel « *Bateau ivre* », infine, un furore di esilio barbaresco si proclama in una lirica che ha servito almeno a fermare il nome di questo poeta nelle storie letterarie. Ed è trovata la stranezza misteriosa del Gaugiun, nella leggenda del pontone la cui ciurma è stata uccisa, e che discende, traballando, pei fiumi mostruosi dei tropici.

Rimbaud è generalmente seguito fino a questo punto, fino a un punto, cioè, nel quale chi vuole considerarlo pel grande scopritore lirico che egli è, lo incontra davvero per la prima volta. Finora, per esser gran poeta, è troppo poco psicologo e troppo pittore. Anche i « *Déserts de l'amour* », ricordi inediti di prime esperienze amorose, son resi con prevalenza di acume plastico. Finora, quando su la violenza fisiologica galleggia un senso umano, una scoperta interna, come in « *Soeurs de charité* », ecco come il Rimbaud consente di esprimersi:

« O femme. *monceau d'entrailles*, pitié douce ». La virulenza intima dà alla fantasia e alla lingua un che di macellato e di barcollante.

Bisogna dunque che il Rimbaud si trasporti tutto di tono. E così egli fu reciso in « *Illuminations* ». Qui le cose si scorporano e diventano traslucide, e il dipintore si fa un veggente. Rimbaud finora è stato davvero come un albero, come uno sgorgo di linfa naturale. Ora entra in giuoco la coscienza, a smantellare per primo l'assetto plastico: tormentoso per un poeta che cerchi la massima adesione all'intimo delle cose. Quel che era massa, densità di colore, diventa linea di movimento, ondulazione ritmica che non si rannoda in sè stessa, ma fa trame flessili, tenaci. In quella misura che la coscienza entra padrona, nel laboratorio del poeta, ciascuna immagine e ciascuna proposizione di mito perde ogni intenzione illustrativa, facendosi quanto più tematica e irradiante. Quasi tutte le poesie del Rimbaud in versi regolari son meravigliose: scritte da un sedicenne che valeva l'Hugo dei momenti buoni. Ma per noi sono anche vecchie, via! In quella direzione c'è Baudelaire come una pietra di sepoltura. Per fare altro, bisogna sostituire alle sinuosità della linea melodica esercitate, nobilitate quanto si voglia, gli incontri immateriali della polifonia, le architetture delle armonizzazioni profonde. Baudelaire ha portato l'aria d'« opera » lirica alla concisione del marmo greco o magari del basalto egiziano: un po' come un Ingres della poesia. I parnassiani hanno voluto, nel colore, con sottintesi trascendenti, e con le inevitabili morte sensualità in cui cadono gli astrattisti. Hanno voluto fare ciò che non si poteva se non uscendo dal colore. Mallarmé ha capito tutto, chè, sotto la sua poesia distratta vige una delle sensibilità critiche più armate. Ma, intanto, non dà che l'espressione statica, cristallizzata della polifonia nel Rimbaud tutta attuosa; e che a me pare non sia stata ripresa e concretata nella sua portata tutta umana se non dal Claudel.

Attraverso questa polifonia, il Rimbaud si dice tutto, senza più astrarsi, senza trasposizioni eloquenti, sia pure di grande eloquenza da « *Bâteau ivre* ». La sua sensualità lirica, tumescente, non vien più spezzata in iscene, ma indicata, rimanendo intatta in ogni affioramento. Rimbaud si compone direttamente e scompone come soggetto drammatico della sua propria poesia, che implica, per la esigenza del distacco, il possesso etico compiuto e costante. Rimbaud è, così, un grande impressionista che ha saputo non cadere nelle tecniche colpe materialistiche. e in quelle di soggetto, dell'impressionismo. Mentre più si libera nei rispetti verbali, più si purifica come uomo poetico, come dura base di sè stesso. E s'intende, così, lateralmente, quel crescere, quello sgomentoso, calamitoso crescere di tutte le sue cattive qualità sociali, in questo ultimo sviluppo della sua natura d'artista. Era ormai in perfetta libertà; non aveva che da essere, sapendo possedersi ormai in modo da dirsi tutto: e si pigliava il gusto, così stando le cose. di vivere nel suo assoluto, d'essere sè fino in fondo. Perchè tante deficienze d'umanità provengono da una tremarella poetica. Non si vuol sentire, non si vuol fare quel che la paura retorica ci fa credere non sapremmo definire. Ma qui, vita vissuta e forma fantastica si incrociano irresistibilmente, a fare senza più strappo una cosa sola, e poichè il Rimbaud non era un estetuccio. un edonista, ma un uomo pieno di vita aspra, morso da dure ansietà, lo sforzo fu davvero fattivo, creatore.

E produsse le « *Saison en enfer* » nel 1873, quando, a diciannove anni, il Rimbaud doveva fermarsi. Nella « *Saison en enfer* » egli è giunto alla completa biografia di sè stesso, a una completa fusione di fantasia ed atto. Dà di sè uno dei più potenti ritratti che poeta abbia scritto. E, in figura della « schiava dello sposo infernale », mette la controparte di sè stesso. Maschio spirituale, prepotente, gode anche, sprezzando, quelle dolcezze, quelle pietà e dedizioni naturali che conosciamo. E il giro delle sue cose passate e presenti, così, è concluso. Solo un temperamento meno lucido, avrebbe potuto accogliere l'illusione di una azione nuova e di una nuova poetica. Il Rimbaud ha ormai previsto tutto: ha dato lo schema di sè intiero. Si è capito nel più profondo. Troppo. Per quel che è in lui ha liquidato la poesia. E le lettere della sorella. che ce lo descrivono agonizzante diciotto anni dopo. nell'Ospedale di Marsiglia, e ci riportan le sue parole, paiono ancora riflessi in vita vissuta di stati sentimentali scoperti nella « *Saison en enfer* » (che a quest'epoca Isabella Rimbaud ignorava insieme a tutti gli altri libri di Arturo). Perchè uno nasce con un temperamento: nel realismo, la dote poetica può risultare in eccesso; come qui. rare volte, eccesso generoso. Rimbaud, letto l'enigma intimo, la condanna del suo indissolubile individualismo. non ci campò alle spalle, col figurar di non averlo saputo, col dire « me ne son scordato ». Laddove altri poeti, anche grandi, cercan di girare intorno a sè stessi e tornare nel punto della curiosità: come il Foscolo. E altri, parlatisi, si suicidano: proprio materialmente: disfanno la tenda. E ad altri infine, il destino manda la bella morte. Il Rimbaud non poteva essere accademico, per troppo ingegno; nè suicida, per troppo succhio d'istinti, e si dovè pure fermare come poeta poetante, perchè s'era raggiunto troppo presto. Rimbaud traboccò nell'azione ditirambica, folle, sotto una compassatezza scientifica e burocratica. Diventò capo di carovane, esploratore. Portò in Africa quell'individualismo suo sfrenato, uno dei più veementi sorti dopo la rivoluzione: simile a un gigante disoccupato che, mentre gli uomini del mondo comune camminano a diventar forti e audaci come lui, va a proporsi, in atto tra lirico ed ironico, a un mondo tutto primitivo, a una natura antidiluviana da cui si potrà sentire senz'ira frainteso, perchè almeno, nella resistenza brutale. essa lo adegua colla sua grandezza, colla sua integrità.

Sopratutto in questo, si vede quel misticismo del Rimbaud, rilevato da Paolo Claudel: e non tanto nella grandiosità di esaltazione individualista, che dà pure un valore trascendente al limite contro cui questo individualismo batte: pel proseguimento della sua opera, il Rimbaud non fece nulla, come un meccanico letterato; non volle peccare, come pecchiamo tutti mantenendo il circolo della nostra operosità troppo stretto. Dette la sua persona umana in dono, e lasciò fare a Dio. Non volle dichiararsi; anzi, per quel che stava in lui, annullarsi, in modo da lasciar posto a un'azione superiore...

E. poi, la piaga, la malattia, e quegli ultimi giorni, e la morte, a dire della quale il Claudel ha potuto e dovuto non discostarsi dal superbo tono lirico che celebra la morte de' suoi eroi.

EMILIO CECCHI.



IL GENERALE CARLO PORRO
neo-Ministro della Guerra

"I Poeti di Romagna"

BOLOGNA, 22, ore ...

Iersera alla Sala del Liceo Musicale Francesco Sapori ha tenuto una lettura sui *Poeti di Romagna*. Il giovine letterato che è anche apprezzatissimo collaboratore della *Tribuna* ha tessuto sulle fila della nostalgia commossa una celebrazione della Romagna ... le imagini si seguivano con le imagini ... corate, delicate, efficaci. Ed ha ... Giovanni Pascoli, di Antonio Beltramelli ... Ricci Signorini e di altri minori poeti di Romagna, leggendo alcune loro liriche. La conferenza che ha procurato un'ora di commozione e di elevazione che non sarà dimenticata. è terminata colla lettura d'una ... « Ode a Ravenna » dello stesso Sapori che è stato applauditissimo.

Gorki perseguitato in Russia

Lo scrittore minacciato della relegazione in Siberia.

BERLINO, 22.

Telegrafano al *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo che Gorki sarebbe minacciato della relegazione in Siberia. Contro Gorki sarebbe stato ripreso un procedimento giudiziario, iniziato nel 1908 per il romanzo *La madre*. L'accusa è di offesa alla religione ...

Cronache di teatro e d'arte

"Parisina„ al Costanzi

La serata

Quando si tratta di avvenimenti teatrali per i quali un'intera città — e potremmo anche dire un intero paese — si appassiona, il primo posto spetta indubbiamente alla cronaca che, nella sua eloquente aridità, dà la misura del successo o la dimensione del fiasco. Or dunque, prima di aggiungere qualche nuova considerazione critica a quelle molte che già avemmo occasione di scrivere quando *Parisina* venne alla luce sull'arco scenico della *Scala*, parliamo dell'accoglienza fatta iersera dal pubblico romano all'ultima creatura mascagnana.

L'assemblea era mirabile: la sala rigurgitava di quel pubblico ultra-elegante che conviene alle solenni *premières* e che, di solito, applaude svogliatamente perchè ritiene di aver già compiuto un esauriente atto di omaggio verso l'opera d'arte, acquistando a caro prezzo il diritto di farne la conoscenza. Proprio così: chi ha pagato e strapagato il biglietto per assistere a uno spettacolo, non ritiene necessario di darsi a quel curioso esercizio ginnastico-manuale con cui lo spettatore, in teatro, suole manifestare il proprio intimo compiacimento. Peggio poi, iersera v'era, al *Costanzi*, un buon numero di persone venute con ostili predisposizioni. Perchè? Mah... non facciamo da giudici inquisitori. E' prudente sorvolare su certe cose rattristanti o nauseanti. Se alcuni di coloro che hanno tentato di turbare la rappresentazione memorabile di ieri agivano per sincero impulso — vale a dire per fatale inganno — molti altri disapprovavano per partito preso, in perfetta malafede. Tanto è vero che anche l'applauso alla *tenzone corale* venne da costoro contrastato: ora si può immaginare che una sola persona, se non completamente abbrutita o avversa per progetto, possa zittire un brano vivido e originale come quello? Eh, via, il pubblico di Roma si è coperto di vergogna con l'assassinio del *Pélleas et Mélisande*, ma quando si tratta di musica italiana e mascagnana per giunta, sa afferrarne subito, *quando vuole*, la bellezza!

Lasciamo il tono polemico, tanto più che, leggendo le nostre parole, si potrebbe credere da taluno che *Parisina* iersera abbia naufragato o poco meno. Dissipiamo subito l'equivoco: l'opera è stata applaudita con insistenza al calare della tela dopo ogni atto, ma il successo non è apparso pieno per i contrasti di una esigua e petulante minoranza. Aggiungiamo poi, a rischiarare la mente del lettore, che là dove questi contrasti si sono accentuati — specialmente al terzo atto — la reazione è stata più forte. Infatti, terminato il terzo atto, si sono avute cinque chiamate, mentre ciascuno degli atti precedenti ne aveva avuto quattro.

L'opposizione degli spettatori *sinceri*, era determinata sopra tutto dalla inefficacia del libretto del D'Annunzio che si perde troppo spesso in verbosità, obbligando il maestro a scrivere pagine su pagine di musica che prese a sè, sono belle, ma che dal lato drammatico risultano ingombranti. I tagli operati nella partitura dal maestro Vitale non appaiono sufficienti. Il duetto d'amore del secondo atto e più ancora quello del terzo hanno bisogno di essere abbreviati, e non soltanto di poche battute. *Parisina*, che ha già guadagnato con le prime mutilazioni degli arti infermi, diventerà robustamente vitale, quando avrà raggiunto le dimensioni giuste e le armoniose proporzioni che tutt'ora le mancano.

Ma anche così pletorica, essa ha diritto alla simpatia generale. E siamo certi che il successo indiscutibile, se non incontrastato, di iersera, si accentuerà sempre più nelle successive repliche. E' questo, in realtà, il solito destino dei migliori lavori mascagnani. Ricordate l'accoglienza del pubblico all'*Iris*, la prima sera? Fu un miracolo se il terzo atto potè giungere sino in fondo. E poi? Fu un delirio, quasi un *delirium tremens*... L'*Iris* era un'opera « di avvenire »: *Parisina* lo è anche di più e per questo le sono riserbati, nel futuro, giorni di gaudio e d'onore.

L'opera d'arte

Non è passato gran tempo dal giorno in cui, su queste colonne, ci occorse di parlare con la massima diffusione del carattere del dramma dannunziano e della musica di Pietro Mascagni: ci sembra quindi ozioso e inopportuno esporre nuovamente il nostro giudizio sul tentativo audace di un connubio del popolare musicista di « Cavalleria » con il poeta più raffinatamente aristocratico che oggi l'Italia annoveri tra i figli suoi. Tentativo audace, molto audace che ad ogni modo. ha recato frutti assai migliori di quel che il diffidente critico non potesse sperare. Il Mascagni, acceso di entusiasmo schietto per la tragedia di *Parisina* imprendendo a vestirla di melodia, è riuscito a rinnovarsi, almeno in parte. Ha rinunziato a quasi tutto il suo tradizionale ricettario melodrammatico si è studiato di dare una linea continua al commento musicale, evitando la scomposizione della partitura in tanti pezzi chiusi — difetto massimo dell'*Isabeau* — e di più, ha consacrato alla orchestrazione dell'opera, uno studio speciale, pertinace, ammirevole. Così questa *Parisina* per quanto ideata e scritta con rapidità vertiginosa, non mostra le penose manchevolezze dei lavori improvvisati alla meglio: è elegante nella forma senza squilibri di stile. L'effetto immaginato da Pietro Mascagni per ogni episodio dell'opera può dirsi ben raggiunto, salvo che in quello della battaglia al secondo atto. Qui, del resto, è il poeta che ha tratto nell'inganno il musicista. Per far udire le voci di quelle benedette donne che appollaiate su di un'altura si affannano a dare una inutile ed inefficace descrizione delle fasi della battaglia. è mancata al Mascagni la necessaria libertà nel disporre delle sonorità orchestrali. Si avverte perciò un senso di disagio che soltanto vien dissipato dall'ultimo impetuoso « crescendo » concludente in una breve e fastosa fanfara guerresca. Tolto questo episodio male riuscito, gli altri momenti culminanti del libretto sono stati sfruttati dal Maestro con perizia non disgiunta da perfetta dignità.

Così, la prima scena dell'opera, dal preludio animatissimo, caldo di melodia arcimascagnana e dallo squisito « lamento » della Verde, sino alla impressionante chiusa della originale tenzone corale, fila in modo egregio e costituisce una pagina altamente espressiva e teatralmente indovinata. Così pure, la chiusa dell'atto iniziale seduce lo spettatore per la maliosa dolcezza di quella cantilena

Sapete perchè grido: guerra, guerra?

alla quale si disposa la triste melodia mormorata da una viola con sordina. Il brano lirico, d'una pacata e soave mestizia, fa un contrasto dei più validi con l'esordio quasi orgiastico dell'atto e deve considerarsi come una eccellente trovata dello immaginoso compositore teatrale.

Anche nel secondo quadro ci colpisce in particolar modo la efficacia suggestiva dell'elemento corale. Quelle canzoni blande che, per l'aer chiaro del vespro di maggio, giungono dalla marina miste a squilli di buccine. hanno un raro potere di evocazione. Sono languidissime e pure penetranti, ondeggiano soavemente fra gli accenti bellici degli oricalchi e si spengono per risorgere, di tempo in tempo, a delizia dell'ascoltatore. E però vero che questa sovrabbondanza di elementi decorativi, per quanto preziosi, nuoce alla visione drammatica perchè ne ritarda l'aspettato svolgimento.

La critica è concorde nell'ascrivere tra i brani migliori dell'opera la scena del voto di Parisina. Senza dubbio qui il lirismo proprio del Mascagni si esplica in una forma assai delicata. Il pezzo, per quanto reso prolisso dalla troppo minuta elencazione dei doni (Ecco la rete dei miei capelli, ecco il mio velo, ecco le mie collane, ecco il mio manto, ecco il mio cinto, ecco il mio drappo, ecc. ecc.) riesce commovente nella sua limpida sincerità. E' uno dei brani dell'opera in cui lo stile speciale del Mascagni, quale si è venuto determinando negli ultimi anni, si mostra con maggiore evidenza, sopra tutto nella successione delle modulazioni armoniche.

All'episodio del voto segue la scena della battaglia, della quale già abbiamo fatto parola: così si giunge a quel grande colloquio amoroso tra Ugo e Parisina che termina con il loro peccato. La musica del Mascagni assume, a poco a poco, un colore sempre più intensamente passionale. Il duetto, che si inizia un po' fiaccamente (qualche taglio, in questa parte, sarebbe provvido) ben presto si ravviva e diventa gagliardo alla descrizione che Ugo fa del combattimento sostenuto contro i corsari per la salvezza della matrigna. Il volo lirico è splendido, alle parole:

Nel rombo dei miei polsi
Udivo il cor gridare un nome, un nome...
Parisina!

Non vogliamo seguire passo passo lo svolgersi della scena ispiratissima, per non dover ripetere vanamente le stesse nostre parole. Ripetiamo piuttosto, che questo secondo atto il più denso di musica, il più vario, il più ispirato dell'opera, merita un giudizio di ammirazione non velato dalle solite loiolesche riserve. Qualche manchevolezza nella scena della battaglia e varie urtanti lungaggini nell'azione scenica, ben poco tolgono alla forza emotiva dell'insieme. E dall'insieme, appunto, ci è dato vedere il progresso compiuto dal maestro e misurare la sua potenzialità nel campo drammatico-musicale. Per la raffinatezza della melodia lirica e il sapientissimo connubio delle sonorità strumentali, il secondo atto di *Parisina* non ha riscontro, nella precedente produzione dell'autore di *Iris* e di *Amica*. Lo affermiamo senza paura di ironiche smentite.

Diamo uno sguardo, molto fuggevole, al terzo atto. Esso non può reggere il paragone col precedente, tanto più dovizioso di melodia, ma pure, presenta pregi non discutibili. La prima scena, quando Parisina, nell'attesa dell'amante, svela tutto l'ardore dell'animo suo attanagliato dal desiderio erotico e dal rimorso per la colpa atroce, ha una elevatezza e un'impeto ugualmente ammirevoli. L'episodio dell'usignuolo appare poco significativo o, per lo meno, delude alquanto la legittima aspettazione dell'ascoltatore, ma, nel seguente duetto, — che pur troppo è interminabile — v'ha più di un motivo che giunge come una deliziosa carezza.

Con l'entrata brutale di Niccolò cambia improvvisamente il carattere della musica: da lirico, diventa drammatico, anzi, risolutamente tragico. Il motivo bronzeo che più volte torna mentre lo sposo tradito gira per la stanza e va menando colpi insani con un « verduco acutissimo » là ove sospetta che l'amante possa essere nascosto, ha potenza non comune. Tutta la scena, del resto, può dirsi condotta con arte sicura. Le imprecazioni di Niccolò e la sua terribile angoscia trovano in orchestra l'appropriato commento. E se le prolungate giustificazioni di Parisina e Ugo non ci commuovono come dovrebbero, colpa anche qui è della falsità delle espressioni dannunziane, nelle quali il Mascagni non ha potuto trovar l'esca per nuove ispirazioni melodiche.

Un subitaneo « fortissimo » orchestrale chiude l'atto che — nella attuale edizione — è l'ultimo e che si raccomanda sopra tutto per il maschio vigore della scena tra Niccolò e gli adulteri. E' l'atto meno musicale ma più acremente drammatico di tutto il lavoro.

× × ×

Da quel che abbiamo scritto sin qui — nel breve esame degli episodi più importanti di *Parisina* — è facile trarre una conclusione. L'ultima opera del Mascagni s'impone alla stima del critico come il prodotto della mente di un artista pervenuto, non senza fatica, ad un alto grado di raffinamento. L'evoluzione del pensiero mascagnano procede ormai a gran passi. Il maestro va abbandonando quelle formule retoriche che gli hanno valso, non a torto, l'avversione di tanti critici. D'altra parte, poi che la volpe ha gran difficoltà a mondarsi dal vizio, anche in *Parisina*, non ostante le sue migliori e più serie intenzioni, il compositore cade in eccessi strumentali intempestivi (specialmente al primo atto) o in periodi enfatici che talora riescono decisamente ingrati. Di più, la preoccupazione estrema di seguire il testo dannunziano parola per parola — diremmo quasi sillaba per sillaba — lo porta a un lavoro d'analisi un po' faticoso e gli impedisce di abbandonarsi, là dove sarebbe stato necessario, all'onda del lirismo, creando melodia di vasta linea, quali il pubblico desidera da lui, infaticabilmente. I motivi passionali di *Parisina* valgono più per la loro intensità che per la loro ampiezza. Bisogna che la moltitudine si abitui al nuovo periodare melodico mascagnano e ne discopra l'intima forza: allora, ne siamo sicuri, apprezzerà a giusto valore quel leggiadro poema di fede e di amore che è il secondo atto di *Parisina*. Una cosa, intanto, è inoppugnabile: che alle successive audizioni *Parisina* piace sempre di più. La povertà dell'azione scenica, che tanto colpisce in principio, non riesce più fastidiosa, quando ci si è addentrati nello studio del complesso lavoro drammatico-musicale. I numerosi squisiti dettagli della partitura svelano a poco a poco tutta la loro seduzione e i difetti dell'opera di teatro, dapprima tanto sensibili, sembrano scomparire, poi che sono di gran lunga soverchiati dai pregi effettivi della poesia dannunziana e della musica sgorgata dal cuore di Pietro Mascagni.

Insomma per gustare *Parisina* bisogna ascoltarla più volte, con molto raccoglimento. Ma il pubblico nostro è capace di consacrare ad un'opera del Mascagni quell'interesse e quello studio del quale soltanto i celebrati lavori stranieri sembrano degni? Qui è il nocciolo della questione, nocciolo un po' duro, in verità....

L'esecuzione

L'allestimento scenico e l'interpretazione dell'opera raccolsero i più lusinghieri suffragi del pubblico. Fu unanimemente lodata la cura scenica dell'impresa nel produrre sulle scene del *Costanzi* la complicata produzione del Mascagni e del D'Annunzio. Nessun dettaglio venne trascurato e, dal lato loro, gli artisti, le masse corali e orchestrali, non meno che le loro eccellenti guide, lavorarono con impegno straordinario perchè il pensiero del poeta-drammaturgo e del musicista si rivelasse sotto l'aspetto più seducente.

Al maestro Edoardo Vitale spettano i primi onori per la concertazione magnifica e la direzione bella di equilibrio e di vigoria. Il Vitale è noto a noi da tempo come un sagace interprete della musica del Mascagni: non ci sorprende, dunque, come iersera egli abbia saputo imprimere nuova vita e nuova forza alle appassionate melodie della partitura. Il pubblico si rese conto dell'alto sforzo artistico compiuto dal Vitale e, quando egli comparve al proscenio, dopo ogni atto, lo festeggiò con molto trasporto. Così pure ognuno fu colpito dalla bravura spiegata dal Romeo nell'istruire i cori — che cantarono validissimamente — e volle il valoroso maestro alla ribalta, accanto al Vitale.

La parte di protagonista era affidata alla signora Lina Pasini Vitale, la quale ne diede una fine e attraente interpretazione. L'insigne cantatrice si mantenne all'altezza della sua rinomanza: ebbe slanci superbi di passione e accenti di tenerezza infinita. Abbigliata sontuosamente, col gesto signorile, sempre misurato ed espressivo, ella apparve, sotto ogni aspetto, la eletta dama della tragedia dannunziana. L'uditorio la ammirò in particolare nella scena del voto. cantata da lei con squisitezza grande di modulazioni.

Del tenore Lazzaro basterà dire, in poche parole, che egli si dimostrò eroico, come già alla *Scala*, nelle vesti di Ugo. Le inaudite difficoltà di quella parte fatta per fiaccare anche un cantante dotato di un'ugola d'acciaio, vennero superate dal Lazzaro con una facilità da sbalordire. Il suo successo personale fu davvero completo e clamoroso. Non minore apparve il successo del baritono Mario Sammarco, che impersonò da sommo artista la rude figura di Niccolò d'Este. E' quasi impossibile immaginare una interpretazione più palpitante di quella data dal Sammarco alla terribile scena del terzo atto. Il brano *Cristo signore perchè tu mi fulmini?* Acquistò per merito suo un rilievo enorme e avrebbe ottenuto l'applauso entusiastico se il pubblico di iersera non fosse stato arcigno e sospettoso. Ad ogni modo, alla fine dell'atto, il celebre artista ebbe le ampie dimostrazioni di plauso ch'egli si era meritato.

Ottima « Stella dell'assassino » la signora Casazza, che declamò con efficacia superbo l'invettiva *O Parisina Malatesta...* e degni di schietto encomio la signorina Galeffi, — che possiede una limpida voce squillante — e il basso ... nelle parti della « Verde » e di « Aldobrandino ».

Scenari e costumi lussuosi. Coreografia sapientemente regolata dal Francioli. Il primo episodio, con le quattro compagnie di lavoratori sulle loggie del Castello estense, riuscì così appropriato di stile e di animazione, da costituire una vera festa per gli occhi degli spettatori anche di quei *blasés* per i quali un cenno d'assenso appare come una imperdonabile debolezza.

ALBERTO GASCO.

"Babilonia„ al "Quirino„

Il titolo stesso di questa riuscita *féerie* di Rambaldo e Scarpetta ci dispensa dal non facile compito di riprodurre l'intreccio; ... to che una trama qualunque possa anche sottilmente unire tutti i quadri che la compongono, quadri di ambiente, di colore locale di particolare psicologia.

E ci limiteremo quindi a dire, che la rivista di Rambaldo e Scarpetta apparve al foltissimo pubblico del *Quirino* assai indovinata: per l'arguzia e la *verve* di cui è soffusa; per le non infrequenti trovate che concorrono a darle un certo sapore satirico.

La recitazione fu, come sempre, ammirevole per fusione e spigliatezza: Vincenzo Scarpetta, il Della Rossa, il Miligi, il L... gella, la Gagliardi, Maria Scarpetta crearono delle macchiette deliziose. Ottima la C... pelli nella imponente parte della *Politica*.

Alla piena riuscita dello spettacolo, che avrà senza dubbio innumerevoli repliche concorse la messa in iscena accuratissima in qualche punto, come nei quadri del Palazzo di Giustizia, dell'*Harem* e di Venezia, efficacemente pittoresca.

Debutti importanti al Salone Margherita

Lo spettacolo è all'apogeo dello splendore con la diva incantevole *Toriola Valencia* dalle danze parlanti, col *Trio Arigona*, ... *Venere* con *les Avarinas*, ecc.

Al "Teatro Cines„

L'immenso ed incontrastato successo ottenuto dall'*Histoir d'un Pierrot* continua naturalmente. La fortunata *film* terrà ancora il cartellone per qualche sera.

Domani lunedì al Teatro *Cines* si daranno due spettacoli: uno spettacolo famigliare a prezzi ridotti alle ore 16 ove oltre all'*Histoir d'un Pierrot* verranno proiettate la deliziosa commedia *Veli di giovinezza*, ed « Voli di Manissero », fotografati alle ... pannelle a cura della *Cines*.

Alle ore 21.30 il consueto spettacolo serale a prezzi normali con l'*Histoir d'un Pierrot*.

Al Teatro *Cines* fervono i preparativi per la proiezione della *film Retaggio d'Odio* meraviglioso romanzo cinematografico, che già ebbe un successo immenso in Francia, in Inghilterra, che il *Barone Alfa* ha scritto e Maria Carmi, la grande artista italiana e prima attrice del «Teatro Imperiale di Berlino» ha interpretato.

Il nome dell'illustre attrice, lo sfarzo e la cura della messa in scena della *Cines* danno sicuro affidamento di immenso successo.

Un programma immenso stasera al "Cinema Olympia„

sarà proiettato con: « *Il cerchio della morte* » di *Manissero*; *La Torpedine aerea*; *Susanna Grandais* e *Leone* e il *pesce d'aprile* esilarantissime.

Spettacoli del 22 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica ... Gabrielli — Ore 17.30 e 21: *La spia*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

LUNEDI' 23, ore 20.30 (fuori abbon.) ultima rappresentazione a prezzi popolarissimi

LOHENGRIN

Nel SALONE CONCERTI, ore 21: Unico concerto del pianista MIECIO HORSZOWSKI

MARTEDI' 24, ore 20.30 (31.a in abbon.) seconda rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni. Nuova per Roma

MERCOLEDI' 25, ore 21 (fuori abbon.) a generale richiesta a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentaz.: La BOHEME

METASTASIO — Compagnia drammatica ... qui-Craciani — Ore 17.30: *Vecchio caporal Simone*. Ore 21: *Le pistole d'Ercole*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica ... Sanctis — Ore 17.30: *Il colonnello Bridau*. Ore 21: *Lucifero*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 17.30 e 21: *Babilonia*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 17.30: *La petite madame*. Ore 21: *L'altro*.

TEATRO DEI PICCOLI — Lunedì ore 16 ... 16: « *Napoli* » (per marionette); *Sandrone re dei Mammalucchi* (per burattini).

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Maledizione*, sensazionale dramma in tre atti e 900 quadri etc.

REALE — *Verso il Polo Nord: Fra i ghiacci eterni*.

REGINA — *Ermete Novelli in Michele Perrin*, ...

CRONACA DI ROMA

Prodromi elettorali

L'Unione delle Associazioni Costituzionali.

La nuova « Unione liberale romana » che in breve volgere di tempo ha raggruppato un così cospicuo numero di eminenti cittadini di ogni condizione sociale, parlamentari e impiegati dello Stato, professionisti e pensionati, artisti e letterati, appartenenti al grande partito liberale monarchico, ha deliberato di dare la propria adesione alla « Unione elettorale fra le Associazioni liberali costituzionali di Roma e Provincia » presieduta dal generale Giorgio Bompiani.

Alla Unione ha pure aderito la nuova Associazione liberale di Frascati.

Così l'Unione va raccogliendo intorno a sè tutto l'elemento schiettamente, apertamente, confessatamente costituzionale, organizzandolo e avviandolo ad un unico intento, che è quello di lottare con le proprie forze, senza transazioni e senza alleanze con partiti sovversivi di nessun genere.

Di queste forze riunite per combattere le buone battaglie, è certo uno dei migliori esempi la nuova *Unione liberale*, del cui Consiglio direttivo, come è noto, fanno parte fra altri il senatore principe don Fabrizio Colonna, i deputati architetto Manfredi Manfredi e Stanislao Monti-Guarnieri, Adolfo Apolloni, il dott. Tito Gualdi, il principe don Carlo Torlonia, l'architetto Braga, il dott. Livio Marchetti neo capo di gabinetto del Ministro di Agricoltura, il comm. Arturo Magagnini, capo-divisione al Ministero stesso, il comm. Gustavo De ..., sostituto procuratore generale alla Corte dei Conti il comm. Enrico Maraini, on. Domenico Oliva, il comm. Torquato ..., capo-divisione al Ministero della Guerra, il comm. Evaristo Garroni, ed altri.

L'Associazione Operaia Costituzionale.

Allo scopo di dare esecuzione sollecita ed efficace ai deliberati dell'ultima assemblea della *Associazione operaia costituzionale*, aderente alla *Unione elettorale delle associazioni liberali costituzionali*, e per dare il suo maggiore sviluppo ed un'azione più efficace nella imminenza delle elezioni generali amministrative, è stata nominata una Commissione, la quale ha ieri sera tenuto la prima adunanza sotto la presidenza dell'ex consigliere comunale cav. Dante Grandi. Erano presenti fra altri Alessandro Militi, Arcangelo Capuano, Giuseppe Tacchi, Clemente Giuntella, Giuseppe Ventura, Dario Mari, Gustavo Tettoni, Didino Vallini, Luigi Brandie, Annibale Gabrielli.

La Commissione ha deliberato innanzi tutto di inviare un telegramma al proprio vicepresidente onorario on. Luigi Rava, in occasione della sua nomina a Ministro delle Finanze.

« *S. E. Rava, Ministro Finanze*

« Associazione operaia costituzionale romana, che pregiasi avere V. E. suo vicepresidente onorario inviavi vive felicitazioni nomina Ministro, bene augurando vostro alto intelletto sano provvidenze leali per prosperità nazionale ».

Quindi si sono iniziati i lavori con una discussione sul modo più acconcio di dare esecuzione al mandato ricevuto. Si è stabilito di affidare a speciali sotto-commissioni l'attuazione delle varie proposte ed iniziative votate dall'assemblea.

Le sotto-commissioni riuscirono così composte:

Grandi, Tacchi, Capuano e Gabrielli per le iscrizioni dei nuovi soci, adunanze, conferenze di propaganda, che verranno tenute da personalità del partito costituzionale.

Militi, Giuntella e Mari per l'incremento del mutuo soccorso, della cassa prestiti e per il riordinamento del Segretariato del popolo.

Brandie, Vallini, Mari e Tettoni per la organizzazione di una grande festa a beneficio della cassa sociale e del M. S.

Ventura, Sottani e Sola per l'organizzazione di gite a scopo d'istruzione.

Quindi Gustavo Tettoni è stato nominato relatore per la 1.a esposizione regionale operaia.

Per le elezioni amministrative

La Commissione poscia, essendo investita dei poteri del Consiglio direttivo, occupandosi delle imminenti elezioni generali amministrative, in ordine alla rinnovata adesione alla *Unione elettorale* testè deliberata dalla Associazione, ha riaffermato il principio della lotta contro ogni ibrida alleanza con partiti avversi alle istituzioni; di propugnare l'accordo di tutti i partiti sinceramente monarchici costituzionali, ritenendo che solo in questo modo si possa dare al Comune di Roma una saggia e retta amministrazione, non intralciata nell'opera sua da elementi eterogenei e schiavi di svariate e stridenti pregiudiziali politiche.

Infine è stato deliberato di festeggiare solennemente un antico socio fondatore: il sarto Giovanni Carbetti e di preparare per il 1.o maggio una riunione composta dei soci delle Associazioni liberali costituzionali, per commemorare la festa del lavoro.

L'Unione Liberale democratica

Ieri abbiamo pubblicata la protesta di alcuni Artisti, i quali avevano veduto il nome del comm. Cesare Bazzani fra i componenti il Consiglio direttivo della *Unione liberale democratica*, con la qualifica di « Presidente della Associazione artistica internazionale ».

Oggi una consimile protesta ci perviene da un gruppo di soci della « Società generale negozianti ed industriali » che scrivono:

« *Egregio signor Cronista*,

« Con nostra meraviglia nella schiera numerosa degli aderenti all'*Unione liberale democratica* ecc. ecc. abbiamo letto il nome del cav. Vitale Milano nella qualifica di « *Segretario dell'Associazione generale fra negozianti ed industriali* ».

« Poichè nessuna assemblea dei soci ha ancora indicato la via da tenere nelle prossime elezioni amministrative, saremmo curiosi di sapere con qual mandato l'egregio collega ed amico cav. Vitale Milano, — padronissimo personalmente di aderire a qualsiasi unione — sia intervenuto alla sullodata assemblea.

Certi che la S. V. vorrà dare pubblicazione alla presente nel suo diffuso giornale, La ringraziamo ecc.

(*Seguono le firme*).

Noi ci limitiamo a richiamare il nostro breve commento di ieri: si tratta evidentemente di troppo zelo dal redattore del comunicato diramato ai giornali, sara che gl'interessati abbiano alcuna colpa nell'equivoco. Sarebbe come se la *Unione liberale romana* — quella non democratica — comunicando l'elenco delle proprie cariche, vantasse di avere tra esse, per esempio, il presidente dell'Associazione utenti caldaie a vapore, il presidente della Associazione proprietari di terreni e fabbricati, il presidente della Società ingegneri ed architetti italiani, il vicepresidente della Società amatori e cultori di belle arti, il presidente della Croce Rossa ecc. ecc.

... un creare un vano equivoco, ... è logico che del Consiglio dell'Unione liberale romana — quella non democratica — ... parte semplicemente i signori ... il comm. Maraini, l'on. ... Bompiani, il conte

AL TEATRO ALLE QUATTRO FONTANE

“ IN HOC SIGNO VINCES ”

ovvero La Battaglia di Costantino

Da vario tempo erano stati annunciati al *Teatro Quattro Fontane* gli spettacoli straordinari di: *In hoc signo vinces* e ieri sera questa meravigliosa cinematografia storica, edita dalla *Savoia Film* di Torino ebbe la sua *première* innanzi ad un pubblico sceltissimo ed enorme, riportando uno dei successi più clamorosi e più completi, fra quanti la moderna arte cinematografica abbia riportati in questi ultimi tempi.

Non si trattava, qui, di mettere in scena una cinematografia storica riguardante un avvenimento o un episodio in cui la trama di un qualunque fatto noto e grandioso potesse costituire, diremo così, lo scheletro del lavoro, e sul quale fosse stato agevole ricostruire più o meno fedelmente, più o meno pittoricamente l'ambiente dell'epoca, le suppellettili, i costumi.

Qui il *dramma* esulava dal breve cerchio delle persone, e lo *sfondo* ove il dramma doveva svolgersi, non era, come ordinariamente avviene, da considerarsi come un accessorio di ultimo piano, in cui la lontananza visiva avrebbe scusato e giustificato sotto il pretesto di una naturale nebulosità, le incertezze e le inesattezze.

Ebbene, questa volta, non ostante le difficoltà immense provenienti dalla immensità del quadro dell'incrocio delle grandi tendenze che rendeva estremamente difficile l'evocazione dell'epoca, questa è stata ritratta con ogni fedeltà di particolari e di sentimento.

Pensate, l'epoca costantiniana che segna un momento così preciso, così chiaro per la estrinsecazione della lotta della civiltà cristiana. Il paganesimo, se non completamente sfasciato, circoscritto e avviato alla definitiva *débâcle*.

Vi sono dei quadri che rappresentano quanto l'arte cinematografica ci poteva dare di più plasticamente bello, di più imponente, di più nitido e delineato. Vanno citati ad esempio di molti altri i quadri dell'orgia pagana, del circo, ecc., ecc.

Ma nel parlare della bellezza delle scene e dei quadri, sarebbe assurdo dimenticare gli artisti che a quelle hanno dato tanta vivezza d'espressione. Primeggiano Dillo Lombardi e Adriana Costamagna, due nomi cari al teatro cinematografico nazionale.

Una sinfonia, espressamente scritta dal maestro A. Berni forma il commento dello spettacolo cinematografico.

Sicchè il magnifico locale del *Teatro Quattro Fontane* s'assicura sempre una produzione sceltissima. Inizio delle rappresentazioni alle 16, 18, 20, 22.

Parlez-vous Français?

Imparando le lingue straniere si guadagnano buone situazioni, e si guadagna tempo imparandole alla Berlitz school, la quale dà Lezioni particolari ed in piccoli gruppi. In Via Nazionale 114 possono chiedersi programmi e lezioni di prova gratuita.

Salariati dal R. Commissario

Accompagnata dall'on. Federzoni e dal presidente dell'Associazione popolare Testaccio Augusto Ciriaci una Commissione dei salariati del magazzino comunale dei selci al Testaccio, composta di Nanni Angelo, Del Bianco Alfonso, Raffi Nazareno, Marrama Antonio e Bordoni Eugenio si recò ieri in Campidoglio per presentare al Commissario Regio un dettagliato memoriale contenente i loro desiderata.

Fu dapprima ricevuta dal segretario generale comm. Lusignoli che diede le maggiori assicurazioni del suo interessamento perchè la sistemazione di questa categoria di salariati fosse presto un fatto compiuto.

L'on. R. Commissario poi ricevendo con la massima cordialità la Commissione si mostrò ben disposto ad accogliere le giuste richieste contenute nel memoriale e promise che ben presto a mezzo dell'on. Federzoni avrebbe fatta conoscere la risposta.

Gran Caffè Faraglia (Ristorante - Lato nuovo)

Si ricorda, specialmente per la comodità dei frequentatori di Teatri, Saloni ed altri ritrovi, che il Gran Caffè Faraglia (Ristorante-lato nuovo) tutte le sere rimane aperto fino a tarda ora con perfetto servizio di restaurant e caffetteria.

Il riordinamento del servizio delle vetture

L'egregio cav. Falena, già presidente della Commissione nominata dal R. Commissario per lo studio della trasformazione e del riordinamento del servizio di trasporti pubblici, ha trasmesso ai commissari copia della pregevole relazione presentata al comm. Aphel, avvertendo che l'egregio uomo ha manifestato più volte il suo vivo compiacimento per l'opera solerte che hanno data tutti i commissari per assolvere il mandato che loro era stato affidato. Ed il cav. Falena, che con tanto zelo ha diretti i lavori, ringraziando a sua volta della valida cooperazione, esprime il voto di poter sempre trovare, altrettanto efficace, quante volte occorresse nell'applicazione delle nuove norme regolamentari che tra breve saranno un fatto compiuto.

REGALI

Casa Dunne, Piazza di Spagna

Un paradiso di perle, la riproduzione delle perle di mare in tutta la loro bellezza: meravigliose creazioni in perle: capolavori di Gioiellerie in Perle, famosi in tutto il mondo per qualità e valore; tutto ciò si osserva nel rinomato negozio Dunne. Le *Perle Dunne* orientate hanno la stessa temperatura, stessa resistenza, stessa fibra, stessa delicata lucentezza, stessa durezza, stessa iride, stesso peso delle *Perle Orientali*.

Onorificenza a Francesco Marconi

Francesco Marconi, l'illustre artista, che, lasciate le scene concede ancora il tesoro della sua voce ogni volta che egli possa contribuire ad un'opera di beneficenza, è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

All'egregio Marconi i nostri rallegramenti sinceri.

Lotteria Popolare Nazionale

Mercoledì mattina 25 corrente, alle ore 9, nel *Foyer* del Teatro Comunale Argentina, gentilmente concesso, alla presenza della Commissione di Vigilanza, della Commissione Esecutiva e del pubblico, avrà luogo l'imbussolamento dei numeri nell'apposita urna. Nel pomeriggio, alle ore 14, avrà luogo l'estrazione dei premi dei quali il primo è di Lire 300,000.

Un impiccato al Ponte di Torre Nuova

Ieri sera un contadino si presentò alla caserma dei carabinieri di Tor Pignattara e al comandante, brigadiere Giovanni Sterpa, narrò di aver visto un impiccato spenzolare dalle sbarre del ponte di ferro in località Torre Nuova, sulla via Casilina, a undici chilometri circa da Porta Maggiore.

I carabinieri si recarono subito sul luogo e trovarono infatti l'impiccato. Era un giovane sui venticinque anni, dai capelli castani, dal volto completamente rasato, da un occhio di vetro: il destro. Vestiva da operaio, con giacca di lana grigia quasi nuova, con panciotto turchino, pantaloni color nocciuola, camicia a righe rosse, colletto floscio, cravatta celeste a maglia, con spilla di metallo, scarpe nere allacciate; al mignolo della mano destra portava un anello di argento. Strano particolare, il morto teneva ancora fra le labbra una sigaretta. In mezzo al fossato sottostante al ponte si trovava il berretto del morto: un berretto color marrone, da ciclista.

Della macabra scoperta i carabinieri diedero subito avviso alla caserma dell'arma a Porta Maggiore, all'autorità giudiziaria.

Giunsero verso le ore 21 sul posto il maresciallo Agostino Vitucci e quindi il pretore del sesto Mandamento con un cancelliere. Il cadavere, liberato dal nodo corsoio che gli serrava la gola, venne, dopo il *nulla osta* del pretore, trasportato alla *Morgue* per il riconoscimento, poichè, non essendosi trovati in dosso al disgraziato documenti di sorta, la identificazione non fu possibile.

Il brigadiere Sterpa dei carabinieri, iniziate subito le indagini, riuscì a sapere che l'altro ieri un giovinotto, i cui connotati sembrerebbero corrispondere a quelli del suicida, si era presentato all'imprenditore della linea tramviaria in costruzione da Roma a Fiuggi e gli aveva chiesto lavoro; avendo ottenuta risposta negativa, s'era allontanato in direzione del Ponte di Torre Nuova.

Salsomaggiore

Nella cura delle malattie *utero-ovariche*, nella *sciatica* dei *dolori reumatici*, come pure nei *linfatismo*, nei *postumi di fratture* ecc. sono notissimi per la loro efficacia i bagni di Salsomaggiore.

Detti bagni possono praticarsi *esclusivamente* presso l'Istituto per cure di Salsomaggiore in via Venti Settembre 98 B tel. 10-84.

Essi si fanno con *acque naturali* direttamente fornite dalla Società D. Magnaghi e C.i e per il loro mitissimo prezzo, chiunque è in grado di fruire degli indiscutibili vantaggi curativi delle acque di Salsomaggiore.

NOTIZIE UTILI

Per le signore eleganti

Amelia Belli (Piazza di Spagna, 32), di ritorno da Parigi invita le gentili signore a voler visitare la splendida Esposizione degli ultimi modelli di Mode e Confezioni da Lei portati.

Le cucine a gas e i loro vantaggi

Le nuove esigenze della vita cittadina — scriveva or non è guari una pregevole rivista — hanno ormai completamente raso inaudito il tradizionale focolare per gli usi della cucina.

Infatti, nei palazzi signorili come nei grandi alberghi, nella casa del professionista e del piccolo borghese come negli Istituti, nei collegi, negli ospedali, ovunque si è vittoriosamente impiantata la cucina a gas: qui a Roma, per esempio ricordiamo, fra i molti, il convento di San Gioacchino e il collegio Apostolico Leoniano, l'ospedale oftalmico e il Grande Caffè Faraglia, l'Istituto del Santo Redentore e l'Ospizio dell'Addolorata, ecc., ecc.

Egli è che la cucina a gas rappresenta comodità, semplificazione del servizio, pulizia, economia di tempo e di spazio, regolarità di funzionamento, migliore preparazione degli alimenti ed economia. Sicuro, anche economia, giacchè con la cucina a gas si ottiene una notevole minore spesa, sebbene la unità di calore prodotto per mezzo del carbone sia leggermente meno costosa di quella prodotta per mezzo del gas; e ciò dipende dal fatto che il calore prodotto dalla cucina a gas è completamente tutto utilizzato, il che non avviene per quello del carbone, che va sempre disperso nei periodi dell'ascensione e dello spegnimento.

Ma, sopratutto, la cucina a gas rappresenta la pulizia cara a tutti: a parte che si risparmia prezioso tempo nel ravvivare e mantenere il fuoco, non si ha l'ambiente ingombro di ceneri e di detriti, non si ha l'annerimento delle mura pel fumo, non si ha l'insudiciamento dei recipienti, delle casseruole, delle pentole — nè si ha la sporcizia inevitabile pel trasporto ed il maneggio del carbone, spesso dovendo attraversare sale e camere per arrivare alla cucina.

La Società « Anglo Romana » per la illuminazione di Roma ha in via del Tritone, N. 25, una permanente interessantissima esposizione di apparecchi modernissimi, del più recente e moderno sistema per cucine a gas: e poichè essa consente l'acquisto non solo a contanti, ma a rate, oppure dà a nolo questi apparecchi, ognuno è in grado di avere in casa propria una economica ed ottima cucina a gas.

La quale ancora rappresenta minore ingombro degli ambienti, per la cucina in sè e per i depositi di legna e di carbone; e rappresenta pure un sistema molto più igienico di quella a carbone, che irradia calore eccessivo in tutta la cucina e sovente produce nelle persone che debbono star attorno ai fornelli disturbi gastrici ed intestinali, perturbazioni cardiache o altri malanni.

Una cucina a gas deve essere l'ideale di ogni buona massaia intelligente e amante della pulizia. E la Società Anglo Romana facilitandone l'adozione è benemerita della cittadinanza.

Morte improvvisa ad Ostia

Abbiamo da Ostia:

Iersera verso le 18 un uomo sulla cinquantina usciva dalla dispensa Mangini dove aveva consumato una modesta cena. Fatti pochi passi e proprio dinanzi allo scalone che mette nello spaccio di sale e tabacchi, stramazzò bocconi in una pozza di sangue.

Sollevato prontamente da alcuni passanti, mentre il brigadiere delle guardie di città correva ad avvertire il dottor Grassi, fu trasportato alla *Croce Verde* e adagiato sopra un letto. Il suo viso era paonazzo e gli occhi chiusi. La bocca piena di sangue.

Nonostante le cure sollecite ed affettuose dei militi della *Croce Verde*, dopo un paio di minuti l'infelice era morto senza avere potuto riprendere i sensi nè profferire una parola. Il dottore, arrivato quasi subito, non potè che constatarne la morte avvenuta per aneurisma. Perquisito dal brigadiere dei carabinieri signor Nicolanti, gli furono trovate in tasca L. 111.80.

Il cadavere pietosamente composto venne trasportato nella camera mortuaria del camposanto di Ostia. Venne quasi subito riconosciuto dai suoi compagni di lavoro per tale Gaetano Andreoli, di Viterbo, mosaicista agli scavi. Egli era qui da pochi mesi.

La sua tragica fine destò molto rimpianto.

PICCOLA CRONACA

L'erma marmorea a Teodoro Pateras inaugurata al Gianicolo

Nel pomeriggio di oggi, presenti il R. Commissario straordinario comm. Faustino Aphel, il segretario generale del Municipio comm. Alfredo Lusignoli, parecchi ex assessori e consiglieri comunali, rappresentanze di Società di garibaldini, plo-



toni di vigili e di guardie municipali in alta uniforme, è stata solennemente inaugurata al Gianicolo l'erma marmorea che il Consiglio comunale, nella seduta dell'11 aprile 1913, deliberava fosse collocata in memoria del valoroso patriota garibaldino Teodoro Pateras.

Tra i presenti notammo il prefetto della Provincia, senatore Annaratone, in rappresentanza del Re, il generale Amari ed il colonnello Ferrari per il Ministero della Guerra e l'esercito, il senatore Salvarezza, l'ex-sindaco comm. Nathan, gli ex-assessori comm. Vanni e comm. Caretti; c'erano pure con bandiera i Reduci dalle patrie battaglie, gli Ex-Garibaldini «Giuseppe Garibaldi», i Reduci Garibaldini ed i Reduci Cacciatori del Tevere ed il Ricreatorio popolare «Umberto I».

Il discorso inaugurale, sobrio, forte, vibrante di nobiltà e di patriottismo, è stato pronunciato dal comm. Aphel, che fu applaudito vivamente e ringraziato dai rappresentanti della famiglia del Pateras, presenti alla semplice quanto commovente cerimonia, cioè la vedova, i figli ed i nipoti.

Il nostro eminente collega comm. Nino Pettinati, nel numero del 3 settembre 1912 della *Tribuna*, ricordava che in quel Pantheon dell'Italia garibaldina che, avendo per cupola il gran cielo di Roma, e per pareti il panorama della città eterna, nel sacro colle del Gianicolo, col fantastico monumento del Duce dei Mille che pare spicchi il volo, e la schiera delle erme dei prodi di Avezzana, Manara, Mellara, Bassi, Mameli e gli altri che gli si radunavano ai piedi — in quel Pantheon mancava ancora la effigie di un altro apostolo garibaldino, in quei giorni ricordato da una interessante pubblicazione dell'*Ufficio storico del comando di Stato Maggiore*.

La dimenticanza allora lamentata è stata riparata con la cerimonia odierna, e Nino Pettinati, che vi ha assistito, giustamente se ne mostrava soddisfatto.

Teodoro Pateras, nato nel 1826 a Napoli, generoso colonnello dei Cacciatori del Vesuvio nel 1860, ha legato il proprio nome glorioso anche a Roma garibaldina del 1849. Qua, sotto il comando di Arcioni, reduce della campagna di Venezia col Pepe, egli combattè e il 31 aprile rimase gravemente ferito, meritando dal Triumvirato della Repubblica il grado di capitano.

Dopo un lungo ed avventuroso esilio in Svizzera, nel 1860 tornava ad assumere il comando del corpo di volontari che fu chiamato dei Cacciatori del Vesuvio, per organizzare e muovere la rivoluzione nel senso unitario nazionale in nome dell'Italia e di Vittorio Emanuele II.

Dopo il comm. Aphel hanno parlato, vibratamente ed applauditissimi, il colonnello Menarini comandante il 2.o reggimento Bersaglieri, ed il senatore Oronzo Quarta, procuratore generale del Re.

Ha risposto, commosso, per la famiglia, il figlio avv. Cesare.

Il busto è opera pregevole ed è rassomigliantissimo.

Conferenze

Il prof. Buonocuore. — L'Aula Magna del Collegio Romano era ieri sera gremita di scelto e numeroso pubblico, accorso per sentire l'importante conferenza del prof. Giuseppe Buonocuore sul tema: « L'insegnamento professionale in Italia — Ciò che s'è fatto e quello che si deve fare ».

Tra il numeroso pubblico abbiamo scorto il ministro Nitti, il comm. Vincenzo Giuffrida, il direttore dell'Istituto Superiore di Commercio di Roma, comm. prof. Luigi Fontana ..., il prof. Graziano Vallerini, direttore della Scuola media di commercio, i professori Trescura di Genova, Belli di Venezia, Terracciano di Sassari, Spinelli di Torino, Garrone di Bari, Arturo Farinelli dell'Università di Torino, il prof. Beneduce, l'avv. Enrico Bernardini, il prof. Luigi Bacci, il cav. avv. Giuseppe Magno, l'avv. Raffaele Delogu, il prof. cav. uff. Umberto Navarrini, la professoressa Antonietta Camasso Dell'Era, il prof. Giuliano Boucherat, il prof. Alfredo Nicoloro, la signora Buonocuore, Terracciano, Bacci, Agnesi e tanto altre.

La conferenza del professore Buonocuore è stata ascoltata con grande attenzione e seguita col più vivo interesse dal numeroso pubblico.

« Parigi e Roma », conferenza Paternostro all'Associazione della Stampa. — Molti degli intervenuti l'altra sera alla conferenza dell'Associazione della Stampa conoscevano il valoroso scrittore siciliano attraverso i suoi volumi e sopratutto ricordavano le sue precedenti conferenze fatte a Roma anni fa e che avevano destato un vivo interesse. La conferenza bellissima su Parigi e Roma ha rilevato ancora meglio le eminenti doti dell'oratore il quale ha trattaggiato in forma smagliante la missione comune che ebbero sempre Parigi e Roma nella storia e nell'arte. Poi si concluse anche facendo un accenno ai legami che debbono unire le due grandi capitali nella politica.

Alessandro Lalia Paternostro fu seguito con viva attenzione e lungamente acclamato. Assistevano alla conferenza letterati, giornalisti, deputati, personalità della colonia Francese e una larghissimo stuolo di eleganti signore. Tra gl'intervenuti: Domenico Oliva, Jean Carrère, Arnaldo Cervesato, Cesare Sobrero, Alessandro Lupinacci, Lucio d'Ambra, Annibale Gabrielli, Agesilao Greco, Arturo Lancellotti, il principe di Baucina, l'on. Restivo, Nino Pettinati, Giuseppe Baffico, Pirro Bessi, il comm. Voghera, l'on. Marchesano, Cesa, Felici, Emilio Bodrero e moltissimi altri.

Una conferenza di G. Cottini. — Alla Scuola di Educazione civile, diretta da Romano, Giacinto Cottini ha tenuta una conferenza sul tema: « Il teatro e il popolo ».

Il Cottini combattè vittoriosamente contro il pregiudizio che il teatro possa o debba essere un motivo di più per divertire il popolo. Si è di questi giorni, ripetuta la frase che il nostro teatro contemporaneo è troppo grigio, troppo cerebrale, troppo poco sorridente. E si crede di trovare in ciò una delle ragioni per le quali il popolo, la folla, diserta ormai il teatro di prosa.

Anche il teatro — come tutte le altre forme d'arte — egli ha detto, con bella e vibrante sincerità — è per sua intima essenza aristocratico; e bisogna che non esso si abbassi sino al popolo ma che il popolo cerchi di arrivare a superare fino alla trasparente finzione del dramma moderno, che tuttavia è il suo dramma oscuro, nascosto apparentemente nelle trame monotone della vita quotidiana.

Grandi applausi salutarono l'oratore alla fine della sua originale conferenza.

Conferenza Maioli all'Università Popolare. — Domani sera, alle ore 20, all'Università Popolare il collega Libero Maioli, che viene in Italia da Buenos Aires preceduto da fama di elegante parlatore, terrà la prima di un ciclo di 3 lezioni-conferenze sul tema « L'evoluzione del pensiero e della storia ». Questa prima lezione andrà da Augusto al Medio Evo. L'ingresso è libero.

NOTE DI VITA ROMANA

Ricevimenti

Madama de Flotow, ambasciatrice di Germania, riceverà a Palazzo Caffarelli martedì 24 e martedì 31.

× × ×

Sabato prossimo 28, m.r Besnard, direttore dell'Accademia di Francia a Villa Medici e madame Besnard, riceveranno nei loro appartamenti alle 10 di sera. Musica Sauer

× × ×

Questa sera riceveranno in casa loro: la principessa Giovanelli, la contessa Ruffo-Spalletti e la baronessa de Renzis.

× × ×

Domani, lunedì 23, la contessa Rota riceverà al tè gli amici suoi.

× × ×

Domani lunedì 23 la piccola e graziosa Margherita von Schlösser riceverà le bambine amiche sue per la sua festa.

× × ×

Molto animato e brillante è riuscito il ricevimento dato ieri dalla contessa Barbavara di Gravellona. Erano intervenuti fra gli altri:

Principessa Colonna Doria, contessa Santafiora, principessa Beatrice di Borbone, Massimo, baronessa del Balzo, d'Ayala, contessa di Benomar, duchessa Canevaro, marchesa Guerrieri Gonzaga, baronessa e sig.na de Rangers, marchesa Ferrajoli, marchesa di Roccagiovane, principessa di Bitetto, marchesa Cona, Negrotto, contessa Moroni, Pecci, conte e contessa Bezzi, Scali, marchesa e sig.na Gordon La Tour, marchesa de Rende, marchesa d'Antognola, madame Besnard, marchesa e sig.na Pallavicino, donna Laura di Carpegna, donna Eleonora Russo di Calabria, miss Lister, baronessa Coletti, marchesa Della Chiesa, principessa di Paliti, donna Maria Mazzorano, signora Berti, baronessa Mayor de Schaunsée, colonnello e sig.ra de Manzanos, conte e contessa Cagiano de Azevedo, marchesa di Vacone, Pignatelli, marchese Asan de Rivera Costaguti, contessa e sig.na Spannocchi, donna Antonietta di Rienzo, marchesa Misciattelli-Soranzo, contessa de Nobili, marchesa Baggio, Ducarne, m.me e m.lle Norlund, contessina Negroni, m.rs Evans-Hamilton, m.lle de Tervagnes.

L'Ambasciatore di Russia Kroupensky, Monsignor Duchano, generale Morra di Lavriano, ammiraglio Cito di Bitetto, conte Negroni, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

Grande concerto alla Cancelleria

Pro Basilica Costantiniana di Albano

Mercoledì 25 prossimo, alle ore 17, avrà luogo nell'aula massima della Cancelleria un grande concerto di beneficenza a favore del restauro della Basilica Costantiniana di Albano Laziale.

Finito il periodo dei restauri più urgenti, la Basilica, come, a suo tempo, i lettori della *Tribuna* furono informati, fu solennemente riaperta nello scorso agosto. Pervenute poi al Comitato altre somme, fra cui un sussidio della Real Casa, sono stati iniziati altri restauri non meno importanti; così, mentre l'ing. Giovenale, per conto del suddetto Comitato, migliora le condizioni statiche e di luce delle cappelle del Sagramento e del coretto d'inverno e va uniformando l'architettura del presbiterio a quella della navata centrale, l'architetto Pietro Guidi, per conto dell'Ufficio Tecnico per la conservazione dei Monumenti, sta ricercando amorosamente le vestigia dell'antico tempio, tanto che ora è possibile ricostituire tutta intera la pianta.

Ma il vescovo di Albano, l'eminentissimo Agliardi, ha voluto portare a beneficio dell'opera che ora forma lo scopo principale della sua vecchiaia operosa, un contributo diretto, facendosi iniziatore di un grande concerto nel palazzo della Cancelleria; cosa che solo all'Agliardi, Cancelliere di S. R. C., era possibile.

Al concerto hanno assicurato l'opera loro preziosa eminenti artisti fra cui Lina Spera, una delle migliori violiniste dei nostri giorni, il baritono Fatiganti, concesso gentilmente dall'impresa del *Costanzi*, le signore Elvira Timolini, soprano, Giulia Giacomelli, mezzo-soprano, Lina Petrini, pianista, e i signori Beniamino Gigli, tenore, e maestro Pietro Cimara. Trilussa, che Albano si compiace avere fra i suoi cittadini migliori, renderà, recitando alcune sue composizioni, più lieta la festa, alla cui riuscita un patronato di nobili signore, coopera con zelo da tempo. I lettori potranno leggere i nomi nell'elenco seguente:

Principessa Donna Eugenia Ruspoli, *presidente* — Contessa Maria Moreni Pacci, *tesoriera* — Donna Antonietta Marini, nata contessa Agliardi, *segretaria*.

Signore: Bianca Angolini — Contessa Maria Antonelli — Giuseppina Baccelli — Principessa Maria Barberini — Elvira Barbiani — Contessa Giulia Bennicelli — Anna Bersani — Carolina Bonelli — Donna Enrichetta Brenna Gotti — Donna Sara Capri-Crucioni, nata Contessa Falconi — Marchesina Maria Cappelli Carelli — Donna Antonietta Cingolani, nata Marchesa Spinola — Emilia Cisterna — Eugenia Clarini — Francesca Costa — Contessa Raimonda Contron — Maria Crici — Virginia Crestarosa — Ottilia D'Amico Johnson — Clotilde De Angelis — Donna Elvira de Errazuriz — Contessa Elena De Nunzio — Maria Desideri Martinori — Maria Fausti — Marchesa Natalia Ferrajoli de Rossi — Carolina Ferrata — Emma Folchi — Contessa Giuanni Fantuzzi — Teresa Giovenale — Maria Giuliani — Elena Grandjacquet Benucci — Contessa Tina Guerra — Donna Anna Haas Spithöver, nata Contessa Bacchetti Righetti — Contessa Roha Janni Girelli — Baronessa Giulia Lazzaroni — Donna Carolina Maraini — Bianca Martire — Giulia Maruchi — Principessa Francesca Massimo — Magdalena Milani de Podestà — Quintina Milleflorini — Marchesa Santina Nobili Vitelleschi — Rachele Pandelli — Maria Concetta Pericoli — Matilde Persi — Francesca Persiani — Maria Ricci — Amelia Scafi Scapaticci — Bianca Spera — Marchesina Maddalena Spinola — Africa Tei — Prof. Francesca Ugolini — Baronessa Teresa Pia Waarklewicz — Donna Dolores Yanez de Cariola — March. Angela Serlupi D'Ongran.

I biglietti possono ritirarsi dalle signore Patronesse, dai portieri dei principali Alberghi e dal Portiere del Palazzo della Cancelleria.

Concerto Cesi

Nel concerto offerto ieri alla Sala Costanzi, la dodicenne Cecilia Cesi si è addimostrata degna allieva di quella gloriosa scuola pianistica napoletana che dai nomi del Clementi e dello stesso Cesi, nonno della adolescente concertista, ha preso lustro e nome.

Non ricordiamo d'aver mai notato in una fanciulla di quella età una eguale compostezza e scioltezza di movimenti, disinvoltamente mantenute anche nell'interpretazione dei pezzi più ardui.

Il programma era piuttosto lungo, ma variato, interessante; e comprendeva oltre a composizioni di Bach, di Händel, di Beethoven, di Chopin e di Liszt; composizioni affatto sconosciute a Roma dell'illustre genitore della concertista: Napoleone Cesi. La prima di esse: un quartetto per due violini, viola e violoncello fu eseguita in modo veramente eccellente dalla signorina Fernanda Cavalieri e dai signori Roberto Fettorini, Ettore Marengo, Tito Rosati; e venne assai apprezzata dal pubblico per la sapienza e la nobiltà della forma, per la ricchezza della melodia.

Non minori pregi parvero contenere i tre pezzi da piano egregiamente eseguiti poi dalla figlia Cecilia — Serenata, Capriccio e Pensiero agitato.

Tanto Napoleone quanto Cecilia Cesi furono, durante il concerto e alla fine fatti segno alle più calorose manifestazioni di ammirazione e di simpatia.

Concerto all'Associazione Artistica Internazionale.

Con un magnifico concorso di pubblico, magnifico per quantità e per l'intervento di bellissime signore e di una folta schiera di artisti, ieri sera nelle sale dell'*Associazione artistica internazionale*, sfolgoranti di luce, si è tenuto l'annunciato concerto.

Tutto il magnifico programma, compilato dai maestri Falchi e Saya, organizzatori della splendida festa si è svolto fra un crescendo di entusiasmo da parte degli intervenuti, i quali hanno vivamente applaudito ogni numero.

La sig.ra Elvira Silla è pianista troppo nota ed apprezzata per doverne tessere qui l'elogio. Padrona di una meccanica perfetta, ella ha interpretato con profondo sentimento l'*Alceste* di Glück-Saint-Saëns e una fra le più belle polacche dello Chopin.

La signorina Mina Aurelj, un soprano di rari mezzi, ottima allieva del maestro Di Pietro, ha cantato squisitamente la romanza della *Wally* e un'aria dell'*Erodiade*. Vive ammirazione per la vigoria della cavata e la dolcezza della voce suscitò la violinista Bessi. E infine Beniamino Gigli, il giovanissimo tenore, che nelle brevi audizioni dei migliori salotti romani ha già suscitata una così viva e sicura speranza di sè, cantò la romanza dell'ultimo atto del *Mefistofele* e le romanze della *Traviata* e dell'*Iris*.

Il maestro Pietro Cimara, si è alternato al piano col maestro Pio Di Pietro, ambedue accompagnarono come pochissimi saprebbero e potrebbero fare.

Ci è impossibile ricordare tutte le signore intervenute. Notiamo, così a caso, le signore e signorine Bazzani, Colasanti, Antonelli, Arcioni, Giove, duchessa Carrelli, Bossoni, Reno, Robert, Grossi, Sosso, Narducci, Omboen, Brizi, Spera, Rossi, De Gasperi, Orselli, Zucchelli, Minetti, Serafini, contessa Fiumi, Angelini, Bonelli, Crestarosa, Scalero, De Felice, Positano, De Vincentiis, Massari, Segreti, Attanasio, Benedetti, Sarapo, Fasta, Cuttinelli Robinson, Bernasti, Anselmi, Saveri, Philipson, Brusch, Rosemberg, Aurelj.

La prossima partenza del Ministro di Cina

S. E. on. Tsong Lien, ministro di Cina accreditato presso la Corte italiana è stato richiamato dal suo governo per ricoprire un alto ufficio. Arrivato a Roma nel novembre 1911 non ha cessato sin da quell'epoca d'impiegare tutti i suoi sforzi per stringere viepiù i legami d'amicizia fra l'Italia e la Cina, non così nell'esercizio delle sue funzioni diplomatiche come nelle sue vaste relazioni mondane. Malgrado le difficoltà che ha dovuto superare pel cambiamento di regime nel suo paese egli ha saputo rappresentare degnamente la Cina Repubblicana come aveva rappresentato la Cina monarchica. Il presidente della repubblica Cinese Juan Chi kai avendo riconosciuto i suoi importanti servizi e l'attività dell'opera sua, gli ha conferito di motu proprio l'Ordine della Spiga D'Oro di seconda classe. Come abbiamo detto egli ricoprirà in Cina altri incarichi ufficiali, nei quali certamente porterà tutto il suo spirito di sincera amicizia per il nostro paese. Verrà a succedergli S. E. Kao Eul kien.

La morte di un frate che fu un personaggio.

A Nuova Lodge nello Stato di Bahia è morto un frate che fu un personaggio: padre Maria Josè della Concezione al secolo duca Gontrano D'Eméricour de Guérande. Ebbe una giovinezza quale la sua natura impetuosa, ed i tempi la favorirono. Amico del duca di Morny, fratello adulterino di Napoleone III fu ligio alla causa imperiale. Seguì col fratello l'Esercito del maresciallo Bazaine al Messico e, dopo la fucilazione dell'imperatore Massimiliano rientrò in Europa. Caduta la Dinastia Napoleonica, e non sapendosi rassegnare alla proclamazione del 4 settembre, emigrò al Brasile. Vecchio, e benchè ricco, prese poi l'abito religioso. Lascia varie *haciendas* di caffè e il titolo di duca al nipote conte Raoul di Chabrunt, ultimo rampollo dell'illustre prosapia.

Nella casa di Shelley

La quinta riunione della *Keats Shelley Literary association* si è tenuta ieri nella casa sacra ai due poeti in piazza di Spagna.

Presiedeva l'ambasciatore americano Nelson Page, il quale lesse un importante ed interessantissimo studio su Edgard Allen Poe. La sala era gremita: fra i presenti abbiamo notato l'ambasciatore d'Inghilterra e lady Rodd, madame Barrère, l'ambasciatrice di Germania, il duca di Sermoneta, Mrs. Nelson Page, Adolfo De Bosis, conte Balzani, Mr. e Mrs. Nelson Gay, contessa Suardi, donna Susanna Lente, prof. Emilio Bodrero, prof. Stevens, Mr. Jay, Mrs. Perrish, miss Cortazo, lady Boyle, Diego Angeli, ecc.

Una bellissima statuetta di Bruno, eseguita da Adolfo Apolloni, è stata donata alla casa dei Poeti.

Il 2 aprile Nelson Gay terrà una conferenza su Byron, e il 16 Adolfo De Bosis leggerà alcuni dei suoi poemi non ancora pubblicati.

Si getta a fiume e... se ne pente subito

Circa le ore tre di stamane la guardia di città Giuseppe Coni, che si trovava di servizio in via Ripetta, veniva avvertita che un individuo s'era gettato a fiume dalla banchina del Lungo Tevere Marzio. Accorsa sul posto la guardia ha accertato che il fatto denunziato era vero ma che il suicida, obbedendo all'istinto della conservazione, s'era aggrappato tenacemente all'orlo della banchina stessa. Riuscì facile, così, all'agente e alle altre persone accorse, trarre in salvo lo sconsigliato che venne accompagnato al Pronto Soccorso di San Giacomo.

Trattenuto dai sanitari in osservazione, l'individuo non volle dire nè come si chiamava nè perchè aveva tentato di uccidersi. Più tardi però, passatogli un poco l'eccitazione del primo momento, dichiarò di essere Angelo Cerci, di Giuseppe, di 26 anni, da Monterosi, abitante in via de' Morsi n. 10, commesso disoccupato.

Contraddizioni e smentite nell'affare Caillaux-Fabre

Monis afferma la propria correttezza

PARIGI, 22, ore 9.

I fatti nuovi nell'inchiesta

I giornali reazionari sono al colmo della soddisfazione. Alcuni di essi, mano a mano che il testo stenografico degli interrogatorii fatti dalla Commissione parlamentare di inchiesta viene dato ai « reporters », pubblicano edizioni speciali in cui le impressioni su questi interrogatori vengono dispensate con frasi di questo genere: « Il Fabre ha detto la verità », « Monis ha mentito », « Sette magistrati opprimono Caillaux e Monis », « Il rapporto Fabre era il segreto di Pulcinella ».

Ieri sera le edizioni straordinarie uscirono fino a mezzanotte. Il pubblico che acquista i giornali con molta curiosità, legge i lunghi interrogatorii, ma difficilmente ci si raccapezza. Come potrebbe orientarsi fra tante contraddizioni ed in mezzo a tanta oscurità che la Commissione di inchiesta tenta invano di chiarire? Le deposizioni fatte venerdì davanti alla Commissione di inchiesta avevano stabilito che una conferenza era stata tenuta nel marzo del 1911 fra Monis ed il procuratore Fabre per aggiornare il processo Rochette. Ma rimaneva un dubbio sul genere della pratica fatta dall'ex-Presidente del Consiglio. Per dissiparlo, si faceva molto calcolo sul confronto che ieri sera ebbe luogo fra i due testimoni. Ma esso non ebbe il risultato aspettato; di fronte l'uno all'altro, il Monis ed il Fabre mantennero le loro precedenti dichiarazioni. « Io non ho dato alcun ordine », ripetè il Monis. « Io ho ricevuto un ordine », disse più volte il Fabre.

Prima di tale confronto sette magistrati avevano confermato quasi tutti i punti della dichiarazione del Procuratore generale e sopratutto che il processo verbale del Fabre fu redatto a pochi giorni di distanza dal rinvio del processo Rochette.

Il Caillaux aveva riconosciuto l'altro ieri che in seguito a domanda del Du Mesnil, direttore del « Rappel », e dell'avvocato Bernard, egli aveva parlato a Monis dell'affare Rochette e della possibilità di aggiornare il processo. Ma ieri Du Mesnil protestò dicendo che egli non si era affatto occupato del rinvio e che si era limitato ad interessarsi all'affare Rochette come giornalista. L'avvocato Bernard affermò poi sul suo onore che il Caillaux non l'aveva [illegible] di domandare il rinvio; ma [illegible] venne pregato di spiegarsi sulla [con]versazione avuta col Caillaux, egli [illegible] dietro il segreto professionale....

[Fatti] nuovi vennero rilevati durante la sua seduta tenuta ieri dalla Commissione d'inchiesta:

1.o Il Monis avrebbe detto a Fabre per invitarlo ad ottenere il rinvio: « Io me ne renderò personalmente responsabile ». Ma il Monis lo nega.

2.o Un ordine telefonico era stato dato dal Monis al Fabre per invitarlo a recarsi al Ministero dell'Interno per rendersi conto dei risultati della missione di cui egli lo aveva incaricato. Il Monis non si ricorda di tale telefonata ed il Fabre non può precisare se chi si trovava al telefono fosse veramente il Presidente del Consiglio. L'avv. Bernard non si ricorda se egli fosse avvertito in anticipo di tale telefonata.

3.o L'avv. Bernard ha dato la seguente dichiarazione: « Un giorno una persona di cui non posso dire il nome venne a trovarmi nel mio gabinetto. Non era nè un uomo politico, nè un giornalista. Quella persona mi disse: « Voi potete domandare il rinvio dell'affare Rochette al Procuratore generale e vi sarà accordato immediatamente ». Ma l'avv. Bernard si rifiutò energicamente di rivelare il nome di tale misterioso individuo.

Tutti i giornali stamane fanno le più grandi congetture intorno al misterioso personaggio. Maurizio Barrès in un articolo che pubblica l'« Echo de Paris » insinua ironicamente che quel personaggio non poteva essere se non il Rochette.

Ecco il bilancio delle due prime giornate di interrogatorii. Come si vede nulla ha potuto dissipare la oscurità che circonda la faccenda del rinvio dell'affare Rochette, nè sembra che niente di più chiaro si potrà ottenere dai prossimi interrogatori di Caillaux, di Barthou e di Briand che [illegible] domani. Eccovi intanto per quella maggior chiarezza che è possibile ottenere, un sunto degli interrogatorii di ieri.

Dopo una lunga deposizione del Procuratore della Repubblica Lescouvé, il quale dichiarò di avere appreso con stupore dalla bocca del Procuratore generale il rinvio del processo Rochette e di avere avuta la profonda convinzione che se Fabre vi aveva acconsentito, ciò si doveva ad una volontà superiore alla sua. Questa convinzione era condivisa da tutti al Palazzo di Giustizia, dove era conosciuta la esistenza del famoso verbale letto alla tribuna della Camera, e dopo l'interrogatorio dell'avvocato generale Laurens il quale finì per dichiarare che fu assai stupito quando Bidault de l'Isle dichiarò alla Commissione d'inchiesta due anni or sono di avere prese l'iniziativa del rinvio e conferma che tutti al palazzo di giustizia conoscevano l'esistenza del documento in cui Fabre consacrava i suoi colloqui col Presidente del Consiglio, si passò all'interrogatorio di Le Berquier, il quale avrebbe avuto le confidenze di Bidault de l'Isle in proposito.

La deposizione di Le Berquier è interessantissima.

Per ottenere il rinvio

Le Berquier ha dichiarato che verso la fine di marzo Bidault de l'Isle gli disse che qualche giorno prima l'avvocato Bernard gli aveva chiesto di rinviare il processo ed egli aveva rifiutato, ma il giorno stesso l'avvocato Bernard insistette recando a pretesto le sue condizioni di salute, ed allora egli dichiarò che in tale stato di cose il rinvio poteva essere accordato. In seguito Bidault de l'Isle dichiarò che il giorno prima che il rinvio venisse accordato, fu chiamato dal Procuratore Generale, che trovò inquietissimo e che gli disse: « Sono stato chiamato dal Presidente del Consiglio, il quale mi ha detto che il processo Rochette non può essere discusso il 27 aprile e che nell'interesse generale esso deve essere rinviato ». Bidault de l'Isle gli disse di avere accordato il rinvio, che del resto non poteva avere alcuna conseguenza sul procedimento.

Le Berquier ha dichiarato pure che in una conversazione col Procuratore generale, questi accennò al colloquio che aveva avuto col Presidente del Consiglio e gli dichiarò che, uscendo dal Ministero, la sua impressione era che, se avesse resistito, per lui era finita. Il Procuratore era commosso e parlava di questo incidente con grande tristezza.

Sono poi stati interrogati su le medesime circostanze François Porest, Bloch Laroque, Lori e Schendlin. Quest'ultimo, che fu incaricato di sostenere l'accusa nel processo Rochette, dichiara che al principio di aprile Fabre lo fece chiamare e, vivamente commosso, gli disse di avere ricevuto dal Presidente del Consiglio istruzioni formali per ottenere il rinvio del processo, aggiungendo che doveva piegarsi sotto pena di vedere minacciata la sua carriera di magistrato. Qualche giorno dopo Fabre gli diede lettura del suo processo verbale.

La dichiarazione del difensore di Rochette.

Si è quindi interrogato il difensore di Rochette, l'avv. Maurice Bernard, il quale ha dichiarato di provare un sentimento di sorpresa e di indignazione alla lettura di certe deposizioni. Egli si chiede come Monis, che egli non aveva mai veduto e che non gli aveva mai parlato, ha potuto mettere in movimento un apparecchio così formidabile e vincere tante resistenze. Ha protestato con energia contro l'attitudine attribuitagli dal Procuratore generale ed afferma di non aver mai fatto minaccie, di non aver mai tentato di compiere su di lui una intimidazione.

Dopo aver detto di considerarsi vincolato per taluni fatti dal segreto professionale, ha raccontato che un giorno una persona, della quale non può dire il nome, ma che non è nè un uomo politico nè un giornalista lo andò a trovare e gli dichiarò che poteva chiedere il rinvio del processo Rochette al Procuratore generale, perchè tale rinvio sarebbe stato accordato senz'altro. Egli non vi prestò molta fede, ma tuttavia si recò da Fabre. Bernard ha detto di non aver compiuto alcuna missione e che tale visita non fu suggerita nè dal Presidente del Consiglio, nè dal Ministro delle Finanze.

Bernard ha rilevato l'interesse capitale che poteva avere Rochette a ritardare la sua comparizione dinanzi alla Corte. Chiese quindi a Fabre di consentire alla sua domanda al Presidente della Corte d'Appello. Fabre parve seccato e la conversazione terminò con queste parole: « Andate da Bidault de l'Isle ».

L'avvocato scrisse a quest'ultimo il quale rispose il 25 marzo 1911 con una lettera di rifiuto molto cortese. Bernard ha aggiunto: « Seppi più tardi che mi ero mosso un giorno troppo presto ».

Continuando, Bernard ha affermato di non aver tenuto nè con Fabre nè con Bloch Laroques un'attitudine minacciosa.

Il 30 marzo ricevette da Bloch Laroques un dispaccio che lo pregava di andare da lui il giorno dopo. Egli si recò all'appuntamento, e il sostituto gli disse: « Andate a chiedere il rinvio a Bidault de l'Isle; esso è accordato ».

Bernard rifiutò, ma Bloch Laroques insistette dicendogli: « Ve lo domando come un favore. Fatemelo, altrimenti mi mettereste in un impiccio ». Allora egli scrisse un'altra lettera a Bidault de l'Isle, il quale gli rispose il 2 aprile, che, dopo aver rifiutato e di fronte alla sua insistenza e date le sue condizioni di salute, consentiva a rinviare il processo. Bernard ha affermato di aver fatto in tale questione soltanto passi consentiti dalla sua professione.

Dopo un breve interrogatorio di Dumesnil, direttore del « Rappel », si è arrivati ad un altro punto interessante.

Il confronto Monis-Fabre

Sono stati messi a confronto i due principali attori di questa brutta faccenda: Monis e Fabre.

Jaurès, presidente, ha chiesto a Monis se dette ordini formali a Fabre per il rinvio del processo.

Monis ha ricordato la parte della sua deposizione nella quale ha indicato che, domandando il rinvio del processo, aveva rilevato che anzitutto occorreva mantenere salva la procedura e che nessun ostacolo doveva essere portato al procedere della giustizia.

Fabre ha replicato che ricevette proprio un ordine mentre Monis ha confermato di non averne dato alcuno.

Fabre ha aggiunto che durante il colloquio supplicò Monis di lasciare seguire il suo corso al processo.

Monis rispose allora che il rinvio doveva essere accordato, che Caillaux lo voleva.

Fabre ha aggiunto che dopo questo colloquio, egli non cercò di far ritornare Monis sulla sua decisione, perchè l'ordine era stato dato in tono che non ammetteva replica. Tuttavia egli esitò e soltanto tre giorni dopo, una telefonata dalla Presidenza del Consiglio gli ricordò la domanda di Monis e lo invitò a passare alla Presidenza del Consiglio.

Monis ha dichiarato che fu completamente estraneo a quella telefonata.

Fabre ha dichiarato del resto che non riconobbe la voce di Monis, ma che nove volte su dieci il Presidente del Consiglio non telefona personalmente.

Parecchi membri della Commissione hanno rilevato che a questa telefonata non fu accennato nel documento di Fabre, ed a ciò Fabre ha risposto che non ebbe mai l'intenzione di mettere in questo documento tutto ciò che era avvenuto.

Monis ha terminato dichiarando che non ha che disprezzo per simili accuse. Ha condotto per tutta la vita l'esistenza più chiara e più semplice e non ha nulla da rimproverarsi.

L'interrogatorio della signora Caillaux

Secondo un giornale, uno dei convegni eleganti per l'ora del tè, è divenuto a Parigi la prigione di S. Lazare. Il giornale allude così scherzosamente alle visite fatte alla signora Caillaux, la quale ha ottenuto il permesso di ricevere nella sua cella tutte le amiche. Fra queste vi è anche, sempre secondo lo stesso giornale, la principessa di Monaco, la quale, il giorno dopo la tragedia, mandò alla prigioniera un grande mazzo di fiori. Per ingannare il tempo, la signora Caillaux ha fatto comperare alcuni romanzi.

Nel pomeriggio di ieri la signora ha subito il primo interrogatorio.

Ella ricevette la visita del marito, fece una leggera colazione in base alla prescrizione del medico ed al tocco ella fu condotta con un'automobile al Palazzo di giustizia. Nei corridoi del palazzo fino al gabinetto del giudice istruttore erano state scaglionate numerose guardie per tenere indietro giornalisti e fotografi. La signora, con un cappello nero ornato di una « aigrette », elegantemente chiusa in un mantello di pelliccia scura, ha cercato di sottrarsi ai curiosi, facendosi schermo col manicotto. La signora Caillaux, preceduta e seguita dagli agenti, è stata condotta per la scala detta di Lasouricière al Gabinetto di Boucard nei locali del nuovo palazzo.

Nell'anticamera del giudice istruttore l'attendeva il difensore Labori coi suoi segretarii. Verso le 14 l'accusata viene introdotta nel gabinetto del giudice. Non può frenare la sua commozione e scoppia in lacrime. Il giudice la lascia frenare e le chiede di esporre succintamente i suoi precedenti, non interrompendola quasi mai con alcuna domanda. La signora dice:

L'interrogatorio

— Ho 39 anni; ho sposato Leo Claretie nel 1894 e da quel matrimonio ho avuto due figlie. Una morì subito e l'altra, Germana, ha ora 19 anni. Nel 1908 il divorzio fu pronunciato a mio vantaggio. Mi sono sposata di nuovo nel dicembre 1911 con Giuseppe Caillaux, allora Presidente del Consiglio. Fu un matrimonio d'amore e da allora siamo stati uniti da un vicendevole tenerissimo affetto. La nostra fortuna assicurava ad entrambi la più completa indipendenza. Sono sempre stata associata nel modo più stretto alla vita pubblica di mio marito; ho condiviso le sue gioie e le sue preoccupazioni politiche.

— E' vero — domanda il giudice istruttore — che in questi ultimi mesi la vostra unione si era alquanto allentata? Non faccio che ripetere certe voci messe in giro.

— E' una infame calunnia — risponde la signora —; mio marito, anzi, mi confidava tutti i suoi progetti politici e sapendo che era mosso soltanto dall'ambizione di giovare al suo paese io lo amavo e lo ammiravo sempre più. Egli trovava il modo di darmi continue prove di tenerezza.

Uno scoppio di pianto interrompe brevemente la narrazione, poi la signora continua:

— Da due anni era incominciata contro mio marito una campagna abbominevole. Era continuamente attaccato, era tratto in causa per la cessione di una parte del Congo e lo si accusava di averlo venduto alla Germania. Ero profondamente esacerbata da tante calunnie. Gli attacchi divennero oltre modo aggressivi dopo la formazione del gabinetto Doumergue. Sentivo attorno a me un'atmosfera ostile ed avevo una impressione profonda quando entravo, per esempio, in un salotto: sembrava che si facesse il vuoto intorno a me. La campagna divenne più aspra, specialmente nel « Figaro ». Calmette la dirigeva con una violenza accanita. Egli pretese dapprima che mio marito avesse concluso un mercato con degli istituti finanziarii, ma ricevette smentita recisa; allora non sapendo più a quale mezzo ricorrere, pubblicò una lettera privata.

Il giudice chiede all'accusata se la campagna di Calmette esasperava Caillaux.

— Egli disprezzava tutte le menzogne — risponde la signora —; ma constatava che le menzogne turbav[ano] l'opinione pubblica. Ogni sera trova[vo] mio marito irritato, preoccupato; indarno tentavo di rasserenarlo. Egli cercava un mezzo per imporre silenzio ai suoi avversarii. Il 13 marzo il « Figaro » pubblicò il brano di una lettera firmata « Jo ». Da quel momento non ero più io che doveva calmare mio marito, ma lui che dovette adoperarsi per tranquillizzarmi. Ero infatti tutta sconvolta, vivevo in continua ansia. Una sola persona poteva aver date quella lettera al « Figaro » e quella persona aveva in mano altre due lettere intime inviatemi da mio marito prima del nostro matrimonio, ed io potevo dunque attendermi da un giorno all'altro la pubblicazione. Che cosa vi era in quelle lettere? Vi erano particolari intimi che io rifiutavo assolutamente di lasciar rivelare. Inoltre mio marito commentava in quelle lettere il suo passato politico, spiegava i suoi atteggiamenti, ed erano quelle pagine che Calmette poteva ritenere interessante di pubblicar. Io non lo potevo tollerare ».

La signora quindi continuò narrando che aveva sulle prime deciso di intentare un processo civile a Calmette. Telegrafò per questo al suo avvocato. Caillaux osservò che Calmette avrebbe declinata la competenza del tribunale. Per conoscere il valore di questo argomento, il lunedì mattina la signora telefonò ad un alto magistrato ed ebbe un colloquio col presidente Monnier, il quale la sconsigliò di adire ai tribunali.

E' il proemio del dramma, ed a questo proemio si è fermato l'interrogatorio durato 5 ore. La signora Caillaux è tornata in « taxi auto » accompagnata da due ispettori di polizia alla prigione di Saint Lazare.

Una nota del "Figaro"

Il « Figaro » pubblica una nota nella quale smentisce ancora una volta che Calmette abbia mai avuto l'intenzione di pubblicare lettere intime dirette alla signora Caillaux.

In altra parte del giornale, trattando della inchiesta su l'affare Rochette, il « Figaro » indica alla Commissione che dovrebbe essere interrogato anche il deputato Bienvenu Martin, il quale sarebbe al caso, secondo il « Figaro », di rivelare cose interessanti relative al rinvio.

La riorganizzazione dell'esercito turco

COSTANTINOPOLI, 22.

Le voci che corrono qui da qualche tempo su pretesi gravi provvedimenti militari del Ministero della guerra turco sono probabilmente da attribuire al fatto che in esecuzione di un progetto dell'ex-ministro della guerra, Izzet Pascià, vengono prese disposizioni per ricostituire quella unità dell'esercito che durante la guerra sono state quasi completamente sciolte e precisamente del V Corpo (Angora) e del VI Corpo (Aleppo), nonchè di tre divisioni dell'Anatolia orientale.

Il V corpo sarebbe formato da truppe della Tracia, togliendo ai singoli reggimenti i terzi battaglioni, di modo che essi comprenderanno soltanto due battaglioni. Questi terzi battaglioni si trovano già in marcia verso le loro nuove destinazioni.

Anche il VI Corpo sarebbe formato nello stesso modo con truppe della Siria. Queste nuove formazioni non rappresentano quindi alcun rafforzamento degli effettivi di pace; esse avranno però per conseguenza l'aumento degli effettivi di guerra.

Per la sostituzione di un bambino a Gratz

L'arresto d'una nota signora

GRATZ, 22.

La moglie del noto compositore barone Giovanni de Zois, è stata arrestata oggi sotto l'imputazione di sostituzione dolosa di un bambino.

La signora, rimasta senza figli, è stata indotta a questa azione in seguito ad una disposizione testamentaria di un parente secondo la quale, nel caso che ai coniugi nascesse un figlio, questo diventerebbe proprietario di un fidecommesso del defunto, mentre i genitori avrebbero l'usufrutto di una sostanza di circa 100 mila corone.

Quando la polizia si presentò nella casa della signora Zois, il barone voleva gettarsi giù dalla finestra, ma fu trattenuto. La levatrice con la quale la baronessa De Zois si era messa d'accordo ha fatto una completa confessione. Oggi è stata arrestata anche la madre del bambino sostituito.

Tenente prussiano condannato

in seguito ad un grave duello

METZ, 22.

Il Consiglio di guerra ha condannato il tenente De la Vallette, a causa del suo duello con esito letale col tenente Haage a due anni e mezzo di fortezza ed al licenziamento dall'esercito, perchè egli provocò e violò nel modo più grave l'onore dell'avversario.

Il partito socialista tedesco

diventa sempre più borghese

BERLINO, 22, ore 6.

Secondo il *Vorwaerts*, la settimana rossa diede 66300 nuovi membri alle organizzazioni e 58100 nuovi abbonati alla stampa del partito.

I giornali rilevano che il partito socialista assume sempre più forme borghesi nella celebrazione dei suoi uomini illustri. Infatti si è posta ora in vendita una sigaretta Bebel da 2, da 3 e da 5 pfennig.

Il nuovo governatore dell'Alsazia-Lorena

non è simpatico agli alsaziani

BERLINO, 22, ore 6.

Si considera sicura la nomina del ministro dell'interno di Prussia Von Dallwitz a governatore dell'Alsazia-Lorena. Ricorderete come al tempo della crisi alsaziana mentre si provvide a costituire il nuovo ministero, il governatore conte Wedel pure dimissionario consentì a rimanere in carica ancora qualche tempo fino a che il nuovo segretario di stato che veniva da Berlino avesse presa qualche pratica delle cose alsaziane. E' venuto ora il momento della nomina, ma la scelta di Dallwitz non sembra troppo felice a coloro che chiedono per l'Alsazia una politica di conciliazione e di conquista morale. Dallwitz sarebbe infatti un conservatore prussiano.

La situazione nell'Ulster

Dopo le dimissioni degli ufficiali di Curragh

Il concentramento delle truppe in Irlanda

LONDRA, 22, ore 10,30.

I dimissionari

La stampa unionista si vale ai suoi scopi della notizia pubblicata ieri dal *Times* sulle dimissioni date dagli ufficiali inglesi che non vogliono trovarsi a fronteggiare gli agitatori dell'Ulster. Il giornale Londinese, la *Pall Mall Gazette* incita tutti gli ufficiali inglesi a dimettersi piuttosto che obbidire agli ordini del Governo. Se ciò accadesse si dovrebbe dire che il concetto dell'ordine e della disciplina si sieno perduti nell'esercito.

Il numero di ufficiali che avrebbe presentato le dimissioni varia a seconda dei giornali; ma mancano finora le dichiarazioni ufficiali del ministro della guerra, e non è possibile sapere esattamente la verità.

Le prime notizie giunte nella mattinata parlavano di 100 ufficiali. Il corrispondente da Dublino della *Morning Poste* dichiarava che vi erano 100 ufficiali che avevano presentato le dimissioni, ma che i documenti non avevano ancora raggiunto il quartier generale; aggiungeva che oltre ad una maggioranza di ufficiali di cavalleria fra i dimissionari vi erano anche alcuni ufficiali di fanteria. Per conseguenza alcuni corpi sarebbero rimasti sprovvisti di ufficiali. I dimissionari si contano sopratutto fra gli ufficiali della terza brigata di cavalleria della quale fanno parte il 4.o reggimento usseri, il 5.o e l'11.o lancieri che hanno scritte pagine gloriose in Crimea e nelle guerre coloniali.

Quanto alle origini delle dimissioni alcuni dispacci da Enniskillen ad una agenzia dicono che un ufficiale aveva ricevuto un dispaccio che lo invitava a dichiarare definitivamente entro 12 ore se era pronto a rimanere al suo posto allo scoppio delle ostilità o altrimenti di inviare immediatamente le sue dimissioni. Viene affermato anche che dei veri *ultimatum* sarebbero stati inviati a tutti gli ufficiali che si trovano nel nord dell'Irlanda. Questa notizia aveva prodotta grande impressione, ma è smentita da fonte ufficiale. Si dichiara che nessun *ultimatum* è stato mandato agli ufficiali in Irlanda. Si ammette invece dal ministro che certi ufficiali avevano inviate le loro dimissioni le quali saranno esaminate col sistema ordinario prima che vengano prese misure speciali.

Nell'assenza di più precise informazioni per tutta la giornata continuano a circolare gravissime notizie. Il numero di 100 ufficiali dimissionari viene confermato dal corrispondente dell'*Evening News* da Dublino il quale aggiunge la straordinaria notizia che anche il generale De La Poer Gough, che comanda la terza brigata di cavalleria, avrebbe date le dimissioni insieme a tutti gli ufficiali da lui dipendenti.

Lo stesso giornale riceve da Aldershot che anche colà parecchi ufficiali hanno inviate le loro dimissioni come atto di solidarietà con gli ufficiali che si trovano in Irlanda e che si sono dimessi in seguito all'atteggiamento assunto dal governo nella questione dell'Ulster. Notizie egualmente impressionanti sono raccolte dall'*Evening News* da Belfast in base alle quali molti soldati del reggimento di fanteria del Dorset pure acquartierato a Belfast simpatizzano per la causa dell'Ulster. Molti di essi frequentavano le loggie massoniche orangiste e sono noti come sostenitori calorosi dei protestanti dell'Ulster.

Anche un certo numero di fucilieri del reggimento reale irlandese sarebbe inscritto fra i volontari dell'Ulster, cosicchè ad un ordine del quartiere generale dei ribelli svestirebbero la loro uniforme e combatterebbero per l'Ulster. Ma tralasciando anche le esagerazioni di queste informazioni è certo che le dimissioni degli ufficiali di Curraghi, hanno colto di sorpresa il governo, sebbene da un pezzo si sapesse che gli unionisti contavano in una sensazionale dimostrazione da parte dell'esercito. La notizia delle dimissioni giunse al ministero della guerra durante la notte ed il ministro della marina fu chiamato subito a consiglio dal ministro della guerra. La riunione durò due ore e mezza. Durante la notte il ministero della guerra continuò un lavoro febbrile. Vi sono stati degli importanti colloqui fra il primo ministro ed il ministro della guerra. Il maresciallo Lord Roberts ha avuto un colloquio col re dopo di che si è recato al ministero della guerra; poi il re ha ricevuto il ministro della guerra colonnello Seely ed il ministro della marina Winston Churchill. Il primo ministro Asquith ha tenuto consiglio lungamente col ministro della marina ed alla riunione ha partecipato pure il segretario particolare del re. E' certo che il re ha cercato di esercitare i suoi buoni uffici, sia presso la opposizione che presso il governo. Si crede che sia dovuta al desiderio del Sovrano la proposta di un *referendum* avanzata con l'ultimo discorso alla Camera dal *leader* dell'opposizione Bonar Law. D'altra parte Bonar Law e Lord Lansdowne, i due *leaders* unionisti alla Camera dei comuni ed a quella dei Lordi, hanno radunato a Consiglio i loro principali collaboratori. Fra le decisioni prese dal ministro della guerra c'è quella di sospendere per il momento la partenza delle truppe dal campo di Curragh per l'Ulster e di inviare il capo dello stato maggiore imperiale in Irlanda.

Gli ordini di Sir E. Corso

Intanto le forze dei volontari dell'Ulster occupano le vie di Belfast e delle principali città della provincia armate di moschetto senza che per questo la polizia li molesti. Si dice che i volontari non aspettino che un segnale di Sir Edward Carson per proclamare il governo provvisorio.

Il segnale sarebbe dato col lancio di due razzi dal palazzo municipale di Belfast seguito dallo scampanio di tutte le chiese della città.

Gli ordini dati da Sir E. Carson ai suoi partigiani di tenersi pronti sono stati eseguiti in un modo ammirabile. Finora non è segnalato alcun incidente.

I giornali conservatori continuano a pubblicare voci allarmanti sullo stato di animo dei soldati; così essi persistono a dire che è avvenuto un ammutinamento nel reggimento di fanteria di stanza a Dorsetshire e che questo reggimento si trova presentemente agli arre[sti]; tale notizia è però esagerata poichè tutti i reggimenti sono, per il momento, consegnati.

Si ha da Londonderry che i nazionalisti persistono nel voler tenere domani domenica riunioni nelle pubbliche vie, sebbene Redmond li abbia dissuasi.

Sir Edward Carson si trova in casa sua a Belfast, sorvegliato dai volontari.

Il concentramento delle truppe

Un distaccamento di 150 uomini del genio è arrivato a Dublino da Curragh e si è immediatamente imbarcato per l'Ulster. Si attendono per oggi nuovi distaccamenti.

Continuano i movimenti delle truppe per l'Ulster. Si ritiene che entro le 24 ore le autorità militari avranno concentrate una forza di 30.000 uomini con due batterie da campagna nelle città dell'Ulster.

Le Compagnie ferroviarie hanno ricevuto ordine di tener pronti treni speciali per trasportare in altri porti diecimila uomini che saranno poi inviati nell'Irlanda.

E' stata rinviata la partenza di un treno speciale che doveva condurre truppe da Dundalk a Belfast.

Tuttavia il governo pazienta e non vuole spingere le cose al tragico, neppure nell'affare degli ufficiali e si ha ora da Curragh che il generale Pages comandante in capo delle forze di Irlanda è arrivato al campo principale di Curragh. Sono in corso trattative fra gli ufficiali che hanno date le dimissioni e alcuni funzionari inviati per farle loro ritirare.

Alla caserma di New Bridge è stato tirato un colpo d'arma da fuoco contro un soldato che essendo in ritardo per la ritirata serale cercò di scalare il muro di cinta invece di passare dalla porta.

Secondo un rapporto ufficiale pubblicato nel pomeriggio, gli invii di truppe nell'Ulster non sono che una precauzione presa allo scopo di garantire la sicurezza.

Una dichiarazione del Governo

Il colonnello Seely, trattenuto a Londra, non ha potuto recarsi a Londonderry, dove doveva tenere un discorso.

Ha parlato in sua vece il suo segretario, il quale ha dichiarato che il dovere di tutti i cittadini è di sostenere il Governo e che coloro che non lo faranno saranno severamente puniti. Il segretario ha soggiunto di esser lieto di constatare che tutti gli ordini del Ministro sono stati eseguiti.

L'uomo primitivo in Africa

LONDRA, 22, ore 10.30.

Lettere da Mombasa e da Zanzibar annunciano che il dottor Reck ha scoperto in una località dell'Africa orientale tedesca uno scheletro umano che presenta grande interesse per gli studiosi di antropologia.

Lo scheletro è stato rinvenuto in una pianura che formava il fondo di un lago colmatosi a poco a poco in causa delle alluvioni degli affluenti. La posizione dello scheletro è tale da lasciare supporre che l'individuo sia morto annegato; esso è rattrappito e colle gambe ad un livello superiore del rimanente del corpo; le braccia sono incrociate sul petto e la testa arrovesciata all'indietro.

Tutte le ossa, che sono state ricoperte da una mota calcare, sono intatte e non portano alcun segno di lesione o di rottura.

Il cranio rivela distintamente i caratteri del negroide, e si nota, da traccie chiarissime, la [po]sizione della eccezionalmente poderosa muscolatura del collo.

Il dott. Reck prima di raggiungere lo scheletro umano eseguì scavi in cinque differenti strati di terreno nei quali trovò ossa di ippopotami, di elefanti, di mastodonti e di varietà di antilopi ora scomparse.

Gli studi preliminari eseguiti sulla natura del terreno fanno ritenere che lo scheletro appartenga ad un individuo vissuto non meno di 150.000 anni fa quando l'Europa attraversava il periodo glaciale e l'Africa Centrale quello diluviale.

La scoperta apre il campo a nuove indagini sulle origini e sulle antichità della razza umana poichè lo scheletro ritrovato dal Reck rivela che l'individuo a cui apparteneva aveva raggiunto un notevole sviluppo evolutivo sebbene dalla costruzione generale dello scheletro lo scopritore desuma che l'uomo non aveva ancora appreso a camminare completamente eretto.

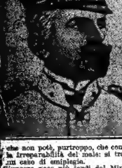


ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La morte dell'ammiraglio Faravelli

Stamane alle 9,30 nella sua abitazione al villino Wollemborg — via Cola di Rienzo n. 15 — è morto l'ammiraglio senatore Luigi Faravelli.

Egli era stato colpito ieri, verso le ore 14, al termine della colazione, da grave malore. Soccorso dai famigliari e collocato nel suo letto, ebbe al capezzale, dopo pochi istanti, un sanitario: il dott. Pugliese che non potè, purtroppo, che constatare la irreparabilità del male: si trattava di un caso di emiplegia.



Giunsero poco più tardi dal Ministero della Marina, per un consulto, i generali medici Calcagno e Rho e il colonnello medico Curcio: in seguito l'ammiraglio fu visitato anche dal senatore Marchiafava.

Non appena ebbero notizia della sciagura, si recarono al villino Wollemborg il ministro della Marina, ammiraglio Millo, e il capo di Stato Maggiore della Marina.

Intanto la notizia dolorosa era stata telegrafata alla signora e alla figlia dello ammiraglio le quali si trovavano a Napoli. E le due signore poterono in tempo prendere il treno per giungere nella loro casa, poco prima della catastrofe.

Nella nottata le condizioni dell'illustre infermo si erano andate rapidamente aggravando: egli, che aveva perduto la conoscenza fin dal primo momento, non la aveva più riacquistata. Le risorse della scienza invano lottarono contro il male irrimediabile: e stamane, come abbiamo detto, la catastrofe è avvenuta.

La camera ardente e le condoglianze

Nel pomeriggio di ieri sono arrivati, accasciati dal dolore, anche i due figli dell'illustre estinto, uno avvocato e l'altro ingegnere, da Torino: l'incontro con la madre, dinanzi alla salma ancora quasi tiepida, è stato commoventissimo.

Appena la notizia della morte si è sparsa, è stato un accorrere di personalità al villino Wollemborg. Fra i primi che si sono recati a portare le condoglianze alla desolata vedova ed alla famiglia, è stato il primo aiutante generale di campo del Re, senatore Brusati.

Il registro si è coperto in poche ore di firme: notiamo tra i più solleciti a compiere il pietoso pellegrinaggio in via Cola di Rienzo, il ministro della Marina ammiraglio Enrico Millo, il sottosegretario on. Battaglieri, il capo di Stato Maggiore della Marina, l'ex capo di gabinetto del ministro Leonardi Cattolica on. Testi di Valminuta con la contessa, il vice presidente del Senato on. Cefaly, i senatori conte Napoleone Canevaro, marchese Gualterio Souliè, generale medico Santini, generale Martinez, lo ammiraglio Bettolo, il contrammiraglio Clemente Del Torre, la principessa di Bisstetto, Delia Millo, Leone ed Alina Wollemberg, i generali Farulfini e Ferrero di Cavallerleone, il comm. Page, direttore generale al Ministero della Marina, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito senatore Pollio, l'on. Leo Morpurgo, il contrammiraglio e la baronessa Rubin, e moltissimi altri.

La salma dell'ammiraglio Faravelli, rivestita dell'alta uniforme, è stata pietosamente collocata sotto un ricco baldacchino a frangie dorate, nella camera trasformata in cappella ardente per cura della rinomata ditta Raffaele Raveggi di via Palermo, a cui sono stati affidati i funerali. Un addobbo semplice, signorile, suggestivo, su cui gettano sprazzi di luce tenue le fiammelle oscillanti di due tripodi di bronzo, posti ai lati della salma, che è circondata di ricche piante ornamentali.

Ai piedi sono due splendide corone di orchidee bianche e garofani rossi, con nastro viola, una del Ministro della Marina, l'altra della Regia Marina.

Attorno alle lacrimate spoglie monta la guardia, d'onore un picchetto composto di un maresciallo, d'un sotto capo e di quattro marinai in grande tenuta.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 16: alle 21 la salma partirà per la linea Firenze-Bologna-Stradella; in quest'ultima città, sarà sepolta nella tomba di famiglia.

Al Senato e alla Camera

Il contrammiraglio Faravelli era un frequentatore solerte, se non assiduo, della Camera e del Senato. Nominato senatore, egli trovò nella Camera Alta, tra i nuovi colleghi e i vecchi amici largo consenso di deferente simpatia. S'interessava molto alle discussioni, e nelle sale di Palazzo Madama egli soleva indugiare con qualche collega dei più intimi, comentando con sagacia gli avvenimenti politici. Aveva alle volte l'apparenza di chi non ami perdere il tempo in conversazioni, ma bastava fermarlo un momento e sottopergli una questione, un fatto, un episodio di qualche importanza, per notare in lui un improvviso interessamento. Come era pronto, e rapido e secco nelle risposte, altrettanto era... brusco nel metter fine a un colloquio. Molto s'interessava alle sedute della Camera, e dalla nostra tribuna vedevamo spesso la sua figura piccola e bruna attentissima allo svolgimento delle discussione; durante parecchie ore in cui non s'allontanava un istante dalla tribuna dei senatori, dove restava seduto in un angolo, le mani incrociate sul velluto rosso e il volto poggiato sulle mani in un atteggiamento di curiosità e di osservazione.

Disadatto per temperamento e per abitudine alle manifestazioni rumorose, alle concitazioni violente e spesso incomposte delle assemblee politiche, pure, dopo avere assistito a una tumultuosa seduta della Camera, se lo si incontrava lungo le scale che conducono alle tribune, poteva accadere di sentirgli dire:

— Le tempeste.... mi piacciono sempre.

Certo egli alludeva ad altre tempeste, molto lontane dall'aula di Montecitorio, ma era interessante vedere come questo marinaio, calmo e saggio, che ben sentì la responsabilità grave del suo compito sul mare, sapesse sceverare d'ogni esagerazione volgare l'attrito delle passioni di parte e considerarlo e apprezzarlo soltanto come una espressione di forza, di energia...

Difficilmente dimenticava gli uomini, anche umili, che gli erano stati compagni e che con lui avevano vissuto le ore delle lunghe navigazioni. Non sono molti giorni un suo giovane amico, incontrandolo, gli diceva scherzosamente:

— Ammiraglio, ho brindato a lei insieme con un suo... compagno, Alfonso Fortino....

A questo nome egli restò un momento incerto, come chi non ricordi bene... E lo amico soggiunse:

— Un trombettiere della « Brin », che era imbarcato con lei a Tripoli...

— Ditegli che venga da me, mi piace di rivedere i miei uomini...

E pronunziò queste parole gentili con un grande accento di sincerità.

L'ammiraglio

Il nome di Luigi Faravelli è nobilmente legato alla spedizione di Libia. Assunto nel settembre del 1911 al comando della 2.a Squadra della nostra flotta durante la guerra italo-turca, egli fu una delle figure principali della prima magnifica azione nelle acque di Tripoli: il bombardamento e l'occupazione della città. A bordo della *Brin* si riunirono a Consiglio gli ammiragli Faravelli, Thaon di Revel e Borea Ricci e i comandanti delle navi della prima squadra e della divisione navi-scuole. In quel Consiglio il Faravelli energicamente sostenne che si dovesse effettuare lo sbarco, confortando con l'autorità sua la tesi di Umberto Cagni, allora capitano di vascello. Il Faravelli con l'energia calma e profonda di un condottiero di sicura forza, si assunse la responsabilità gravissima e il compito ben difficile disimpegnò con tutta la sagacia, la prudenza e l'abilità che egli possedeva in primo grado e che facevano di lui una delle più salde tempre di marinai, uno degli spiriti più alti e forti della nostra marina. A bordo egli aveva luminosamente il suo grande valore di navigatore, così come nella lunga permanenza al Ministero della Marina le sue qualità tecniche si erano sempre affermate eccellenti.

Fin da giovanissimo si era dimostrato un ufficiale di valore. Nato da nobile famiglia a Stradella il 20 ottobre 1852, giovanissimo entrò allievo all'Accademia navale di Livorno e ne uscì il 1.o marzo 1871 col grado di guardia marina.

In occasione dello sbarco internazionale delle truppe a Suda, durante il quale fu a lui temporaneamente affidato il comando della flotta, egli diede una prima notevole prova di abilità e di vigoria. In quella circostanza affermò e in modo lusinghiero la sua preparazione e le sue attitudini eminenti.

La stima deferente dei colleghi, la fiducia dei superiori, l'affetto reverente dei marinai d'Italia hanno sempre circondato la sua figura. La Marina italiana, che vanta uomini insigni, aveva in lui un'alta coscienza, uno spirito nobilissimo, una mente educata con amore, degna d'ogni più delicata funzione direttiva.

Dopo la morte dell'ammiraglio Aubry, il 6 marzo 1912 fu chiamato al comando delle forze navali; ma per le sue speciali condizioni di salute, il Faravelli dovette tenersi lontano dalla carica di Comandante Supremo delle forze riunite, e nell'aprile del 1912 il Ministro della marina, on. Leonardi Cattolica, nominò in sua vece l'ammiraglio Viale che compiè nella primavera di quell'anno le operazioni nell'Egeo. Il Faravelli venne però poco tempo fa nominato Presidente del Consiglio Superiore di Marina. Precedentemente, e proprio il 17 marzo 1912 era stato nominato senatore.

La seguente nota che si trova nel suo stato di servizio riassume la sua gloriosa partecipazione alla guerra di Libia.

« Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia per la cosciente responsabilità che seppe assumersi, ordinando con risolutezza il bombardamento e la immediata occupazione di Tripoli, fatta dai marinai in attesa dell'arrivo delle truppe, e per la coraggiosa e sapiente direzione delle forze navali, che tanto utile procurarono ai fini della guerra contro l'Impero ottomano sin dal suo principio, così all'inizio in qualità di comandante in Capo della 2.a squadra, come dopo nel Comando supremo delle forze navali.

Lo stato di servizio

Allievo della R. Scuola di Marina il 10 agosto 1866.

Guardiamarina nello Stato Maggiore Generale il 1.o marzo 1871.

Sottotenente di vascello il 1.o luglio 1875.

Tenente di vascello il 1.o aprile 1881.

Capitano di corvetta il 1.o luglio 1890.

Capitano di fregata il 16 marzo 1896.

Capitano di vascello il 16 dicembre 1900.

Contrammiraglio il 1.o agosto 1905.

Vice Ammiraglio il 16 febbraio 1911.

Comandante della *Lombardia* dall'11 aprile 1890 al 4 gennaio 1900.

In occasione dello sbarco delle truppe internazionali a Suda tenne a lungo lodevolmente il comando della *Morosini*, in sostituzione del comandante Amoretti sbarcato quale comandante delle truppe stesse.

Capo di Stato Maggiore della Forza Navale del Mediterraneo dal 26 marzo 1907 al 1.o aprile 1908.

Comandante di Divisione navale dal 16 aprile 1908 al 30 settembre 1908.

Comandante in capo della II Squadra dal 26 settembre 1911 al 14 marzo 1912 durante la guerra italo-turca.

Capo di Stato Maggiore del dipartimento marittimo di Spezia dal 26 ottobre 1904 al 16 gennaio 1905.

Direttore generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico dal 21 ottobre 1908 all'11 gennaio 1910.

ONORIFICENZE

Nel lasciare la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'on. Giolitti ha promosso il conferimento delle seguente nomine cavalleresche di sovrano *motu-proprio*, ai funzionari addetti al suo Gabinetto:

Mosconi dott. Antonio, capo di Gabinetto del Ministro, nominato Grand'Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; D'Adamo dott. Agostino, capo di Gabinetto del Sotto-segretario di Stato per l'Interno, Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; De Giorgio dott. Giovanni, nominato Commendatore nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro; Palliccia avv. Giuseppe, capo dell'Ufficio Stampa, Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia; Visconti dott. Giuseppe, segretario particolare e Bolla dott. Francesco, Ufficiali nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

× × ×

Con Sovrano *motu-proprio* il Commendator Francesco Maldacea, segretario particolare del Ministro delle Poste e Telegrafi, è stato promosso Ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

L'ammiraglio Cagni richiamato in servizio

Come diciamo in altra parte del giornale, stamane il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della marina, ammiraglio Millo, ha deliberato di richiamare in servizio effettivo il contrammiraglio Umberto Cagni.

La "Garibaldi „ a Brindisi reduce da Zuetina

BRINDISI, 22.

Da Bengasi è arrivato l'incrociatore *Garibaldi* sul quale si era imbarcato il generale Ameglio per dirigere l'avanzata su Zuetina della colonna Latini.

Le artiglierie della *Garibaldi* parteciparono anch'esse alle prime fasi dell'azione cannoneggiando forti gruppi nemici con tiri efficaci.

I marinai sono tutti entusiasti dei successi delle truppe e confermano il giubilo dei bengasini che accolsero il generale Ameglio al suo ritorno con vero delirio.

La squadra a Catania

Da Catania, 22, ore 14, ci telefonano:

Ieri sera si è ancorata nel nostro porto la nave esploratrice *Quarto* al comando del capitano di fregata Nicastro, seguita dalla prima squadra navale al comando del Duca degli Abruzzi che si trova sulla nave ammiraglia *Regina Elena*.

Si recarono subito ad ossequiare il Duca il comandante del porto e il capitano cav. Manco.

Più tardi il Duca in abito borghese scese a terra e nella speranza di rimanere incognito fece un giro per la città in carrozza. Fu però riconosciuto e la folla gli improvvisò in vari punti della città calorose dimostrazioni di simpatia.

Stamane si sono recati a bordo della *Regina Elena* una rappresentanza della Giunta municipale, il vice-prefetto, il generale della nostra brigata Moccagatta e una rappresentanza della sezione catanese della *Lega Navale*; il Duca ha avuto parole gentili e augurali per Catania.

Il Duca si recherà oggi a Taormina, ritornando stasera a bordo della *Regina Elena*. La squadra partirà domani facendo rotta per Augusta dove si rifornirà di carbone e quindi farà una crociera nelle acque di Sicilia e poi in quelle di Sardegna.

Re Federico di Sassonia a Venezia

Abbiamo da Venezia, 22:

Dalla linea di Pontebba è giunto il Re Federico di Sassonia, che è disceso all'*Hôtel Danieli*.

Von Flotow a Venezia

L'ambasciatore di Germania, Von Flotow, si è recato a Venezia per essere colà allo arrivo degli Imperiali di Germania.

Prima di partire, Von Flotow si è recato alla Consulta ad esprimere a nome del suo Governo al Governo italiano le condoglianze per la catastrofe di Venezia.

Banchetto all'Ambasciata italiana a Vienna

VIENNA, 22.

Stasera ha avuto luogo un pranzo all'Ambasciata d'Italia. Erano presenti tra le altre personalità il direttore del Gabinetto dell'Imperatore Schiesl, l'Ambasciatore inglese, il Ministro belga, il segretario dell'Ambasciata russa, principe Gagarine, il segretario dell'Ambasciata tedesca, conte Zech, ed il personale dell'Ambasciata italiana.

Conflitti economici ed armamenti

Nella sala dell'Associazione Nazionalista il dott. Luigi de Prosperi ha tenuto un discorso sui *Conflitti economici e gli armamenti in Europa*, dimostrando che — contro l'interpretazione della storia fatta dal socialismo muovendo dalla classe — è necessario compiere una revisione nazionale dello svolgimento sociale, poichè la nazione è il solo organismo che possa attuare vasti piani di trasformazione economica. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

NEL MESSICO
I ribelli a Torreon

NEW YORK, 22.

Il *New-York Sun* pubblica un dispaccio da Bermejillo, ad alcuni chilometri da Torreon, il quale afferma che i ribelli sono entrati a Bermejillo dopo un accanito combattimento durato un'ora. Essi avrebbero trovato un centinaio di cadaveri nelle strade.

MESSICO, 22.

Secondo notizie giunte al Ministero della guerra si è impegnato un combattimento a Torreon.

L'avvenire della Rumenia
I contadini al potere

BUCAREST, 19.

La Rumenia si avvicina a grandi passi verso nuove forme elettorali, che determineranno un rivolgimento politico nel paese, perchè il nuovo sistema elettorale abbatterà il metodo dei suffragi *curialim* e darà ai contadini rumeni un diritto individuale di voto che prima non avevano.

Come è noto, ad un Ministero di carattere conservatore e conservatore-liberale (rappresentato dal Presidente Maiorescu, capo del partito conservatore e dal Ministro dell'Interno Take Ionescu, capo del partito conservatore-democratico) è succeduto un Ministero liberale Bratiano. Questo Gabinetto liberale ha sciolto la Camera e ha convocato i comizii. Le recenti elezioni hanno avuto i seguenti risultati: una maggioranza di deputati liberali, dieci deputati conservatori-democratici e nove conservatori. La stessa proporzione si è avuta in Senato, giacchè, come tutti sanno, in Rumania il Senato è elettivo.

Quale il compito che ora si presenta all'attività parlamentare della nuova Camera? I compiti sono tre: votare i bilanci, decidere in merito alla riunione dell'Assemblea costituente e fissare il programma di questa Assemblea costituente. Data la maggioranza ottenuta dal Governo nelle elezioni, non vi è dubbio che i bilanci saranno facilmente e prontamente approvati. Rimane dunque da affrontare la discussione sui programmi principali che il Governo liberale si propone di svolgere. Cotesti programmi dominanti sono due e sono entrambi importantissimi perchè la loro attuazione può mutare la fisonomia della politica rumena attuale, dando un grande impulso al progresso democratico della nazione. Essi sono: 1) la riforma elettorale; 2) la riforma della proprietà rurale.

Vediamo anzi tutto in che consiste questo grande progetto di riforma elettorale. Attualmente, in Rumenia vi sono tre *curie* di comizi, comprendenti complessivamente 90 mila elettori. Le prime due curie, che nominano tutti i senatori e la maggior parte dei deputati, sono le curie dei censiti, quindi delle classi agiate e dell'alta cultura; e rappresentano circa 35 mila elettori. La terza curia (curia popolare) elegge i deputati a doppio scrutinio; vale a dire non vota direttamente i nomi dei suoi rappresentanti al Parlamento, ma elegge un certo numero di delegati ai quali affida l'incarico di votare i deputati. Come ognun vede, con questo sistema elettorale, in pratica il Parlamento è creato da trentacinquemila elettori.

Colla riforma proposta del Gabinetto liberale e che la Camera senza dubbio approverà, il numero degli elettori verrebbe a raggiungere la cifra di 850 mila, con suffragio diretto e segreto e con la soppressione delle curie. Tale riforma ha tanta maggiore importanza in quanto i contadini — che finora erano quasi esclusi dal diritto elettorale — costituiscono la grande maggioranza della popolazione del Regno; basta pensare che sono 6 milioni e mezzo, sopra una totalità di 7 milioni e mezzo di abitanti. La classe dei lavoratori della terra sarà l'arbitra della politica di domani. E sarà interessante vedere quale sarà il resultato del nuovo sistema di suffragio, col passaggio del Governo nelle mani dei contadini. Ma l'innato buon senso e l'ingegno naturale del popolo rumeno danno affidamento che non si avranno le manifestazioni straordinarie verificatesi, per esempio, nelle ultime elezioni bulgare.

Osserviamo ora la seconda grande riforma: quella della proprietà rurale. Essa consisterà nel frazionamento d'una parte dei latifondi. Attualmente, circa la metà della proprietà rurale coltivabile della Rumenia è accumulata in mano a poche centinaia di proprietarii; in modo che non sono rari i proprietarii di parecchie decine di migliaia di ettari di terreno. Ve n'era, ad esempio, fino a poco tempo fa, uno che ne possedeva circa novanta mila ettari. Ora — a quanto pare — la riforma proposta dai liberali si ispirerà al concetto di lasciare inespropriati mille ettari per ogni proprietario e di espropriare il quarto del soprappiù. Le terre così resultanti verranno vendute ai contadini.

Intorno al modo come indennizzare i proprietari, v'è una profonda divergenza di vedute fra il partito conservatore-democratico e il partito liberale in quanto i conservatori democratici vorrebbero il pagamento in contanti a seconda del prezzo di stima fissato dalle autorità giudiziarie ordinarie, mentre i liberali pare vogliano ricorrere alla emissione di speciali cartelle fondiarie che verrebbero date in pagamento ai proprietarii e riscattate via via che i contadini pagasesero le loro quote. Il partito conservatore si oppone al principio dell'espropriazione.

Queste riforme segneranno un cambiamento radicale nell'esistenza politica del popolo rumeno, il cui Governo dovrà passare in breve volger di tempo dalle mani di poche centinaia di boiari o di *assimilati* ad una numerosa borghesia — sia pure d'origine agraria — che si andrà formando. Siffatto mutamento, conforme allo spirito liberale delle istituzioni italiane, è tale da ravvicinare sempre più la Rumania all'Italia ed è da desiderare che numerosi rumeni della nuova classe media vengano da noi per ritemprarsi alle pure sorgenti della latinità, per familiarizzarsi con la nostra cultura, madre di civiltà, e per apprendere da noi il ritmo di vita moderna che forse meglio si confà allo spirito di razza del popolo rumeno.

La Rumenia pone in questo momento nelle mani del suo popolo i proprii destini e il proprio avvenire. E' uno spettacolo politico di libertà e di progresso a cui l'Europa democratica non può non guardare con simpatia. Sarà gloria del Primo Ministro Bratiano e del partito liberale l'aver concepito e tradotto in realtà vivente un così vasto e profondo rinnovamento della vita, della coscienza e della politica rumena.

Le corse al galoppo
A Roma
"Il Falco „ vince il premio Melton

PREMIO FLAMINIA (Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. Lire 3000. Metri 1600): Cerreno *Canegrate*, kg. 55, conte Miniscalchi ed *Ettore Fieramosca*, kg. 63, Alberto Chantre e fanno *dead-heat*.

Il premio è diviso in parti uguali e il totalizzatore restituisce le quote.

PREMIO SAN CESAREO (Hunters. Gentlemen riders. Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati *hunters*. L. 1300. M. 2400):

1. *Samega*, kg. 75, Sir Glen (Boschi) — 2. *Dedalo*, kg. 74, Philipson (Capasso) — 3. *Ricciardella*, kg. 74, Max de Rosa (propr.). N. P.: *Galaniky*, kg. 78 (Maffei); *Niagara*, kg. 79 (Coccia); *Giacomo*, kg. 70, (ten. Porquet). Tempo 2'51". Una corta testa. Una lunghezza e mezza.

Totalizzatore: *pèsage*, L. 54, 12, 8; prato: L. 51, 12, 7. Al primo L. 1000, al 2.o 350, al 3.o 150.

PREMIO MELANION (Handicap discendente. Per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. L. 3000. M. 2100):

1. *Eraclio*, kg. 52, Barraceo (Bini), 2. *Toce*, kg. 62, Philipson (Riam) — 3. *Monsignore*, kg. 51, Dell'Acqua (Blackburn). N. P. *Thera*, kg. 53, *Barbiana*, kg. 73; *L'Emigrè*, kg. 60; *Briseide*, kg. 46. Tempo 2'25". Mezza lunghezza. Mezza lunghezza.

Totalizzatore: *pèsage* L. 42, 11, 10, 9. Prato L. 19, 12, 10, 9. Al primo L. 2500, al 2.o 350, al 3.o 150.

PREMIO MELTON (Per cavalli di 3 anni ed altri d'ogni paese. L. 8000. M. 12000):

1. *Il Falco*, kg. 50, Modigliani (Bralchburn) — 2. *San Sebastiano*, kg. 50. Sir Glen (Bini) — 3. *Beau Seigneur*, kg. 39. Besnate (Davis). Tempo 1'18". Mezza lunghezza e mezza lunghezza.

A Milano

MILANO, 22.

Per la quinta giornata di corse, essendosi il tempo rimesso al bello le tribune e il prato sono affollati. Terreno buono.

PREMIO NOVARA (corsa di siepi *handicap* discendente G. R. per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese qualificati. L. 3000; metri 3000). Essendosi ritirati *Rhinfeld II* ed *Engate*, *Leutsone*, kg. 67, di sir Hope (Ricaldone) fa *walk-over*.

PREMIO GRUGNOLA (corsa di *hacks* G. R. *handicap* ascendente per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese, qualificati: L. 1500; m. 2000). 1. *Ist* kg. 66, scuderia Brianzea (Ricaldone); 2. *Dum Dum*, kg. 63, Lorenzo Bertolini; 3. *Dasodi*, kg. 71, Razza Umbra.

Cinque lunghezze; otto lunghezze.

Totalizzatore: prato L. 16; *pèsage* L. 27.

PREMIO CEDRATE (corsa di *hunters* G. R. per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati, L. 1300; m. 1500). 1. *Lady Beata*, kg. 68, Jimmy Huber (Ricaldone); 2. *Paderni*, kg. 68, ten. D'Amore; 3. *Satiro*, kg. 73, ten. Rescali. N. P. *Quin Quin*, kg. 63; *Génial Queen*, kg. 62; *Diana*, kg. 74.

Una lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore: prato L. 8, 7, 17; *pèsage* L. 15, 14, 30.

La corsa motociclistica delle Tre Regioni
Le partenze

MILANO, 22.

Stamane alle 4 è avvenuta la riunione sul Corso San Gottardo dei partecipanti alla marcia motociclistica delle *Tre Regioni*.

Alle 5 sono cominciate le partenze in quest'ordine:

Alle 5: *Scribante* (Borgo), seguito da *Casana* (Senior) alle 5.1'.

A distanza di minuto in minuto:

Priori (Frera) — De Bernardi (Borgo) — Mirco Maffeis (Senior) — Radice (Frera) — Carlo Borgo (Borgo) — Pai Bodime (Frera) — Mantegazza (Frera) — Pierino (Borgo) — Merlo (Frera) — Meldi (Borgo) — Spadoni (Borgo con *side car*) — M. Borgo (Borgo) — A. Gerboni (Frera) — Citera (Citera) — Medico (C. B. R.) — Oliveri (Borgo) — Robbiani (Fiat) — Zeda Arturo (Bucher) — Bellorini (Dei) — Meregalli (Frera) — Albini (Fiat) — Gnesa (Senior).

I due fratelli Borgo avendo dovuto l'ing. Carlo Borgo cambiare una gomma foratasi prima di giungere alla vicina Conca Fallata partirono alle 5.30 insieme al Bellorini con qualche minuto di ritardo. All'infuori di questo contrattempo nessun altro incidente.

L'arrivo
La vittoria di E. M. Borgo

GENOVA, 22.

Gran folla in via Piacenza è accorsa ad attendere l'arrivo dei motociclisti. Alle ore 10 39' 16" arriva *E. M. Borgo*. A breve distanza seguono: *Giuseppe Meldi* alle ore 10 36' 11" e Pierino Albini alle 10 30' 16".

Appena poste le firme costoro proseguono per lo « Stadium » dove si procede alla verifica delle macchine. Seguono poi:

Merlo alle ore 10 43' 36" — Oliveri 10 51' 54" — Gerboni 10 50' 45" — Radice 10 5' 25".

Alle ore 12 30' è tolto il traguardo.

La grande partita di calcio
Francia-Italia

TORINO, 22.

In seguito ad accordi intervenuti fra la Società dello Stadium e la Federazione Italiana del Calcio, la grande partita internazionale Italia-Francia sarà disputata il 29 corrente sul prato del nostro massimo Anfiteatro.

L'"Economia balcanica e la guerra,,

Il Ministero degli Affari Esteri (Direzione Generale degli affari commerciali), pubblica un rapporto del cav. Luigi Villari, regio Ispettore d'Emigrazione intitolato « L'Economia Balcanica e la guerra », contenente notizie economiche degli Stati Balcanici e delle provincie ex-turche da essi occupate, non che alcune indicazioni del probabile sviluppo commerciale di quelle regioni.

Rivista finanziaria

22 Marzo 1914.

Si può dire della Borsa di Parigi che è « coperta di lutto e di squallore ». Di lutto, per il tragico caso che ha commosso tutta la Francia; triste effetto di una polemica la cui violenza aveva preso forme tali, che — ci sia permesso di ricordarlo — non osammo, e lo dicemmo, riferirne in questa Rivista nemmeno la parte che aveva rapporto alla materia di cui essa tratta. Di squallore, perchè, in seguito a quel triste fatto, gli affari, già scarsi, vi sono diventati scarsissimi. Pareva che una certa attività si manifestasse nel mercato della Rendita, attività promossa — a quanto s'è detto, e lo riferiamo perchè ormai non è più il caso di riserve — promossa dagli amici del signor Caillaux, affidati di qualche nuova mossa del sospettato Ministro, atta a produrre un altro aumento sulla Rendita, alla quale egli aveva proconizzato prossimi i corsi di 94 e di 95. Un aumento di 20 centesimi ebbe sabato, e lunedì diede segni di nuova fermezza quotata 87,65 ex cedola di 75 centesimi. Ma venne fermata su questa via dalle revolverate della signora Caillaux. Dicono i giornali che martedì, cioè il giorno seguente al delitto, la Borsa non pareva occupata che di esso; di affari nemmeno l'ombra; ma che era da ritenere che il mercato della Rendita si sarebbe particolarmente risentito di quell'evento doloroso. E la Rendita infatti cominciò a declinare quel giorno stesso, e i seguenti, cadendo fino a 86,65. Il Ministero, preoccupato del fatto, si adoperò a mettervi riparo, ricorrendo, e largamente, al solito mezzo delle compere da parte delle Casse governative: donde un po' di aumento fino a 86,97, ma durato poco, il titolo essendo ancora indietreggiato a 86,85.

Conviene aggiungere che, per quanto apolitica, la Borsa sente tutta la gravità della situazione in cui si trova la Francia. Il Ministero di cui faceva parte il Caillaux si aggrappa al potere, e la gente d'affari — la gente sana e rispettabile, s'intende, non i finanzieri a tipo Rochette, purtroppo non iscomparsi con la favorita fuga di questo — se vide sempre con diffidenza le cose dello Stato cadute in mani così poco sicure, vieppiù è preoccupata oggi al vedere queste mani stringere così forte il potere e affaticarsi tanto per conservarlo. E questa, come più volte s'è detto, non è certo l'ultima delle cause per cui la Borsa francese rimane così inattiva, così aliena dagli affari. I quali sono tanto pochi che nella liquidazione quindicinale il danaro valeva uno per cento, uno e mezzo al massimo. E poco domandato, rare essendo le posizioni da riportare.

Nelle altre due grandi Borse, Londra e Berlino, nulla di notevole, e prezzi dei rispettivi Consolidati quasi invariati. Eccoli con gli altri:

Parigi:

Rendita Francese 86,20 — 87,65 ex — 86,65 — 86,78 — 86,97 — 86,85;

Id. Spagnola 90,35 — 90,32 — 90,40 — 90,07;

Id. Turca 86,40 — 86,50 — 86,32 — 84,55 ex — 84,15;

Id. Russa 3 % 76,30 — 76,40 — 76 — 76,65 — 75,30;

Id. Serba 81,60 — 81,77 — 81,10 — 81,30;

Rio Tinto 1759 — 1785 — 1784 — 1778;

Maltsoff 785 — 782.

Londra: Consolidato 75 1/2 — 75 3/16 — 74 7/8 — 75.

Berlino: Consolidato Prussiano 3 1/2 86,20 — 86,10 — 86,20.

× × ×

Rendita Italiana:

Parigi 96,77 — 96,85 — 96,32 — 96,90 — 96,80 — 96,77;

Londra 96.

Qui 97,17 — 97,22 — 97,30 — 97,25;

Cambi: solita andatura; un momento più fermi ieri: Parigi, 100,20 — 37 1/2; Londra 25,29 — 28 1/2 — 29 1/2; Germania 123,77 — 75 — 77 1/2.

Sconto fuori Banca: Parigi 2 3/4; Londra 2 1/16; Berlino 3 3/8; Italia 4 1/2.

× × ×

Nei brevi cenni borsistici che pubblicano giornalmente parecchi fogli politici, e in quelli dei finanziari quotidiani, s'è letto che l'annunzio del nuovo Ministero ha fatto assai buona impressione nelle Borse. E' vero. Ma occorreva aggiungere che ve l'ha fatta come in una qualsiasi radunanza di persone, giudicanti l'opera ardua alla quale s'era accinto il deputato Salandra, e il risultato che ha saputo felicemente raggiungere, chiamando a cooperare con lui nel governo dello Stato, e ottenendo questa cooperazione, uomini che pel loro carattere e valore godono stima e simpatia nel Parlamento e nel pubblico. Ma le Borse, come Borse, non han dato alcun segno di risveglio per questo fatto politico, che pure han visto compiaciute. Son rimaste apolitiche. Vero è che il loro compiacimento avrebbero potuto mostrare in un modo solo, cioè con fermezza nella Rendita, il titolo politico per eccellenza. Ma la Rendita è già fermissima. Sottratta com'è alla speculazione, una spinta a maggiore aumento si presenta difficile, perchè alla domanda difficilmente risponderebbe l'offerta. È comprare una merce che non c'è, e non viene, sul mercato riesce cosa più che difficile, impossibile. Gli altri valori, poi, sono assolutamente sottoposti a questa legge dell'offerta e della domanda; ne fa diminuire il prezzo la prima, aumentare la seconda: è chiaro come un apoftegma del signor de la Palisse. Ora, le domande di titoli, pel momento, sono rarissime nelle nostre Borse, votate all'inazione; le offerte mancano, perchè i ribassisti, di fronte all'attitudine di resistenza che trovano da un pezzo, temono di farne, e se ne stanno « timidetti atterrando l'occhio e il muso » come le pecore dantesche. Dopo aver fatta la parte di lupi, finir così!... Ma è bene non fidarsi troppo, e aver presente sempre quel proverbio sull'immutabile vizio dei lupi.

Dunque Borse contente, e inattive. E nei corsi variazioni pochissime. Eccoli:

Banca d'Italia 1445 1/2 — 1447 — 1445.

Banca Commerciale 834 — 836 — 834.

Credito Italiano 555 — 552.

Banco di Roma 101 1/2 — 103 — 102 3/4.

Immobiliare 286.

Beni Stabili 287 — 288.

Imprese Fondiarie 90 1/2 — 104 1/2.

Rendita Fondiaria 92 — 91 — 92.

Istituto Fondiario 330 — 532.

× × ×

Valori di trasporto:

Meridionali un po' fiacche per qualche piccola vendita — forse reale — a Genova, dopo la quale parvero riprendere, ma la ripresa venne fermata: 521 — 518 — 520 — 518. Mediterranee in calma, dopo la lettura del rapporto dei Sindaci e del parere dei legisti, due documenti che han prodotto generalmente buona impressione. Prezzi: 226 — 225. Venete 116 — 115. Una piccola falcidia nelle Rubattino (altre piccole vendite a Genova) con susseguente inizio di ripresa: 400 — 396 — 398.

× × ×

Tra i valori locali si notano diverse variazioni in meno, qualcuna in più, tutte non di molta importanza. Data la condizione delle Borse, ogni piccola mossa, anche semplicemente accennata, può far oscillare il titolo cui è diretta, e, ripetuta, toccare in certa guisa anche altri valori nel listino: L'Acqua Marcia non s'è risentita di coteste mosse, ed è rimasta invariata a 1852. Le Condotte perdettero 4 lire e le ripresero in gran parte: 277 — 273 — 276. I Trams perdettero 5 lire: 176 — 171. Il Gas prima guadagnò 5 lire, poi le perdette con altre 5: 860 — 865 — 855.

Il Carburo, invece, fermo, aumentò progressivamente da 589 a 594. Kerka 481 — 477. Azoto 125 — 125 1/2 125. Elettrochimica 74 — 72 1/2. Forni, Antimonio e Zuccheri immutati a 48, 14 e 70. Concimi 154 — 153. Molini 117 — 115. E Molini Alta Italia 201 — 206.

× × ×

Valori d'industria meccaniche e minerarie:

Terni 1532 — 1535 — 1530. Ansaldo 275 — 274. Savona 167. Elba 194. Metallurgica 100 — 108. Ferriere 110 — 109. Montecatini 134 — 130. Piombino 87. Breda 328 — 326. Officine Meccaniche 93.

A Genova: Raffineria Ligure Lombarda 316 — 315. Industria Zuccheri 259 — 258. Eridania 594 — 590.

A Milano: Edison 568 — 567. Vizzola 860. Italo-Americana 125.

Bollettino meteorologico
del 22 marzo 1914, ore 15

In Europa, la pressione massima è di 770 in Lapponia, minima di 741 nella Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque salito, fino a 6 millimetri nel Veneto; la temperatura è aumentata; cielo vario a Nord, nel versante alto Tirreno, coperto il rimanente con pioggie nelle Alpi, nell'Emilia e nella regione centrale e meridionali; venti forti.

Probabilità: nelle regioni settentrionali venti alquanto forti nel primo quadrante, cielo nuvoloso e pioggie nelle Regioni Appenniniche venti forti meridionali, cielo nuvoloso, pioggerelle, nel versante Adriatico venti quasi forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso e pioggie sparse nelle medie e basse regioni, mare agitato nelle coste pugliesi, nel versante tirrenico venti forti intorno libeccio, cielo nuvoloso con pioggie nelle alte regioni, nuvoloso con pioggerelle altrove, mare molto agitato specie nella Sardegna, nelle coste sicule e calabrie, nel versante Jonico venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, mare agitato, nelle coste libiche venti quasi forti sciroccali; cielo nuvoloso, qualche pioggerella, mare agitato.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 755.9 — Termometro centigrado: massima 15.2; minima 6.4 — Umidità: relativa 44; assoluta 5.44 — Vento: a mezzodì S-W — Stato del cielo: 1/2 nuvolo.

Lunedì 23 marzo. — S. Vittoriano martire. Avè Maria ore 18.45.

OLINDO MALAGODI · Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

Provincia Romana

Civitavecchia

SERVIZIO SANITARIO

Il Comune ha bandito il concorso per due posti di medico-chirurgo condotto con l'annuo stipendio di lire 3500.

Le domande ed i documenti debbono presentarsi alla Segreteria comunale entro il 31 corrente.

Civitavecchia — per la sua avvicinanza a Roma, per le condizioni economiche degli abitanti e per essere una buona stazione balneare, è un'ottima residenza per i sanitari i quali — oltre lo stipendio — possono realizzare notevoli guadagni.

Bagnorea

PER UNA SCUOLA SECONDARIA

Siderno, ha testè compiuto un «tour-de-force» che gli altri paesi, cui sta a cuore il progresso intellettuale, dovrebbero imitare.

Con l'intervento delle autorità superiori, scolastiche e prefettizie, ha inaugurato la sua scuola tecnica «Nicola Bello» sorta per opera e volere dei suoi cittadini, che nulla chiesero al Comune, alla provincia, al Governo.

Ciò mi spinge a considerare, che anche qui, come a Siderno, con un po' di buon volere, specie quando si contano parecchie società, da un pezzo avremmo dovuto avere una scuola secondaria, che integrasse quelle elementari.

E' vero sì, che questa amministrazione comunale lo scorso anno aveva pensato ad una scuola inferiore di commercio, avviando la pratica ad un buon punto, ma è anche vero che per un complesso di circostanze che ora è inutile ripetere, le cose non andarono più bene e fino a tutt'oggi, non si è fatto un passo avanti per conseguire la meta: la scuola da tutti desiderata.

Barbarano Romano

NOMINA DEL GIUDICE CONCILIATORE

Con recente decreto del presidente della Corte d'Appello è stato nominato giudice conciliatore il sig. Bravi Luigi. La nomina è stata accolta con favore dalla cittadinanza, che molta stima nutre per il sig. Bravi, essendo stato egli per molti anni sindaco del Comune e tuttora ricopre la carica di assessore effettivo.

Bassano

UN ENERGUMENO

Saltalamacchia Innocenzo, contadino di qui, di anni 23 avvinazzato inveì con parole e con vie di fatto contro la propria moglie e la cognata Clotilde le quali per sottrarsi dalle ire del forsennato fuggirono di casa gridando e piangendo. Trovatisi di servizio in quei pressi i vicebrigadieri Gennari Luigi e Maiarelli Francesco con il carabiniere Baglione Francesco accorsero e invitarono il Saltalamacchia in caserma per interrogarlo. Questi però oltraggiò i militi rivoltandosi a calci e a pugni e così fu tratto in arresto. Nella colluttazione rimasero feriti i due sottufficiali che ne avranno per una diecina di giorni. Il Saltalamacchia è stato condotto alle carceri di Orte.

Bassanello

VERSO LA INVASIONE DELLE TERRE

A questa Congregazione di carità deve ancora giungere approvata la deliberazione in merito alla distribuzione delle terre dell'ospedale Celestini sebbene la superiore Commissione provinciale di Beneficenza l'abbia approvata sin dal cinque corrente. Questi contadini impazienti dall'aspettare hanno deciso per domenica di scioperare e di invadere le terre.

Auguriamoci che per il detto giorno la deliberazione giunga.

Bracciano

PER GLI EDIFICI SCOLASTICI

Con r. decreto in data 24 novembre 1913 è stata approvata la concessione a favore di questo Comune di un prestito di L. 315.400 senza onore d'interesse da servire per la costruzione di due edifici scolastici, l'uno in questo Comune capoluogo per lire 294.400 e l'altro nella frazione di Pisciarelli per L. 21.000.

Il progetto per la costruzione dei detti Edifici è stato compilato dall'ing. comm. Coltellacci. L'edificio in Bracciano sorgerà in angolo della via Pratoterra, Garibaldi e Principe di Napoli con il prospetto verso la strada ferrata Roma-Viterbo.

L'aula mista che verrà costruita nel Villaggio di Pisciarelli e per 70 alunni con alloggio per l'insegnante.

Il primo esperimento d'asta che ha avuto luogo il 4 corrente è andato deserto per mancanza di concorrenti.

Si dice che tale mancanza è stata causata dal fatto che molti costruttori competenti avendo esaminato il capitolato speciale, hanno rilevato che i prezzi in esso contenuti sono in tale ribasso che niuno poteva adire all'asta senza che andasse incontro ad una perdita. Da altri competenti però ciò viene escluso.

Il 30 corrente intanto alle ore 10 si terrà il secondo esperimento d'asta per la presunta somma di L. 270.147.36.

Si spera che l'importante lavoro possa essere appaltato, necessitando in questo Comune e nel villaggio di Pisciarelli i tanti agognati edifici che da molti anni ne difettano, essendo gli alunni agglomerati in aule inadatte ed antigieniche.

Se ciò non sarà possibile l'amministrazione comunale certo non mancherà di escogitare qualsiasi mezzo per le ulteriori pratiche per l'appalto affinchè non vadino alle calende greche, ciò che sarebbe di malcontento di questa popolazione.

Corneto-Tarquinia

ECHI DELLA MANIFESTAZIONE LIBERALE

Perdura ancora in questa cittadinanza l'impressione della bella manifestazione liberale di Domenica scorsa. La manifestazione è riuscita imponente non solo per il gran numero degli aderenti e dei partecipanti, quanto anche per la loro qualità.

Ripariamo ad una involontaria omissione ricordando che il banchetto di 230 coperti fu egregiamente servito dai signori Pietro e Camillo Giudizi.

Ieri il sindaco cav. dott. Pamperzi e il presidente dell'Associazione Liberale hanno ricevuto i seguenti telegrammi: «Accetti rinnovate espressioni mia viva riconoscenza congiunte augurio crescente prosperità cotesta gentile cittadinanza. — Calisse».

«Rinnovo vivissimi ringraziamenti indimenticabile accoglienza plausi opera sua e soci auguri benemerita associazione. — Calisse».

Frascati

MORTALE DISGRAZIA DI UN MURATORE

Ieri il muratore Lucci Carlo fu Giuseppe nativo di qui, mentre era intento a scoperchiare il tetto del palazzo di villa Cavalletti, gli si ruppe il travicello che lo sosteneva e andò a cadere in una camera sottostante in cui trovavasi una rampa di scala nella quale ruzzolò per una quindicina di metri.

In seguito alle gravi ferite e contusioni riportate, il poveretto moriva poco dopo senza aver potuto profferire parola.

Egli lascia la moglie con tre figli.

Il vice pretore avv. Musone, recatosi subito sul posto per le rituali constatazioni, diede il «nulla osta» per la rimozione del cadavere.

Palestrina

PRO MONUMENTO PIERLUIGI

Con deliberazione unanime il Consiglio comunale ha concesso l'area nel giardino pubblico per la erezione del monumento al gran Pierluigi da Palestrina, principe della musica, ed ha votato altresì un contributo di L. 8000.

E perchè i relativi festeggiamenti abbiano luogo con maggiore solennità un gruppo di leggiadre signorine con a capo l'avv. De Napoli, membro del Comitato per le onoranze al Pierluigi, ha preso la geniale iniziativa di offrire al pubblico le copie della Guida Archeologica di Palestrina del professore Marucchi, che il Comitato ha fatto stampare a favore dell'erigendo monumento. La cittadinanza intera corrisponde con generose offerte le quali hanno superato qualsiasi aspettativa.

Le signorine degne di ogni encomio per l'opera, che con entusiasmo prestano, sono: Bernardini Eleonora, Cialdea Clelia, Cicerchia Pia, Magistri Anna-Maria, Parmegiani Giovanna, Pinci Valentina e Sbardella Idua.

Sant' Oreste

IL LUPO SMASCHERATO!

Il vecchio adagio ora calza proprio bene. Veramente non trattasi di gatti, ma di...cani; però fa lo stesso. Finalmente dopo tanti appostamenti fatti dai pastori spaventati per le stragi di pecore dai presunti...lupi, sono stati uccisi due famelici cani randagi, che finora avevano scannato una ventina di ovini. La fantasia, diremo così, pastorale si era sbizzarrita in tutti i modi, immaginando terribili torme dei voraci divoratori, invero, mai si voglia risalire colla mente ai bei remoti tempi di Dionigi di Alicarnasso quando il monte Soratte era una inestricabile macchia aspra e selvaggia; come vedesi, una bagatella di poco!

Ecco tutto. All'infondato esagerato terrore è subentrata la calma abituale ovunque, e in paese e in campagna: ed era tempo.

In bocca al lupo, fu l'augurio fatto ai cacciatori quando partirono per la famosa caccia, che si è tramutato in bocca al cane. Comunque, l'affetto si è o tenuto e non c'è che da rallegrarsene del lieto e cruento epilogo che ci ha tolto da gravoso incubo...

Sonnino

MORTE DELL'EX-SINDACO

La cittadinanza è sotto l'impressione dolorosissima dell'improvvisa perdita dell'ex-sindaco sig. Giovambattista De Angelis decesso in seguito ad una paralisi al cuore.

Il Deangelis fu eletto una volta sindaco e poi assessore comunale, e per parecchio tempo rivestì con onore la carica di giudice conciliatore di questo paese.

Il De Angelis lascia cara memoria del suo buon nome per le eccellenti doti di cittadino che sempre lo hanno distinto, e per il suo carattere buono ed affabile con tutti.

All'imponentissimo accompagno della salma alla Chiesa hanno partecipato quasi tutte le autorità locali con vessilli e bellissime corone di fiori, il concerto cittadino, e moltissime persone distinte del paese.

Terracina

IL DELEGATO DI P. S.

Il sig. Francesco Guido, delegato di P. S. a Terracina, è stato dalla fiducia delle autorità superiori nominato commissario prefettizio a Norma, ove quel Consiglio comunale è dimissionario.

Si prevede che forse egli vi rimarrà come commissario regio, e noi siamo lieti di questa distinzioni cui è fatto segno, poichè il Guido è persona seria ed equilibrata e merita tutta la benevolenza e la stima possibile.

UN NUOVO CIRCOLO

In un locale del nuovo fabbricato del Semicircolo a Piazza Garibaldi si è aperto un nuovo Circolo ricreativo dal titolo di «Circolo dei cacciatori». Un nucleo di amici amanti dell'arte venatoria si sono voluti riunire in un locale dove potervi quotidianamente partecipare vicendevolmente le loro più o meno prodigiose gesta di caccia, e frattanto di trovare anche il modo di passare insieme qualche ora.

Al nuovo Circolo auguri di lunga e prospera vita.

GLI SPORTS

Il Criterium di Preparazione Indipendenti

(29 marzo — Km. 35 circa)

Procede alacre il lavoro di organizzazione di questa bella gara ciclistica che avrà il suo svolgimento il 29 corr. I dirigenti il «Veloce Club XX Settembre», onde dar agio anche ai giovani di poter partecipare alla gara, hanno creduto opportuno scegliere il seguente brevissimo percorso: Bivio Parioli (partenza) Ponte di Castel Giubileo, Prima Porta (controllo a timbro) Due Case, Ponte Molle, Viale Lazio, Bivio dei Parioli (arrivo).

La gara sarà dotata di numerosi e ricchi premi di cui ne diamo oggi un primo elenco: una medaglia d'oro con castone dono del cav. Vincenzo Senise; orologio tascabile, altra medaglia d'oro con castone; tre grandi medaglie vermeil; tre grandi medaglie d'argento e numerose altre di bronzo dorato ed argentato. Splendido medaglione alla Società con maggior numero di arrivati in t. m.; a tutti gli arrivati in t. m. bellissimo diploma.

Per un "match,, in sandolino

Egregio Signor Cronista,

In seguito alla grande sfida del signor Giovanni Merlo lanciata, a mezzo dei giornali, a tutti i canottieri e fiumaroli romani per un percorso da 50 a 100 chilometri da coprirsi in sandolino, mi sarei senz'altro messo in gara poichè simpatizzo assai per lo sport sandolinistico che in verità è l'unico trascurato in questa epoca eminentemente sportiva. Senonchè il signor Merlo ha voluto far di più ed ha creduto portarmi personalmente la sfida.

So bene che quest'atto non è che il frutto di alcuni strascichi della effettuata corsa Roma-Ostia, ed io quindi ho accettato con ben maggiore entusiasmo, nominando in pari tempo mio rappresentante il prof. Umberto Avattaneo.

Dichiaro però che terrei che il percorso dal Merlo stabilito dai 50 ai 100 chilometri, fosse senz'altro fissato a 100 e ciò per molte ragioni e specialmente perchè essendo la Coppa offerta dall'illustre conte Cozza un pregievole lavoro artistico, deve considerarsi un ambito premio che non dev'essere messo in palio che per un percorso di qualche conto.

Grazie dell'ospitalità.

Corrado Venturini.

34 Appendice della "Tribuna,, 34

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla...,,

(Proverbio spagnuolo)

Erano giunti avanti alla palazzina, in mezzo alla piazzetta rotonda circondata da grandi terme di marmo bianco uscenti da guaine di porfido verde coperte di scaglie di rame. La *Casa d'oro* ergevasi col tetto piatto e una loggia ad archi alla veneziana: sulle mura erano i nomi dei sette pianeti in mosaico d'oro offuscato, racchiusi ciascuno entro una corona scolpita. Da una parte, fra due querce dai rami giganteschi, pendeva un'altalena di seta col piccolo sedile a fiori dipinti, presso il quale stava ritto un fanciullo dai capelli rossicci, pallido, gracile, col volto macchiettato di lentiggini.

— Ma questo è il figlio di Stepany — disse il Granduca.

— Proprio lui! — rispose Josina — Avanti, fannullone fate un saluto! Con quel berretto di cuoio, pare che abbia la testa in una scarpa! Ma, dove sono; andate tutte quante! Rinai Miladai!... Al vederti avrebbero avuto paura, perchè Tatiana non [illegible]

— Possibile? — disse Floris sorridendo.

— Oh, — fece lei salendo sullo sgabello con un salto leggero — Tatiana, vedi, non mi capisce: mi parla sempre come se fossi una bambina... Avanti, Talete, spingetemi, ma non tanto alto. Se viene vostro padre, vi copriremo, per nascondervi, con quel gran guscio di tartaruga che è nel mio studio. Vi metteremo un berretto nero, i guanti, e così sembrerete proprio una tartaruga vera.

— Sono troppo grande per entrare sotto quel guscio... — rispose serio Talete.

— Sì, siete un po' più grande dei pigmei, gli abitanti di Lilliput, e della gigantesca Rezinka, della quale vi ho parlato varie volte. Sapete, quella che va in una carrozzina tirata da quattro scarabei. Un giorno, col farmi vento un po' troppo forte, l'ho lanciata fuori della camera: per fortuna s'è impigliata in una ragnatela, e così è potuta discendere lungo il filo. L'anno scorso, un soldatino di piombo l'ha chiesta in matrimonio: ma lei era freddolosa e lui aveva paura del fuoco. Un'altra volta, l'ho cercata per due ore e infine l'ho trovata che dormiva in una barchetta di carta grigia dentro un bicchiere di birra... Voi siete un pochino più grande di lei: ma non ne insuperbite, veh... Adesso basta, lasciate andare. Mettetevi là e giuocate senza far chiasso fino all'ora di colazione.

Sempre sull'altalena, ella passava e ripassava nell'ore del tramonto a guisa di un grande uccello nero. L'ombra obliqua del suo volo s'allungava smisurata pei campi di crisantemi gialli. Una sfinge di marmo, dall'alto del suo piedistallo, pareva guardarla.

— Ma — disse il fanciullo — come posso giocare? Son solo...

— Gioca alla bottega, scimmiottino mio! Tu tieni bottega: poi tu stesso entri e ti domandi: «Signore, quanto costa questa mela?» «Oh», rispondi «signore, questa non è una mela: andate a comperarvi un paio d'occhiali! E' mia moglie malata che fo sto curando. Non ha nè gambe nè braccia: vedete: non le restano che le due guance. Una è rossa e l'altra è gialla, perchè da una parte ha un po' di sangue stravasato e dall'altra ha l'itterizia...» Così si gioca quando si è soli!

Ma un clamore giunse dalla palazzina superando la voce della principessa. S'udì un batter di porte e si vide apparir dal vestibolo l'abate Lancelot tutto commosso, con le guance ancor più rosse del solito e con gli scarpini a fibbie d'argento. Dietro di lui comparve un domestico vestito di verde e grigio (la livrea di Josina) che passò a rigido passò in fretta dando ordini ad alta voce e portando sulle braccia tese delle statuette di zucchero dipinto.

— Oh! — esclamò la principessa dall'altalena, inebriata dall'allegria e dal movimento, lanciando in aria con un grazioso moto ribelle del piede la pantofola di raso. — Eccoli, vengono, eccoli laggiù!

S'udì un suono di pifferi, e in fondo al viale di cipressi che terminava alla *Casa d'oro* il Granduca scorse un gruppo di donne e di fanciulli dalle vesti multicolori.

Spingevano innanzi a forza di colpi, accompagnati con risa e con grida, un asino con la bardatura piena di campanelli: tre o quattro bambini che gli stavano sulla groppa gli tempestavano il ventre di piccoli calci. Alcune donne camminavano filando la loro conocchia cerchiata di rame, senza piegare la persona o la fronte sotto il peso delle culle gialle o verdi che avevano in equilibrio sul capo e dentro le quali erano i loro marmocchi addormentati. Due fanciulli che suonavano la zampogna traevano per un guinzaglio di cuoio dei grandi orsi ritti sulle zampe di dietro, che s'avanzavano dondolando.

— Buongiorno, Monsignor Floris — disse l'abate avvicinandosi. — Vostra Altezza ha saputo la notizia?

— Che notizia? — chiese il Granduca.

— Vostra Altezza deve già saperla. Vedo la principessa che ride e mi fa dei cenni... Eh, quel matto di Giano! Io ero sicuro che ci sarebbe piombato qui da un momento all'altro!

— Che volete dire? — replicò Floris.

— E che! — riprese il buon abate con una specie di voluttà. — E' mai possibile che Vostra Altezza non sappia che Giano è arrivato qui ieri?... E' accampato a Ziagora insieme con gli zingari. E' venuto da Zara con loro... E' una cosa veramente straordinaria!

— Ma perchè l'avete detto! — esclamò Josina folleggiando. — Io già pregustavo il divertimento di metterli tutti e due alle prese. Ebbene, sì, Giano è arrivato: questa era la mia sorpresa! Ah oh!... Del resto, è qui solo di passaggio: riparte domani per Cattaro... Vuole aiutare gli zingari a mangiare tutti i polli che hanno rubato... Eccolo qui, guardate!

In questo momento, fra le acclamazioni e le risa, la piazzetta rotonda delle Terme era invasa da tutto il corteo. Allora un uomo si staccò dalla folla agitando un fascio di rose in gesto di saluto. Era Giano, il quale, riconosciuta la principessa, venne verso di lei. Floris intanto lo osservava. Sotto i baffi gli scintillava un continuo sorriso: negli occhi gli rideva un'allegrezza buffona e anche un po' feroce: per tutta la persona aveva un che d'attraente, di leggero, di crudele.

— Ecco — disse cadendo in ginocchio dinanzi a Josina che scendeva la scala — ecco che s'avanza la bella Ninfa, il tesoro di Sabioncira! Guardate, guardate come son fatti gli angeli del paradiso!

E declamò:

O Dea, o Ninfa, o Stella marina!
O e'n umil donna bella divina!

— Grazie, Giano — rispose Josina. — Avanti, parla ancora, smuovi qualche altra stella del cielo in cuor mio!

Ma il fantastico personaggio aveva scorto messer Pistolese:

— Oh, eccoti qui, mio buon sior Pantalon dalla Zuecca! Che c'è di nuovo a Zemenico? Tonina fa sempre quei divini maccheroni?... Oh, buon giorno, abate!... E questo? Chi è questa pulce di mare?... Ah, è il figlio di Stepany, è vero?

— Sempre lo stesso! — disse l'abate.

— Che scioperato! — disse messer Pistolese. — Sempre, sempre lui!

— E miss Ira è in Australia? — chiese Giano volgendosi di nuovo alla principessa.

— Non me ne parlare! — esclamò Josina. — Mi par sempre di rivederla coi suoi gesti angolosi! Era nata con un cuore di quercia: era tutta di legno!... La vestale della sincerità!... Ti ricordi? Mi fissava con certi sguardi grammaticali, come per attendere al varco sulle mie labbra il sollecismo!

Lo scultore si mise a ridere: poi, piantandosi in faccia a Josina:

— Come ti sei fatta grande! — disse. — Sei bella, graziosa, magnifica! Hai quel portamento pieno di maestà che i poeti pregiano tanto e che danno come attributo alle loro dee. Veramente non ho quasi più coraggio di darti del tu... Dunque nè Donna Isabella nè Donna Tatiana, la cieca meravigliosa, sono qui, oggi...

— Sono andate al convento di S. Orsola — spiegò Josina.

(Continua)

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Pisa
* Accel. 5.10
* Diretto 6.—
Accelerato 8.20
Direttis. 10.5
Accelerato 12.20
Lusso 14.25
* Accel. 16.40
Direttis. 18.10
* Accel. 18.20
Lusso 19.—
Direttis. 21.—
Direttis. 22.20
Diretto 22.50

Linea Napoli
Diretto 0.25
* Omnibus 6.5
Lusso 6.15
Direttiss. 7.30
Accelerato 8.20
Direttis. 10.—
Direttis. 13.30
Diretto 15.25
Accelerato 16.5
Lusso 17.40
Direttis. 19.—
Diretto 19.25
Id. 20.—
Accelerato 23.50

Linea Sulmona
* Diretto 9.40
Accelerato 12.53
Accelerato 17.41
* Accelerato 18.30
Diretto 19.50

Linea Firenze
Direttis. 9.—
Accelerato 9.10
Lusso 13.30
Diretto 14.45
* Lusso 17.20
Direttis. 18.5
* Accel. 18.40
Direttis. 21.8
Lusso 23.50
Diretto 23.59

Linea Ancona
Accelerato 5.50
* Diretto 8.25
* Diretto 12.10
Accelerato 13.50
* Omnibus 15.45
* Accelerato 18.40
Diretto 21.30

Linea Trastev.-Fiumicino
Omnibus 4.56
Accelerato 8.29
Accelerato 12.42
Accelerato 17.2
Accelerato 18.42

Linea Nettuno
Misto 6.45
* Omnibus 8.30
* Omnibus 14.35
Accelerato 17.45

Linea Albano
Omnibus 6.25
Omnibus 8.50
Omnibus 12.25
Omnibus 14.35
Omnibus 17.20
Feriale 19.2
Festivo 21.40

Linea Frascati
Omnibus 7.5
Misto 9.35
Omnibus 12.15
Omnibus 16.15
Omnibus 18.35
Feriale 20.15
Festivo 21.50

Linea Terracina
Misto 6.45
*Omnibus 9.20
Omnibus 12.45
Accelerato 17.45
* Feriale 19.15
Festivo 21.20

Linea Trastevere-Viterbo
Omnibus 6.40
Omnibus 9.30
Omnibus 15.10
Omnibus 19.45

ARRIVI

Linea Pisa
7.— *1.40 1.55
8.20 9.30 0.40
12.35 16.5 17.00
*18.20 19.15 21.35
23.10

Linea Napoli
7.26 8.26 12.—
11.50 16.— 14.25
15.30 17.35 17.45
20.25 20.10 22.50
23.10 23.35

Linea Ancona
4.10 7.5 9.50
14.30 19.50 22.25

Linea Sulmona
*7.15 8.25 9.25
15.20 *17.— 20.10
0.5

Linea Firenze
5.50 6.45 8.—
8.10 13.5 15.50
17.5 19.26 21.—
23.55

Linea Fiumicino-Roma
7.10 14.35 15.37
21.31

Lin. a Nettuno
*8.15 11.46 *17.35
21.—

Linea Albano
7.50 8.46 11.45
14.46 17.35 21.21
* 23.—

Linea Frascati
7.25 8.40 9.45
14.53 18.45 20.30

Linea Terracina
*9.15 9.25 15.10
*19.25 21

Linea Viterbo-Trastevere
6.35 10.7 14.40
21.30

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazione di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma Frascati: Ogni ora e mezzo, dalla 6.30 alle 20: festivo 20.30.
Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.25 — 7.55 — 9.25 — 10.55 — 12.25 — 13.55 — 15.25 — 16.55 — 0.10 — 18.25 — 19.10 (feriale) — 19.55 (feriale limitato a Genzano) — 20.55 (festivo).
Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni tre ore dalle 7.10 alle 19.9.
Roma-Albano-Castello-Marino: 8.35 — 11.35 — 14.35 — 17.35.
Frascati-Albano-Genzano-Velletri: 7.19 — 8.40 — 10.19 — 11.40 — 13.19 — 14.40 — 16.19 — 17.19 — 19.19 — (limitato fino ad Albano — 20.40 (feriale fino a Marino) — 21.19 (festivo fino a Marino).
Tutte le vetture Frascati-Velletri e viceversa; Roma-Grottaferrata-Marino e viceversa, hanno coincidenza a Valle Violata per Rocca di Papa.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO
Partenze da Roma (P. Libertà): Ore 6.20 — 9.30 — 13.30 — 16.45.
Arrivi a Roma (P. Libertà): Ore 9.10 — 13.10 — 16.10 — 19.40.

ROMA-TIVOLI
Partenze: 6 — 9.20 — 12.5 — 15.20 — 18.40.
Arrivi: 7.25 — 9.6 — 13.35 — 17.46 — 19.45 — 21.25 (festivo).

OSTIA - ROMA
SERVIZIO AUTOMOBILISTICO
Partenza da Roma: ore 8.30 — 13.30 (Piazza Venezia. Agenzia Chiari Sommariva).
Partenza da Ostia (Mare) ore 14.17.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA